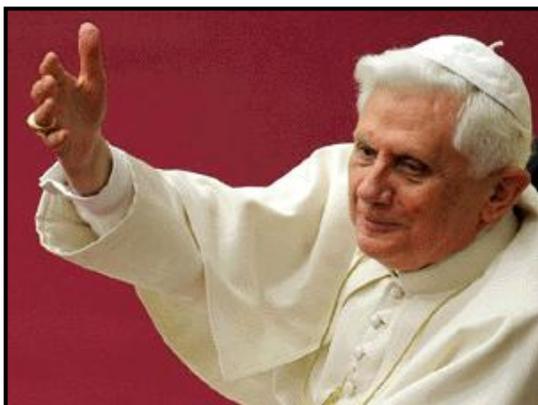


BENEDETTO XVI

PELEGRINO NEI LUOGHI DELL'INCARNAZIONE

Papa Benedetto XVI in occasione del suo XII viaggio apostolico si recherà quale pellegrino del Vangelo a Terra Santa, dove visiterà dall'8 al 15 maggio 2009, **Amman, Gerusalemme, Betlemme e Nazaret**.¹ Dopo Paolo VI (1964) e Giovanni Paolo II (2000) sarà il terzo Pontefice ad andare in pellegrinaggio dove *“Dio ha assunto in Gesù di Nazaret le caratteristiche*



proprie della natura umana, compresa la necessaria appartenenza dell'uomo a un determinato popolo e a una determinata terra”.²

L'ANNUNCIO DEL PELEGRINAGGIO

Fu lo stesso Benedetto XVI, il 12 febbraio 2009, ad annunciare questo suo pellegrinaggio dicendo: "Anche io mi sto preparando a visitare Israele, una terra che è santa per i cristiani e per gli ebrei, poiché le radici della nostra fede si trovano lì. Infatti, la Chiesa trae sostentamento dalla radice di quel buon albero di olivo, il popolo di Israele, su cui sono stati innestati i rami di olivo selvatico dei Gentili (cfr. Romani, 11, 17-24). Fin dai primi giorni del cristianesimo, la nostra identità e ogni aspetto della nostra vita e del nostro culto sono intimamente legati all'antica religione dei nostri padri nella fede".³

Successivamente, l'8 marzo, dopo la chiusura dei suoi Esercizi spirituali realizzati insieme con i collaboratori diretti della Curia romana (1° - 7 marzo 2009), nell'Angelus, Papa Benedetto XVI, dopo aver chiesto ai fedeli delle preghiere per il suo allora imminente viaggio in Africa⁴, aggiunse: “Poi, dall'8 al 15 maggio compirò un pellegrinaggio in Terra Santa per domandare al Signore, visitando i luoghi santificati dal suo passaggio terreno, il prezioso dono dell'unità e della pace per il Medio Oriente e per l'intera umanità. Sin d'ora conto sul sostegno spirituale di tutti voi, perché Iddio mi accompagni e ricolmi delle sue grazie quanti incontrerò sui miei passi”.

Una storia millenaria

Nell'allocuzione indirizzata ai membri della Conferenza dei Presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche degli Stati Uniti, il Santo Padre aggiunse

¹ Pellegrinaggio di Benedetto XVI - Sito della Custodia di Terra Santa

<http://papa-in-terra-santa.custodia.org/>

² Giovanni Paolo II, Lettera del 29 giugno 1999.

³ Discorso ai membri della Conferenza dei Presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche degli Stati Uniti. Città del Vaticano.

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20090212_jewish-organizations_it.html

⁴ XI pellegrinaggio apostolico internazionale. Africa. Camerun, 17 -20 marzo e Angola, 20 - 23 marzo 2009.

riflessioni di grande attualità e di valore perenne: “La storia bimillenaria del rapporto fra l'ebraismo e la Chiesa – disse - ha attraversato molte diverse fasi, alcune delle quali dolorose da ricordare. Ora che possiamo incontrarci in spirito di riconciliazione, non dobbiamo permettere alle difficoltà passate di trattenerci dal porgerci reciprocamente la mano dell'amicizia. Infatti, quale famiglia non è mai stata attraversata da tensioni di un tipo o dell'altro? La Dichiarazione del Concilio Vaticano II, «*Nostra Aetate*»⁵, è stata una pietra miliare lungo il cammino verso la riconciliazione e ha chiaramente evidenziato i principi che hanno governato da allora l'atteggiamento della Chiesa nelle relazioni fra cristiani ed ebrei”.

La preghiera di Giovanni Paolo II

Ribadendo la condanna della Chiesa di ogni forma di antisemitismo, Papa Benedetto XVI ha così proseguito: "La Chiesa è profondamente e irrevocabilmente impegnata a rifiutare ogni forma di antisemitismo e a continuare a costruire relazioni buone e durature fra le nostre due comunità. Una particolare immagine che esprime questo impegno è quella del momento in cui il mio amato predecessore Papa Giovanni Paolo II ha sostato presso il Muro occidentale di Gerusalemme, implorando il perdono di Dio dopo tutta l'ingiustizia che il popolo ebraico aveva dovuto subire. Ora faccio mia la sua preghiera: «*Dio dei nostri*

padri, tu hai scelto Abramo e la sua discendenza perché il tuo Nome fosse portato alle genti: noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi suoi figli, e chiedendoti perdono vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza. Per Cristo nostro Signore»” (26 marzo 2000).



La Shoah, un crimine contro Dio

Parlando sull'Olocausto, Benedetto XVI nello stesso discorso del 12 febbraio 2009 ribadisce quanto espresso già in numerose occasioni in Vaticano e all'estero: “L'odio e il disprezzo per uomini, donne e bambini manifestati nella Shoah sono stati un crimine contro Dio e contro l'umanità. Questo dovrebbe essere chiaro a tutti, in particolare a quanti appartengono alla tradizione delle Sacre Scritture, secondo le quali ogni essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1,

26-27). È ovvio che qualsiasi negazione o minimizzazione di questo terribile crimine è intollerabile e del tutto inaccettabile. Di recente, in un'udienza pubblica, ho riaffermato che la Shoah deve essere un «monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo

⁵ La Dichiarazione conciliare “sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane”, “*Nostra aetate*” (Nel nostro tempo ...), porta la firma di Paolo VI e la data del 28 ottobre 1965.

essere umano è violenza contro tutti» (28 gennaio 2009). Questo capitolo terribile della nostra storia non dovrà mai essere dimenticato”. Infine, prima di concludere il Papa osservò: “Il ricordo, come si dice giustamente, è memoria futura, un ammonimento a noi per il futuro e un monito a lottare per la riconciliazione. (...) Prego con fervore affinché il ricordo di questo crimine orrendo rafforzi la nostra determinazione a guarire le ferite che da troppo tempo affliggono le relazioni fra cristiani ed ebrei. Desidero sinceramente che la nostra amicizia divenga sempre più forte affinché l’impegno irrevocabile della Chiesa per relazioni rispettose e armoniose con il popolo dell’Alleanza portino frutti abbondanti”.

Dialogo sull’effettivo rispetto per la dignità di ogni persona umana

Il 13 ottobre 2007, in occasione della fine del Ramadan (*Eid al-Fitr*), un gruppo di 138 Guide religiose musulmane ha indirizzato una Lettera aperta al Santo Padre Benedetto XVI e ai responsabili delle altre Chiese e confessioni cristiane, dal titolo "*Una Parola Comune tra Noi e Voi*". Il Santo Padre ha risposto il 19 novembre 2007 con una lettera, a firma del Segretario di Stato, card. T. Bertone, indirizzata a Sua Altezza Reale il Principe *Ghazi bin Muhammad bin Talal*, Presidente dell’*Aal al-Bayt Institute for Islamic Thought* (Inviato speciale e Consulente del Re Abdullah II di Giordania), il quale aveva personalmente curato l’inoltro della Lettera aperta. “Senza ignorare o sottovalutare le nostre differenze come musulmani e cristiani - scrive ancora il Papa - possiamo e dobbiamo guardare ciò che ci unisce, la fede in un unico Dio, Creatore provvidenziale e Giudice universale che alla fine del tempo giudicherà ogni persona secondo le azioni da questa compiute. Siamo chiamati, prosegue, ad affidarci totalmente a Lui e ad obbedire alla Sua sacra volontà”. La lettera ricorda poi che nell’enciclica papale *Deus caritas est*, c’è una particolare sottolineatura del comandamento di amare Dio e il proprio prossimo. Fin dall’inizio del pontificato, prosegue il messaggio, Benedetto XVI si è detto convinto della necessità di “affermare i valori del reciproco rispetto, solidarietà e pace”. Inoltre “la vita di ogni essere umano è sacra sia per i cristiani che per i musulmani. Questo comune terreno - prosegue il documento - ci permette di basare il dialogo sull’effettivo rispetto per la dignità di ogni persona umana, sulla oggettiva conoscenza della religione dell’altro, sulla partecipazione alla esperienza religiosa ed, infine, sul comune impegno a promuovere reciproco rispetto e accettazione tra le giovani generazioni”. Il Papa confida che, una volta che ciò è stato acquisito, sarà possibile cooperare in modo produttivo nei campi della cultura e della società e “per la promozione della giustizia e della pace nella società ed in tutto il mondo”. Nel discorso del 6 novembre 2008 ai partecipanti al Forum cattolico-musulmano, nato dopo lo scambio di lettere, Benedetto XVI ha aggiunto: “Il tema che avete scelto per l’incontro - «*Amore di Dio e amore del prossimo: la dignità della persona umana e il rispetto reciproco*» - è particolarmente significativo. È stato tratto dalla lettera aperta, che presenta l’amore di Dio e l’amore del prossimo come centro sia dell’Islam sia del Cristianesimo. Questo tema evidenzia in maniera ancora più chiara le fondamenta teologiche e spirituali di un insegnamento centrale delle nostre rispettive religioni. Sono ben consapevole che musulmani e cristiani hanno approcci diversi nelle questioni riguardanti Dio. (...) Tuttavia, possiamo e dobbiamo essere adoratori dell’unico Dio che ci ha creato e che si preoccupa di ogni persona in ogni parte del mondo. Insieme dobbiamo mostrare, con il rispetto reciproco e la solidarietà, che ci consideriamo membri di un’unica famiglia: la famiglia che Dio ha amato e riunito dalla creazione del mondo fino alla fine della storia umana”.

PROGRAMMA⁶

Fuso orario - Roma: + 2 UTC

Giordania, Israele e Territori Autonomi Palestinesi: + 3 UTC

Venerdì 8 maggio 2009

• Roma

09.30

Partenza in aereo dall'Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino (Roma) per l'Aeroporto Internazionale «Queen Alia» di Amman (Giordania).

• Amman

14.30

Cerimonia di benvenuto all'Aeroporto Internazionale «Queen Alia» di Amman.

Discorso del Santo Padre.

15.30

Visita al Centro «Regina Pacis» di Amman.

Discorso del Santo Padre.

17.40

Visita di cortesia alle loro Maestà il Re e la Regina di Giordania nel Palazzo Reale «al-Husseinye» di Amman.

Sabato 9 maggio 2009

07.15

Santa Messa in privato nella Cappella della Nunziatura Apostolica di Amman.

• Monte Nebo

09.15

Visita all'antica Basilica del Memoriale di Mosè sul Monte Nebo.

Discorso del Santo Padre.

• Madaba

10.30

Benedizione della prima pietra dell'Università di Madaba del Patriarcato Latino.

Discorso del Santo Padre.

• Amman

11.30

Visita al Museo ascemita e alla moschea «al-Hussein bin-Talab» di Amman.

11.45

Incontro con i Capi religiosi musulmani, con il Corpo diplomatico e con i Rettori delle università giordane all'esterno della moschea «al-Hussein bin-Talab» di Amman.

Discorso del Santo Padre.

⁶ Sala stampa della Santa Sede. 26 marzo 2009.

http://212.77.1.245/news_services/bulletin/news/23613.php?index=23613&lang=it

17.30

Celebrazione dei Vesperi con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi e i movimenti ecclesiali nella Cattedrale greco-melkita di S. Giorgio di Amman.

Discorso del Santo Padre.

Domenica 10 maggio 2009

10.00

Santa Messa nell'«*International Stadium di Amman*».

Omelia del Santo Padre.

Recita del Regina Coeli nell'«*International Stadium di Amman*».

Parole del Santo Padre.

12.45

Pranzo con i Patriarchi e i Vescovi e con il Seguito Papale nel Vicariato Latino di Amman.

• **Betania** (al di là del Giordano) - «*Bethany beyond the Jordan*»

17.30

Visita a «*Bethany beyond the Jordan*» - Sito del battesimo di Gesù.

18.00

Benedizione delle prime pietre delle chiese dei latini e dei greco-melkiti a «*Bethany beyond the Jordan*».

Discorso del Santo Padre.

Lunedì 11 maggio 2009

• **Amman**

07.30

Santa Messa in privato nella Cappella della Nunziatura Apostolica di Amman.

10.00

Cerimonia di congedo all'Aeroporto Internazionale «*Queen Alia*» di Amman.

Discorso del Santo Padre.

10.30

Partenza in aereo dall'Aeroporto Internazionale «*Queen Alia*» di Amman (Giordania) per l'Aeroporto Internazionale «*Ben Gurion*» di Tel Aviv (Israele).

• **Tel Aviv**

11.00

Cerimonia di benvenuto all'Aeroporto Internazionale «*Ben Gurion*» di Tel Aviv.

Discorso del Santo Padre.

• **Gerusalemme**

16.15

Visita di cortesia al Presidente dello Stato di Israele nel Palazzo Presidenziale di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

17.45

Visita al Memoriale di «Yad Vashem» a Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

18.45

Incontro con Organizzazioni per il dialogo interreligioso nell'Auditorium del «Notre Dame of Jerusalem Center» di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

Martedì 12 maggio 2009

09.00

Visita alla Cupola della Roccia sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme.
Visita di cortesia al Gran Mufti sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

10.00

Visita al Muro occidentale di Gerusalemme.

10.45

Visita di cortesia ai due Gran Rabbini di Gerusalemme nel Centro «Hechal Shlomo» di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

11.50

Pregheiera del Regina Coeli con gli Ordinari di Terra Santa nel Cenacolo di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

12.30

Breve visita alla Concattedrale dei Latini di Gerusalemme.

13.00

Pranzo con gli Ordinari di Terra Santa, con gli Abati e con il Seguito Papale nel Patriarcato dei Latini di Gerusalemme.

16.30

Santa Messa nella «Josafat Valley» di Gerusalemme.

Omelia del Santo Padre.

Mercoledì 13 maggio 2009

• Betlemme

09.00

Cerimonia di benvenuto nel Piazzale antistante il Palazzo Presidenziale di Betlemme.

Discorso del Santo Padre.

10.00

Santa Messa nella Piazza della Mangiatoia di Betlemme.

Omelia del Santo Padre.

12.30

Pranzo con gli Ordinari di Terra Santa, con la Comunità dei Francescani e con il Seguito Papale nel Convento di Casa Nova di Betlemme.

15.30

Visita privata alla Grotta della Natività di Betlemme.

16.10

Visita al «*Caritas Baby Hospital*» di Betlemme

16.45

Visita all'«*Aida Refugee Camp*» di Betlemme.

Discorso del Santo Padre.

18.00

Visita di cortesia al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese nel Palazzo Presidenziale di Betlemme.

18.40

Cerimonia di congedo nel cortile del Palazzo Presidenziale.

Discorso del Santo Padre.

Giovedì 14 maggio 2009

• Nazaret

10.00

Santa Messa sul Monte del Precipizio a Nazaret.

Omelia del Santo Padre.

12.30

Pranzo con gli Ordinari locali, con la Comunità dei Francescani e con il Seguito Papale nel Convento dei Francescani di Nazaret.

15.50

Incontro con il Primo Ministro dello Stato di Israele nel Convento dei Francescani di Nazaret.

16.30

Saluto ai capi religiosi della Galilea nell'Auditorium del Santuario dell'Annunciazione di Nazaret.

Discorso del Santo Padre.

17.00

Visita alla Grotta dell'Annunciazione di Nazaret.

17.30

Celebrazione dei Vespri con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i movimenti ecclesiali e gli operatori pastorali della Galilea nella Basilica superiore dell'Annunciazione di Nazaret.

Discorso del Santo Padre.

Venerdì 15 maggio 2009

• Gerusalemme

07.30

Santa Messa in privato nella Cappella della Delegazione Apostolica di Gerusalemme.

09.15

Incontro ecumenico nella Sala del Trono della Sede del Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

10.15

Visita al Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

11.10

Visita alla Chiesa patriarcale armena apostolica di S. Giacomo di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre.

• Tel Aviv

13.30

Cerimonia di congedo all'Aeroporto Internazionale «Ben Gurion» di Tel Aviv.

Discorso del Santo Padre.

14.00

Partenza in aereo dall'Aeroporto Internazionale «Ben Gurion» di Tel Aviv (Israele) per l'Aeroporto di Ciampino (Roma).

• Roma

16.50

Arrivo all'Aeroporto di Ciampino (Roma).

I PELLEGRINAGGI INTERNAZIONALI DI BENEDETTO XVI

- XI Camerun e Angola (17-23 marzo 2009).
- X Francia - 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes (12-15 settembre 2008).
- IX Sydney (Australia) - XXIII GMG (12-21 luglio 2008).
- VIII Stati Uniti d'America e Organizzazione delle Nazioni Unite (15-21 aprile 2008).
- VII Austria - 850° anniversario della fondazione del Santuario di Mariazell (7-9 settembre 2007).
- VI Brasile - V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (9-14 maggio 2007).
- V Turchia (28 novembre - 1° dicembre 2006).
- IV Germania. München, Altötting e Regensburg (9-14 settembre 2006).
- III Spagna. Valencia - V Incontro Mondiale delle Famiglie (8-9 luglio 2006).
- II Polonia (25-28 maggio 2006).
- I Colonia, Germania (18-21 agosto 2005). XX GMG.

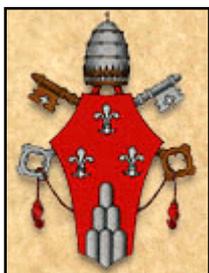
I PAPI E TERRA SANTA

(Simon) Pietro di Bethsaida



La storia non fornisce informazioni certe su altri pellegrinaggi dei Successori di Pietro a Terra Santa. Per ora si può ritenere ragionevolmente che fu **Paolo VI** il primo Papa ad andare a Terra Santa dai tempi apostolici. Poco prima di salire sull'aereo, il 4 gennaio 1964, Paolo VI si congedò dicendo ai presenti, tra cui il Presidente italiano Antonio Segni: “È stato detto giustamente che il Successore del primo degli Apostoli ritorna dopo venti secoli di storia là, di dove Pietro è partito, portatore del Messaggio cristiano”. Pietro di Bethsaida, in Galilea, Principe degli Apostoli, dopo la morte e resurrezione di Cristo, “dal quale ricevette la suprema pontificia potestà da trasmettersi ai suo Successori”, risiedette per primo a Gerusalemme, poi in Antiochia e quindi, a quanto riferisce il Cronografo, per 25 anni a Roma dove morì martire tra il 64 e il 67 d.C.⁷ L'Apostolo Pietro arrivò a Roma tra il 39 e il 42 d.C. Nell'arco dei suoi 25 anni “romani” al potere si sono succeduti tre imperatori: *Caligola, Claudio e Nerone*.⁸

Paolo VI



Come già ricordato fu Paolo VI⁹ il primo Successore di Pietro a recarsi in Terra Santa (4 – 6 gennaio 1964). Tre mesi dopo la sua elezione, il 21 settembre 1963, comunicò questo suo desiderio al suo Segretario di Stato cardinale Amleto Cicognani¹⁰ con una breve nota riservata dicendo: “Dopo lunga riflessione e dopo d'aver invocato il lume divino, mediante l'intercessione di Maria santissima e dei santi apostoli Pietro e Paolo, sembra doversi studiare positivamente se e come possibile una visita del Papa ai luoghi santi, nella Palestina”. Poco dopo, il 4 dicembre, i padri conciliari ricevettero con lungo applauso le parole dell'annuncio dello storico pellegrinaggio: “Vedremo quel suolo benedetto, donde Pietro partì e dove non ritornò più un suo successore; noi umilissimamente e brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza e di rinnovazione per offrire a Cristo la sua Chiesa”.¹¹ Per Papa Montini, che non si era mai recato a Terra Santa, questo fu l'unico pellegrinaggio della sua vita ai Luoghi dell'Incarnazione.

Resoconto completo degli eventi e del magistero – Parte II, pagine 1 - 14

⁷ Annuario Pontificio.

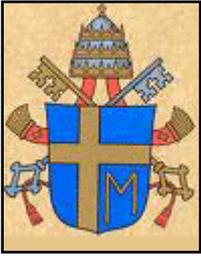
⁸ **Caligola** (Gaio Giulio Cesare Germanico. Regnò dal 18 marzo 37 al 24 gennaio 41). **Claudio** (Tiberio Claudio Druso Nerone. Regnò dal 24 gennaio 41 al 13 ottobre 54). **Nerone** (Lucio Domizio Enobarbo, Tiberio Claudio Nerone Domiziano. Regnò dall'ottobre 54 all'11 giugno 68).

⁹ Pontificato di Papa Paolo VI: dal 21 giugno 1963 al 6 agosto 1978.

¹⁰ Amleto Giovanni Cicognani (Brisighella, 24 febbraio 1883 – Città del Vaticano, 17 dicembre 1973). Era Segretario di Stato da Giovanni XXIII nel 1961. Paolo VI lo confermò nel suo incarico che mantenne fino al 1969. Il 24 marzo 1972 diventò Decano del Collegio Cardinalizio.

¹¹ Vedere Testimonianza di mons. Pasquale Macchi. Parte II, pag 2.

Giovanni Paolo II



Come si sa, Giovanni Paolo II fu il secondo Successore di Pietro a recarsi in pellegrinaggio a Terra Santa 9 anni fa: tra il 20 e il 26 marzo 2000. Si trattò di uno dei quattro pellegrinaggi giubilari ai “luoghi della storia della salvezza”. Prima però di essere eletto Papa, Karol Wojtyła visitò come pellegrino due volte Terra Santa: nel 1963, quando era vescovo ausiliare di Cracovia e poi nel 1965 come arcivescovo della medesima diocesi. In occasione di questo viaggio, scrisse un insieme di meditazioni che già da Papa citò più di una volta nelle sue allocuzioni. Su questo suo pellegrinaggio scrisse: “Fu un'esperienza indimenticabile. Ancora oggi torno volentieri alle pagine ricche di emozioni che allora scrissi: «Giungo in questi luoghi che Tu hai riempito di Te una volta per sempre... O luogo! Quante volte, quante volte ti sei trasformato prima che da Suo divenissi mio! Quando Egli ti riempì la prima volta, non eri ancora nessun luogo esteriore, eri soltanto il grembo di sua Madre. Oh, sapere che le pietre su cui cammino a Nazaret sono le stesse che il suo piede toccava quando era ancora Lei il Tuo luogo, unico al mondo. Incontrarti attraverso una pietra che fu toccata dal piede di Tua Madre!»¹²

Resoconto completo degli eventi e del magistero – Parte II, a pagine 15 - 37

Solo l'olivo benedetto da Papa Wojtyła dà frutti. Il 20 luglio 2008, l'Agenzia Ansa da Gerusalemme informava: "In un boschetto di olivi piantati durante il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa nel 2000, solo l'albero che era stato benedetto dà frutti. Lo riferisce oggi il giornale *Yediot Ahronot*. Al termine di una preghiera collettiva sul Monte delle Beatitudini, che domina il Lago di Tiberiade, il Pontefice aveva benedetto un olivo offerto da un fondo israeliano per la salvaguardia della terra (Kkl - *Keren Kayemeth Leisrael*). L'alberello era stato piantato insieme ad altri undici. "Si trovano tutti sulla stessa parcella e hanno ricevuto le stesse cure e la stessa quantità d'acqua, ma solo quello benedetto dal Papa dà frutti", ha detto al giornale un esperto del Kkl.

Benedetto XVI

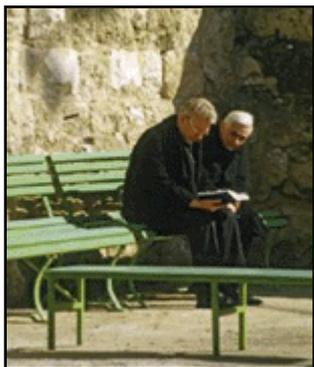


Il cardinale Joseph Ratzinger si recò in pellegrinaggio a Terra Santa per la prima volta nel 1964: aveva 37 anni. Poi vi si recò nuovamente nel 1992 in occasione del suo 65mo compleanno. A questo proposito, parlando dell'ultimo Concistoro di Paolo VI (27 giugno 1977) in cui furono creati 4 nuovi porporati e rivelato il nome di un quinto “*in pectore*”¹³, il cardinale Bernardin Gantin ricorda con affetto e commozione: “Per me fu un onore essere creato cardinale dal grande Papa Paolo VI insieme a figure di primissimo piano come Giovanni Benelli, Joseph Ratzinger e Mario Luigi Ciappi. Adesso siamo rimasti in due. E il cardinale Ratzinger, quando ci incontravamo, mi ripeteva sempre «siamo i sopravvissuti...». In quella occasione poi il cardinale Ratzinger ebbe modo di conoscere mia madre, la cara mamma Anna, che rimase

¹² K. Wojtyła, “Opere letterarie. Poesie e drammi”, Libreria Editrice Vaticana 1993, p.124.
http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/documents/hf_jp-ii_let_30061999_pilgrimage_it.html

¹³ Il 27 giugno, nella sua allocuzione, Paolo VI dopo aver elencato i 4 nuovi cardinali, aggiunse a sorpresa: "Ad essi aggreghiamo Frantisek Tomasek, Vescovo tit. di Buto, Amministratore Apostolico di Praga, il cui nome ci riservammo «in pectore» nel Concistoro dello scorso anno" (24 maggio 1976). Nato a Studénka il 30 giugno 1899, morì a Praga il 4 agosto 1992. Fu il cardinale elettore più anziano nei due conclavi del 1978.

colpita dalla sua semplicità e dalla sua cortesia. A questo proposito non posso dimenticare quanto accadde poi nel 1992. Eravamo a Gerusalemme per un pellegrinaggio in Terra Santa. Era presente anche il cardinale Jozef Tomko. E proprio in quei giorni la mia mamma tornò nella Casa del Padre. Ricordo ancora con quale tenerezza fraterna il cardinale Ratzinger e il cardinale Tomko mi furono vicini in quel momento doloroso”.¹⁴ Poi, il cardinale Joseph Ratzinger vi si recò ancora nel 1994 quando era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Come lo testimoniano diverse fotografie¹⁵ dell'epoca, lo fece come un semplice sacerdote e per diversi giorni, confuso tra la folla dei pellegrini, visitò numerosi luoghi santi fermandosi a pregare e meditare in ognuno con la sola compagnia dell'allora suo segretario personale mons. Joseph Clemens, attuale Sotto-segretario del Pontificio per i Laici.



«Dominus Flevit». La foto accanto mostra il card. Ratzinger in preghiera insieme a mons. Clemens, nei giardini della *Dominus Flevit*, la Cappella delle lacrime, costruita nel 1955 sulle fondamenta di un edificio bizantino, e che ricorda il momento in cui Gesù, voltosi a guardare Gerusalemme, pianse, poiché sapeva che sarebbe stata devastata con violenza. Intorno al giardino vi sono ancora i resti della chiesa bizantina e una parte della necropoli risalente al primo secolo.

Il pianto di Gesù. (Lc 19, 41-44). «Quando fu vicino, vedendo la città, pianse su di essa, dicendo: «Oh se tu sapessi, almeno oggi,

ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata»].

Cardinale Ratzinger: i rapporti tra Israele e la cristianità. Nel corso del suo pellegrinaggio a Terra Santa nel 1994, poco dopo il riconoscimento di Israele da parte della Santa Sede, il cardinale J. Ratzinger, a Gerusalemme, tenne un discorso importante in cui espresse "il personale sostegno alle relazioni Israele-Vaticano e a favore dell'avanzamento dei rapporti fra ebrei e cristiani". Il porporato nel suo intervento fece quattro grandi riflessioni: 1. Giudei e pagani nel racconto dei magi venuti dall'oriente (Mt 2, 1-12); 2. Gesù e la Legge: non abolizione, ma «compimento»; 3. L'interpretazione che Gesù dà alla Legge: conflitto e riconciliazione; 4. La Croce. L'allocuzione si apre con queste parole: «La storia dei rapporti tra Israele e la cristianità è intrisa di lacrime e sangue, è una storia di diffidenza e di ostilità, ma anche - grazie a Dio - una storia sempre attraversata da tentativi di perdono, di comprensione, di accoglienza reciproca».¹⁶

La riconciliazione. Poi, parlando del «compito della riconciliazione», aggiunge queste riflessioni: «Dopo Auschwitz il compito della riconciliazione e dell'accoglienza si è presentato davanti a noi in tutta la sua imprescindibile necessità. Pur sapendo che Auschwitz è la terrificante espressione di un'ideologia che non si limitava a volere la distruzione dell'ebraismo, ma che odiava l'eredità

¹⁴ Intervista al cardinale Bernardin Gantin (27 aprile 2005). «Un Papa maestro di sobrietà». Avvenire. Intervista di Gianni Cardinale.

¹⁵ Fotografie raccolte in un libro di Peter Seewald. È anche curatore del libro "Il sale della terra. Cristianesimo e Chiesa cattolica nel XXI secolo. Un colloquio con Peter Seewald". San Paolo Edizioni, 2005. Un altro libro su Joseph Ratzinger del medesimo autore è: "Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio. In colloquio con Peter Seewald". San Paolo Edizioni, 2001.

¹⁶ <http://www.nostre radici.it/Ratzinger-Rosen.htm>

ebraica anche nel cristianesimo e cercava di cancellarla, dinanzi a eventi di questo genere resta la domanda sulle ragioni della presenza nella storia di tanta ostilità tra coloro che, invece, avrebbero dovuto riconoscere la propria affinità in forza della fede nell'unico Dio e della professione della sua volontà. Questa ostilità proviene forse proprio dalla fede dei cristiani, dall'«essenza del cristianesimo», così che per giungere a una vera riconciliazione bisognerebbe di necessità astrarre da questo nucleo e negare il contenuto centrale del cristianesimo? Si tratta di una ipotesi che, dinanzi agli orrori della storia, è stata formulata negli ultimi decenni proprio da alcuni pensatori cristiani. Ma allora la professione di fede in Gesù di Nazaret come figlio del Dio vivente e la fede nella croce come redenzione dell'umanità implicano necessariamente una condanna degli ebrei per la loro ostinazione e cecità, in quanto colpevoli della morte del figlio di Dio? Davvero le cose stanno così, quasi che il nucleo stesso della fede cristiana porti all'intolleranza, anzi all'ostilità nei confronti degli ebrei e che, al contrario, l'autoconsiderazione degli ebrei, la difesa della loro dignità storica e delle loro convinzioni più profonde esiga da parte dei cristiani la rinuncia al centro stesso della propria fede, e dunque una rinuncia alla tolleranza? Il conflitto è insito nella natura più intima della religione e può essere superato solo con il suo abbandono?»¹⁷

Testo integrale della Conferenza – Parte II, Pag.38.

ALTRI SUCCESSORI DI PIETRO E TERRA SANTA



Giovanni XXIII. Anche Papa Angelo Roncalli¹⁸ si recò in pellegrinaggio in Terra Santa, ma quando era il segretario personale di mons. *Radini Tedeschi*, vescovo di Bergamo. Era il 1906 (12 settembre – 22 ottobre), aveva 25 anni, quando prese parte al Terzo pellegrinaggio nazionale in Terra Santa. Di questo viaggio abbiamo ampia documentazione: una serie di articoli che pubblicò sull'«*Eco di Bergamo*», raccolti e pubblicati molti anni dopo in un libro¹⁹ e un “diario” che lui scrisse di questo

pellegrinaggio in cui racconta con semplicità e profondità disarmanti l'esperienza vissuta in ogni luogo visitato. Le cronache e le testimonianze dell'epoca raccontano che Angelo Roncalli restò molto amareggiato per la triste e umiliante condizione del Santuario di Nazaret. Toccherà a lui, 53 anni più tardi, già Papa Giovanni XXIII, dare l'approvazione al progetto della Basilica di Nazaret preparato per conto della Custodia di Terra Santa dall'architetto italiano Giovanni Muzio²⁰.

¹⁷ L'incontro era stato organizzato dall'«International Jewish-Christian Conference».
<http://www.jcrelations.net/en/?item=2951>

¹⁸ Papa Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte, 25 novembre 1881 – Città del Vaticano, 3 giugno 1963). Fu eletto papa il 28 ottobre 1958, e lo fu fino alla sua morte. Fu terziario francescano ed è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.

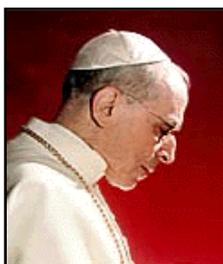
¹⁹ “1906: viaggio in Terra Santa” – Raccolta degli articoli di Angelo Roncalli, nella veste di Inviato dell'Eco di Bergamo, in occasione del terzo pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa, realizzato per la Beatificazione di Papa Giovanni XXIII – Ferruccio Arnoldi Editore.

²⁰ Giovanni Muzio (Milano 1893-1982), fu il massimo rappresentante in campo architettonico del movimento Novecento. Negli anni tra le due guerre divenne uno dei protagonisti dell'architettura italiana, costruendo numerosi importanti edifici a Milano: tra i quali l'Università Cattolica (1919-34), il Palazzo dell'Arte (1932-1933), il Palazzo della Cassa di Risparmio (1934-1942), il Palazzo dei Giornali (1938-1940), il Teatro Angelicum (1948).

"L'album di un pellegrinaggio a Terra Santa" si apre a Napoli il 18 settembre 1906, giorno della partenza in treno da Roma, in perfetto orario ("cosa prodigiosa!", scrive), per salire sulla nave "Hispania". A Roma, i pellegrini erano stati ricevuti da Papa San Pio X. Il diario si conclude il 14 ottobre, il giorno prima della partenza per Alessandria di Egitto.



Giovanni Paolo I. Nonostante le sue intenzioni, più volte espresse anche pubblicamente, e i suoi desideri manifestati a molte persone, Papa Giovanni Paolo I non si è mai potuto recare in pellegrinaggio a Terra Santa. Abramo Alberto Piattelli, rabbino capo a Venezia dal 1961 al 1972, in un'intervista parlando del suo rapporto col Patriarca Albino Luciani, racconta il suo primo incontro nel lontano 1961: "Era un grande conoscitore della Bibbia, e mi ricordo anzi di avergliene regalata una scritta in ebraico. Lui mi disse di aver studiato ai tempi del seminario l'ebraico, e la cosa gli fece molto piacere. La Bibbia era il fondamento che lo legava anche alla Terra promessa, a Israele. Lui non aveva ancora visitato Israele, e mi diceva che avrebbe voluto tanto visitarla, non come turista fugace, ma per andare lì sul posto e rimanervi a lungo, visitare i luoghi storici del Vecchio e del Nuovo Testamento, vedere gli scavi archeologici che si stavano aprendo e conoscere le imprese realizzate nello Stato di Israele da poco nato. Erano anche gli anni in cui si verificavano i risultati prodotti dal Concilio Vaticano II, e ne discutevamo".²¹



Pio XII. Papa Eugenio Pacelli (Pontefice tra il 2 marzo 1939 e il 9 ottobre 1958) non si recò mai in Terra Santa. Durante il suo pontificato, così come prima nelle sue diverse mansioni presso la Segreteria di Stato, seguì con particolare e accorata partecipazione gli eventi politici e religiosi della regione Mediorientale. Da ricordare subito, tra tanti documenti al riguardo, l'Enciclica del 1° maggio 1948 ("*Auspicia quaedam*") in cui con lo sguardo rivolto verso i popoli in conflitto parla "della concorda tra le nazioni". Poi altre due Encicliche dedicate a Terra Santa: la "*In multiplicibus curis*" del 24 ottobre 1948 e la "*Redemptoris nostri*" del 15 aprile 1949. Forti e sentite sono le sue parole per ringraziare l'opera dei Francescani responsabili della Custodia di Terra Santa: "Ci è anche noto che nel paese voi vi prodigate ininterrottamente affinché le molteplici opere di pietà e di carità da voi fondate e dirette abbiano a fiorire e a produrre frutti abbondanti di salvezza. A questo scopo avete aperto e corredato scuole elementari e superiori per la formazione dei fanciulli e dei giovani, nonché ospizi e ricoveri per infermi e ogni genere di derelitti, affinché ricevano quanto può recar loro sollievo fisico e morale" (*Quinque ante annos*, 1947).

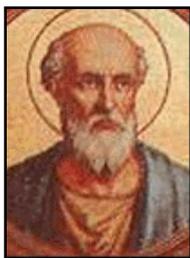
IL PAPATO E TERRA SANTA

Ovviamente sono molti i Papi della Chiesa cattolica che hanno avuto a che fare direttamente con Terra Santa, forse tutti. In generale si ha notizia su questi rapporti in particolare in determinati periodi storici, soprattutto quelli più tormentati e laceranti delle Crociate e gli eventi dal 1900 in poi. Ad ogni modo gli studiosi documentano maggiormente questi rapporti dal 1229, quando i Francescani si stabiliscono a Gerusalemme nei pressi della V Stazione della Via Crucis, o quando prestano servizio presso il Santo Sepolcro (1323), o fondano il

²¹ <http://www.30giorni.it/it/articolo.asp?id=13250>

convento del Cenacolo (1335); ma soprattutto dal 1342 quando si registra l'erezione canonica della Custodia di Terra Santa da parte di Papa Clemente VI.²²

PAPI NATI IN TERRA SANTA. Secondo il "Libro dei Papi" (*Liber Pontificalis*²³), la Palestina ha dato alla Chiesa cattolica solo due Papi dopo S. Pietro. Sono San Evaristo e Teodoro I.



San Evaristo



Teodoro I

Evaristo (di nome Aristo), santo e martire, quinto Papa governò la Chiesa tra il 96/99 d. C. fino al 108. In alcune fonti si dice che era greco. Di lui si sa poco. Secondo il "*Liber Pontificalis*" sarebbe nato a Betlemme da una famiglia ebraica ellenizzata e si convertì a Roma al Cristianesimo, reggendo la diocesi romana in sostituzione di Papa Clemente I (romano), esiliato nel Chersoneso Taurico, al tempo della persecuzione dell'imperatore Domiziano. La sua festa ricorre il 26 ottobre. Dal Martirologio Romano: "26 ottobre - A Roma sant'Evaristo, Papa e Martire, il quale, sotto l'Imperatore Adriano, imporò col suo sangue la Chiesa di Dio".

Teodoro I, Papa tra il 12/24 ottobre del 642 e il 14 maggio del 649, nacque in Palestina, a Gerusalemme. Divenne cardinale diacono attorno al 640, nominato da papa Giovanni IV, al quale succedette con l'appoggio della sua elezione da parte dell'Esarca. Durante il suo pontificato proseguì con fermezza la lotta contro gli eretici Monoteliti

(in Cristo esiste un'unica volontà o un'unica operatività). L'eresia fu condannata nel Concilio di Costantinopoli (681).

I PAPI SIRIANI. Se si estende il criterio passando dal concetto Terra Santa a quello di "Luoghi della storia della salvezza" si possono ricordare sei Pontefici provenienti dalla Siria che probabilmente prima di essere eletti visitarono la Palestina. *Aniceto* (150/157 – 153/168), *Giovanni V* (23 luglio 685 – 2 agosto 686), *Sergio I* (15 dicembre 687 – 7 settembre 701), *Sisinnio* (15 gennaio 708 - 4 febbraio 708), *Costantino* (25 marzo 708 – 9 aprile 715) e *Gregorio III* (18 marzo 731 – 28 novembre 741).

Urbano IV. Uno dei Patriarchi di Gerusalemme, francese, di nome Jacques Pantaléon, fu eletto Papa con il nome di Urbano IV. Nato a Troyes nel 1195 ca., morì a Deruta il 2 ottobre 1264. Nel 1251 Innocenzo IV lo creò vescovo di Verdun e lo nominò Legato in Germania. Alessandro IV lo scelse invece Patriarca di Gerusalemme. Alla morte di Alessandro IV, avvenuta il 25 maggio 1261, la scelta dei cardinali cadde su Jacques Pantaléon, che non era membro del Sacro Collegio, e che in quei giorni si trovava a Viterbo per una questione inerente ai Cavalieri di San Giovanni.

San Gregorio X. Teobaldo Visconti (Piacenza, ca. 1210 – Arezzo, 10 gennaio 1276), Papa tra 1271 e il 1276, prima di essere eletto alla Cattedra di Pietro soggiornò in Terra Santa. Fu il successore di Clemente IV e il suo nome è legato alla nascita e alla parola "Conclave". Dopo la morte di Clemente IV, per tre anni i dissidi tra i cardinali impedirono l'elezione di un nuovo Papa. I cittadini di Viterbo stanchi da tante lungaggini decisero di chiudere i porporati sotto chiavi (*clausi cum clave*) finché non avessero raggiunto un accordo per eleggere il nuovo Papa. La scelta ricadde su Teobaldo mentre era impegnato nella nona Crociata a San Giovanni d'Acri (oggi nella Galilea occidentale) assieme a Edoardo I d'Inghilterra. Qui, appena eletto, incontrò Niccolò, Matteo e Marco Polo in viaggio per la Cina.

²² Clemente VI, (Pierre Roger de Beaufort, nato a Malmont, 1291 e morto a Villeneuve-lès-Avignon, 6 dicembre 1352). Conosciuto come "il quarto dei Papi di Avignone". Pontefice tra il 1342 e il 1352.

²³ L. Duchesne – Paris, 1886 e 1892.

TERRA SANTA

TERRAE SANCTAE

“Terra Santa”²⁴ è una dizione fortemente, se non esclusivamente religiosa, e ovviamente fa riferimento ad un’area geografica precisa: indica le terre che si trovano ad occidente del Mar Morto e del fiume Giordano fino al Mediterraneo; terre attualmente divise tra lo Stato di Israele e l’Autorità Nazionale Palestinese. La parola “santa” riguarda il particolare ed esclusivo significato spirituale che queste terre hanno, per motivi diversi, per gli Ebrei, i Cristiani e i Musulmani, le principali religioni monoteistiche chiamate anche “abramitiche”.²⁵

Nei tempi moderni a queste terre sante si sono recati due Pontefici: 45 anni fa, dal 4 al 6 gennaio 1964, **Paolo VI**²⁶ e poi, **Giovanni Paolo II**, 9 anni fa: dal 20 al 26 marzo del 2000 in Giordania, Israele e Territori autonomi (palestinesi)²⁷. Ora è **Benedetto XVI** il terzo Pontefice ad andare in pellegrinaggio dall’8 al 15 maggio (Amman, Gerusalemme, Betlemme e Nazaret).



• Per i **musulmani** Terra Santa è il luogo della “mistica ascensione del Profeta Maometto” ai Cieli (Mi’rāg), dopo un “viaggio notturno da La Mecca” (Isrā’), per arrivare in Paradiso dopo aver “visitato l’Inferno”. È questa la ragione religiosa e storica del perché a Gerusalemme c’è la “Cupola della Roccia”, santuario islamico sormontato da una grande cupola dorata. In questo luogo, da dove Maometto ascese al cielo, su una roccia che viene tutt’oggi conservata all’interno, secondo la tradizione,

²⁴ Custodia di Terra Santa (sito in sei lingue).

<http://www.custodia.org/?page=splash>

²⁵ Anche i circa 7 milioni di seguaci in tutto il mondo della “fede di Bahá” (Bahá'u'lláh - 1817-1892), religione monoteistica nata in Iran durante la metà del XIX secolo, derivata dal “Babismo”, diramazione eterodossa dell’Islam sciita, considerano santa questa terra.

“Holy Land Catholic Communications Centre” (inglese, francese, arabo ed ebraico)

<http://www.catcc.net/>

“Holy Land Catholic Communications Centre”. In italiano.

<http://www.religione20.net/2008/04/26/holy-land-catholic-communications-centre-il-blog-dedicato-alle-comunita-cattoliche-in-terra-santa/>

“Holy Land Catholic Communications Centre” è un’interessante risorsa in 5 lingue, tra le quali l’arabo, l’ebraico e l’italiano, edita dall’Assemblea degli Ordinari Cattolici della Terra Santa. L’Assemblea riunisce i vescovi e altri responsabili ecclesiali dei vari riti cattolici che hanno giurisdizione sulla Terra Santa (**Armeno, Caldeo, Greco-Melkita, Maronita, Latino e Siro-Cattolico**). Il sito è pensato come un blog ed è fornito infatti di un servizio Rss. Oltre alle notizie sono disponibili nella sezione “media”, audio, video e foto.

²⁶ Fu il primo pellegrinaggio apostolico internazionale del suo pontificato. Ne feci 9.

²⁷ Pellegrinaggio internazionale N° 91.

Abramo offrì Ismaele in sacrificio a Dio. Il maestoso fabbricato è stato eretto dove, secondo la tradizione, sorgeva il tempio di Salomone, distrutto nel 70 d.C. sotto l'impero di Tito. Nelle immediate vicinanze sorge inoltre la Moschea "al-Aqsā", dove fu costruita una prima moschea voluta dal califfo Omar subito dopo il suo ingresso vittorioso in Gerusalemme, nel 637.



- Per gli **ebrei** questi luoghi sono la Terra Promessa, ossia la terra verso cui Dio ha guidato il suo popolo tramite il profeta Mosè; terra di dimora e di discendenza che perciò non può essere disgiunta da Dio. “E gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese»” (Genesi 15,7). Tale “promessa” trova compimento nell'esodo di Israele dall'Egitto. “In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abramo: «Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate»” (Genesi 15, 18). È la promessa rinnovata ad Isacco: “Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò. Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza»” (Genesi 26,3). Rinnovata anche da Isacco a Giacobbe: “Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda il paese dove sei stato forestiero, che Dio ha dato ad Abramo” (Genesi 28, 3 - 4).



- Per i **cristiani**, in Terra Santa si trovano i luoghi più importanti di tutti quelli che fanno parte della “storia della salvezza”. Terra Santa per i cristiani sono i luoghi dell'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù; ove il Cristo nacque, predicò, fu crocifisso e risorse. “Luoghi santificati dal suo passaggio terreno”, li ha chiamati recentemente Benedetto XVI. Luogo della “Risurrezione di Gesù: il sigillo definitivo di tutte le promesse di Dio, il luogo di nascita di una umanità nuova e risorta, il pegno di una storia segnata dai doni messianici della pace e della gioia spirituale”, dice Giovanni Paolo II.²⁸ La terra, dice Paolo VI, che “Cristo ha reso ormai benedetta e sacra per i cristiani, e, si può dire, per l'intero genere umano”.

²⁸ Santa Messa nella Chiesa del Santo Sepolcro, 26 marzo 2000.

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/travels/documents/hf_jp-ii_hom_20000326_holy-sepulchre_it.html

DIOCESI CATTOLICHE IN TERRA SANTA

- **CHIESA DEL PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME**

Vicariati: Giordania, Israele, Cipro e Cattolici-ebrei

- **CHIESA GRECO-MELKITA CATTOLICA DI ANTIOCHIA**

- Esarcato patriarcale greco-melkita cattolico di Gerusalemme

- Arcieparchia greco-melkita cattolica di Akko

- Arcieparchia greco-melkita di Petra e Filadelfia

- **CHIESA MARONITA DI ANTIOCHIA**

- Arcidiocesi maronita di Cipro

- Arcieparchia maronita di Haifa e Terra Santa

- Esarcato patriarcale maronita di Gerusalemme e Giordania

- **CHIESA SIRO-CATTOLICA DI ANTIOCHIA**

- Esarcato patriarcale siro-cattolico di Gerusalemme

- **CHIESA CALDEA CATTOLICA DI BABILONIA**

- Esarcato patriarcale caldeo cattolica

- **CHIESA ARMENA CATTOLICA DI CILICIA**

ASSEMBLEA DEGLI ORDINARI DI TERRA SANTA (A.C.O.H.L.)²⁹

S. B. Fouad Twal

Patriarca di Gerusalemme dei latini - Presidente dell'Assemblea

S. B. Michel Sabbah

Patriarca emerito di Gerusalemme dei latini

Mons. Kamal Hanna Bathish

Vescovo di Gerico (Vescovo ausiliare emerito dei latini)

Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo

Vescovo titolare di Emmaus, Ausiliare e Vicario patriarcale per Israele

Mons. Rev. Salim Sayegh

Vicario patriarcale, Ausiliare e Vicario generale della Giordania

Mons. Elias Chacour

Arcivescovo greco-melkita cattolico di Akka (San Giovanni d'Acri)

Mons. Yasser Ayyach

Arcivescovo greco-melkita cattolico di Petra e Filadelfia

Mons. Paul Nabil El-Sayah

Arcivescovo maronita di Haifa e Terra Santa ed Esarca patriarcale in Gerusalemme e Palestina e in Giordania

Mons. Raphael François Minassian

Esarca patriarcale armeno cattolico di Gerusalemme e Amman

Mons. Joseph Saghbini

Archimandrita greco-melkita cattolico di Gerusalemme

Mons. Grégoire Pierre Melki

Esarca patriarcale per i fedeli siriani residenti in Gerusalemme, Palestina e Giordania.

Rev. Pierbattista Pizzaballa

Custode di Terra Santa

Rev. Paul Colin

Esarca patriarcale dei cattolici caldei

(**Rev. Pietro Felet**, Segretario generale dell'A.C.O.H.L.)³⁰

²⁹ A.C.O.H.L. Notre Dame of Jerusalem Center

P.O.B. 20531 - 91204 Jerusalem - Tel: (02) 628 85 54; Fax: (02) 628 85 55 - E-mail: evcat@palnet.com

³⁰ Decreto del Concilio Vaticano II sulle Chiese Orientali (*Orientalium Ecclesiarum*).

LA CUSTODIA DI TERRA SANTA

San Francesco d'Assisi

«Con gratitudine rendo omaggio alla fedeltà al compito affidatovi dallo stesso san Francesco e confermato dai Pontefici nel corso dei secoli».

Giovanni Paolo II, 25 marzo 2000



L'incontro di Francesco
con il Sultano Melek el-Kamel
Giotto

Il sito ufficiale della Custodia di Terra Santa così presenta questa singolare istituzione e comunità ecclesiale: “Servita da più di sette secoli dai figli di San Francesco a nome della Chiesa, questa Missione ha ricevuto da tempi antichi la denominazione di *Custodia di Terra Santa* e i Francescani oggi come ieri vi continuano la loro opera, fedeli alla condizione di missionari e di profeti di riconciliazione e di pace”³¹.

792 anni fa. Nel 1217 durante i lavori del Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori, l'Ordine fu suddiviso in Province, tra cui quella di Terra Santa, che oggi, quasi otto secoli dopo, comprende Egitto, Israele, Territori Palestinesi,

Siria, Giordania, Libano, Cipro e l'isola di Rodi (Grecia). La neonata Provincia “fu visitata dallo stesso San Francesco che, fra Egitto, Siria e Palestina, vi soggiornò vari mesi fra il 1219 e il 1220. È di questo periodo l'incontro di Francesco con il Sultano Melek el-Kamel. In quel contesto di guerra, nel corso delle Crociate, Francesco d'Assisi ha scavalcato le trincee per andare a parlare, a dialogare con il Sultano che era considerato il nemico per eccellenza, l'infedele. Questo è stato un profetico esempio di dialogo e una testimonianza di rispetto tra culture differenti, che ancora oggi ha tanto da dire all'uomo del nostro tempo. Lo stesso spirito ha animato ed anima l'avventura spirituale ed umana dei Francescani nel Vicino Oriente, a servizio delle popolazioni locali, cristiane e non”.³²

Il ritorno definitivo dei Frati Minori. Nel 1291 la città di San Giovanni d'Acri, ultima roccaforte crociata in Terra Santa, cadde in mani musulmane. Tuttavia i Francescani, rifugiatisi a Cipro dove era la sede della Provincia d'Oriente, continuarono a programmare e attuare ogni forma possibile di presenza in Gerusalemme e nelle altre zone dei santuari palestinesi. Lo stesso Papa Giovanni XXII diede facoltà al Ministro Provinciale di Terra Santa di inviare ogni anno due suoi frati nei Luoghi Santi. Nonostante le tante difficoltà, i Frati Minori continuarono ad essere presenti e ad esercitarvi ogni possibile forma di apostolato. È certa la loro presenza a servizio del Santo Sepolcro nel periodo fra il 1322 e il 1327. Il ritorno definitivo dei Frati Minori in Terra Santa, col possesso legale di determinati santuari e il diritto d'uso per altri, si deve alla generosità dei

³¹ Custodia - sito ufficiale (in 6 lingue)
<http://www.custodia.org/?page=splash>

³² Questi testi sulla Custodia sono tratti dal sito sopra citato.

Reali di Napoli, Roberto d'Angiò e Sancia di Maiorca. Essi, nel 1333, acquistarono dal Sultano d'Egitto, con la mediazione di Fr. Ruggero Garini, Frate Minore, il Santo Cenacolo e il diritto a svolgere celebrazioni al Santo Sepolcro. Stabilirono inoltre che fossero i Frati Minori a godere di tali diritti in nome e per conto della Cristianità. Nel 1342 Papa Clemente VI, con le Bolle *Gratias agimus* e *Nuper carissimæ*, approvò l'operato dei Reali di Napoli e diede disposizioni per la nuova entità. I frati addetti alla Terra Santa potevano provenire da tutte le Province dell'Ordine e, una volta a servizio della Terra Santa, erano sotto la giurisdizione del Padre Custode, "Guardiano del Monte Sion in Gerusalemme".

Patriarcato latino – 1847. "La costante presenza dei Francescani in Terra Santa e il loro impegno per l'evangelizzazione e per la promozione dei valori cristiani nella stessa è stato determinante nella formazione e sviluppo di quella Chiesa locale, fino a rendere possibile la restaurazione del Patriarcato latino nel 1847. Da allora la Custodia e il Patriarcato latino operano in spirito di fraterna collaborazione, nell'adempimento delle loro rispettive mansioni".

Custodi dei Luoghi Santi. "A 650 anni dalle Bolle di Clemente VI, il Papa Giovanni Paolo II, il 30 novembre 1992, ha indirizzato una lettera autografa al Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori. In essa ha ricordato l'evento dell'affidamento dei Luoghi Santi all'Ordine e ha esortato i Frati Minori a continuare a svolgere il mandato a suo tempo ad essi conferito dalla Sede Apostolica. I Frati Minori sono, pertanto, custodi dei Luoghi Santi per volontà e mandato della Chiesa universale, come ricordato anche dal Papa Paolo VI - primo Papa dopo San Pietro a venire pellegrino in Terra Santa, nel 1964 - e confermato da Giovanni Paolo II - durante il suo pellegrinaggio ai Luoghi Santi, in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000". Attualmente nella Custodia di Terra Santa "lavorano circa 300 religiosi, che si avvalgono della collaborazione di un centinaio di religiose di varie Congregazioni. I Francescani prestano il loro servizio nei principali Santuari della Redenzione, tra i quali un posto di rilievo spetta al Santo Sepolcro, alla Natività di Betlemme e alla Chiesa dell'Annunciazione a Nazaret".

UNA CRONOLOGIA ESSENZIALE

1229

I Francescani si stabiliscono a Gerusalemme nei pressi della V Stazione della Via Crucis.

1323

Servizio e umile abitazione nel Santo Sepolcro.

1335

Fondazione del convento del Cenacolo.

1342

Erezione canonica della Custodia di Terra Santa da parte di Papa Clemente VI.

1347

Definitiva sistemazione del santuario della Natività a Betlemme.

1363

Presa di possesso della Tomba della Vergine, conservato fino al 1757.

1392

Recupero della Grotta degli Apostoli, a nord dell'Orto degli Ulivi.

1485

Acquisto ad Ain Karem del luogo della nascita di Giovanni Battista. La chiesa attuale è del 1621.

1551

Espulsione definitiva dal Cenacolo.

1557

La sede della Custodia passa al convento di San Salvatore in Gerusalemme.

1620

Acquisto a Nazaret delle rovine del santuario dell'Annunciazione. La prima chiesa è del 1730.

1631

Acquisto sul Monte Tabor delle rovine del santuario della Trasfigurazione da parte del Fra' Diego Campanile.

1666

Acquisto a Gerusalemme dell'Orto degli Ulivi. L'attuale chiesa è stata eretta negli anni 1919-1924.

1679

Acquisto della proprietà del santuario della Visitazione ad Ain Karem. La chiesa attuale venne edificata negli anni 1938-1940.

1745

A Nazaret si acquistano le rovine crociate del santuario della Nutrizione (San Giuseppe). La prima cappella è del 1754, la chiesa attuale venne costruita negli anni 1911-1914.

1836

A Gerusalemme si acquistano le rovine della Flagellazione. La cappella è del 1839.

1861

A Emmaus-Qubeibeh la marchesa P. Nicolay dona la cappella di S. Cleofa. L'attuale chiesa è del 1901.

1878

Si acquista a Naim il luogo del santuario. La cappella è del 1880.

1880

Viene acquistata l'area di Betfage. La cappella è del 1883. 1889 – Acquisto della V Stazione, del Dominus Flevit, di Tabgha e delle Rovine di Magdala.

1894

Si acquistano le rovine di Cafarnao. Nel 1921 venne restaurata la sinagoga. Il Memoriale di San Pietro fu consacrato nel 1990.

1909

Acquisto del Campo dei Pastori a Beit Sahur presso Betlemme. La cappella venne eretta negli anni 1953-1954.

1917

A causa della Prima Guerra Mondiale, i Frati Minori rischiano l'incarcerazione.

1920

Benedetto XV elegge Sant'Antonio da Padova "patrono particolare e protettore della Custodia".

1933

Si acquista presso il fiume Giordano il luogo tradizionale del Battesimo di Cristo.

1936

Costruzione a Gerusalemme del convento ad Coenaculum sul Monte Sion.

1950

Si recupera l'area di Betania. Nel 1952 costruzione del santuario di San Lazzaro.

1964

Paolo VI pellegrino in Terra Santa.

1969

Inaugurazione della nuova chiesa dell'Annunziata a Nazaret.

2000

Giovanni Paolo II in occasione del Grande Giubileo visita la Terra Santa.

2002

Costituzione dell'Associazione di Terra Santa, Onlus finalizzata alla realizzazione di progetti di breve e medio periodo nei territori della Custodia.

2009

Pellegrinaggio di Benedetto XVI.

OBOLO O COLLETTA «PRO TERRA SANCTA»

• **Papa Leone XIII.** La “Colletta per Terra Santa”, così come si conosce oggi si può far risalire al pontificato di Papa Leone XIII, che con un solenne documento (il Breve “*Domini et Salvatoris nostris Iesu Christi*”) del 26 dicembre 1887 stabilì che quest’Obolo si doveva tenere almeno una volta l’anno, preferibilmente il Venerdì Santo, restando fermo ovviamente il suo scopo: raccogliere fondi per il sostentamento dei Luoghi Santi. A tale importante compito si chiamava tutte le diocesi e ordinariati della Chiesa.

• **I Procuratori.** La Colletta “Pro Terra Sancta” però ha un’origine molto più lontana nel tempo: almeno oltre sei secoli. Gli esperti e le ricerche storiche confermano che i frati francescani, Responsabili della Custodia dal 1342 in poi per volere di Papa Clemente VI, avevano preso l’abitudine d’inviare periodicamente presso le nazioni cristiane dei Procuratori (o Commissari), religiosi che avevano l’incarico d’interpellare governanti nonché gerarchia e fedeli cristiani per esporre loro i bisogni dei Luoghi Santi e accettare le offerte. Erano, si direbbe oggi, raccoglitori itineranti di elemosina. Nel 1421, Papa Martino V concesse al Custode di Terra Santa la facoltà di nominare, sostituire o destituire questi “questuanti”.

• **Sisto V.** Quasi 170 anni dopo, un altro Papa, Sisto V, cambiò la modalità: era il 1589. Questo Pontefice stabilì che gli Ordinari ecclesiastici e i Superiori generali degli Ordini e degli Istituti religiosi, potevano scegliere 3 domeniche oppure tre giorni festivi dell’anno per organizzare raccolte di fondi a sostegno della Chiesa in Terra Santa. Sia Urbano VIII sia Innocenzo X confermarono quanto deciso dal loro predecessore. Inoltre si raccomandava che i predicatori nei periodi liturgici dell’Avvento e della Quaresima ricordassero ai fedeli l’importanza di quest’Obolo.

• **Denaro per acquistare luoghi santi.** Altri Papi, Alessandro VIII e poi Benedetto XIV ribadendo quanto detto dai predecessori, aumentarono i giorni delle raccolte annuali a 4, sempre in Avvento e Quaresima. Lo stesso fece dopo Pio VI con una Bolla del 31 luglio 1778 richiamando tutti i vescovi a coinvolgere la generosità e la pietà dei fedeli per andare incontro ai grandi bisogni della Terra Santa e della Custodia, che come si può vedere nella precedente cronologia, per recuperare molti luoghi santi doveva semplicemente acquistarli.

• **Benedetto XV.** Dopo il Breve di Leone XIII (1887), già ricordato, che cambiò la modalità stabilendo che in ogni parrocchia almeno una volta l’anno, preferibilmente il Venerdì Santo, fossero raccolti aiuti per i Luoghi Santi, queste disposizioni furono confermate da Pio X il 23 ottobre 1913. Poi Papa Benedetto XV, per ben due volte con documenti ufficiali³³, stabilì dei metodi precisi per far arrivare le raccolte ai suoi destinatari. Si diceva che il parroco doveva consegnare la raccolta al suo vescovo, il vescovo a sua volta doveva fare lo stesso con il “più vicino Commissario francescano incaricato della Terra Santa” e poi si aggiungeva: “Vogliamo che questi provveda, come di consueto, a trasmetterle quanto prima a Gerusalemme al Custode dei Luoghi Santi”.

• **Da Pio XI a Benedetto XVI.** In una nota storica di padre François Akl (Congregazione per le Chiese Orientali) si legge: “A seguito del *Motu Proprio Sancta Dei Ecclesia*, Papa Pio XI, in data 25 marzo 1938, estese la giurisdizione della

³³ “*Inclytum Fratrum Minorum*”, del 14 ottobre 1918 e il *Motu Proprio* “*Nuper ex Venerabilius Fratris Patriarchae*”, dell’11 marzo 1919.

Congregazione per le Chiese Orientali alla Palestina.³⁴ Fino a quel periodo, secondo alcuni Documenti della Congregazione, le disposizioni in vigore stabilivano che gli Ordinari stessi erano incaricati di raccogliere le elemosine per i Luoghi Santi una volta all'anno e dovevano trasmetterle al Commissario di Terra Santa del luogo. I Commissari appartenevano esclusivamente all'Ordine dei Frati minori. Papa Giovanni XXIII con il documento *Sacra Palestina loca*, del 17 aprile 1960, confermava le norme stabilite dai suoi predecessori. Il Documento Pontificio importante circa la prassi antica e attuale in merito alla Colletta, è *Nobis in animo* di Papa Paolo VI del 25 marzo 1974, in cui si dice testualmente: «I Frati Minori si rivolsero direttamente ai grandi e agli umili per raccogliere elemosine, ed i religiosi destinati ad assolvere questa opera ebbero il titolo ufficiale di Procuratori o Commissari di Terra Santa». Con il trascorrere del tempo e il dilatarsi delle necessità, la loro opera si rivelò insufficiente. Per questo i Sommi Pontefici intervennero più volte ordinando la *Collecta pro locis Sanctis*, indicando le finalità, i tempi ed i modi perché le offerte pervenissero a destinazione per il tramite degli Ordinari. Giovanni Paolo II non ha aggiunto praticamente nessun'altra norma riguardo alla Colletta della Terra Santa, ma ne ha sempre sottolineato l'importanza. Lo stesso si deve dire dell'attuale Sommo Pontefice Benedetto XVI».

A COSA SERVONO E COME VENGONO USATE LE RACCOLTE?

Sul sito della Custodia di Terra Santa³⁵ si legge: “Il Venerdì Santo i ricavati della colletta per la Terra Santa, dalla sua istituzione nel 1421, vengono destinati per la maggior parte alla Custodia di Terra Santa. Ma converrebbe invece dire che “le offerte raccolte in questo giorno sono per i cristiani di Terra Santa”. Infatti, circa il 60% di ciò che arriva alla Custodia viene destinata alle Pietre Vive, vale a dire ai cristiani stessi. Ogni anno la Custodia di Terra Santa rende conto alla Congregazione per le Chiese Orientali dell'utilizzo del denaro che riceve. Così, nel giugno 2008, il Custode, Fra Pierbattista Pizzaballa, ha presentato alla Riunione delle Opere d'Aiuto per le Chiese Orientali (ROACO), la ripartizione dei ricavati della colletta. Riservando la gran parte delle spese alle Pietre Vive, la Custodia intende sostenere in maniera concreta le famiglie cristiane, nei campi dell'abitazione, dell'educazione e nella creazione di posti di lavoro. Non si potrebbe portare a termine una tale missione senza questa colletta annuale, frutto della generosità dei cristiani della Chiesa Universale. La Custodia di Terra Santa significa 300 frati, 50 santuari, 25 parrocchie, 14 scuole e collegi, 4 case per i malati, 5 case di accoglienza per i pellegrini (Casa Nova), 3 istituti accademici, 1 centro ecumenico, 2 case editrici, oltre 1000 posti di lavoro, 540 abitazioni per famiglie bisognose, 289 borse di studio per gli studenti universitari.

³⁴ Più recentemente i Papi Paolo VI (*Regimini Ecclesiae Universae*) e Giovanni Paolo II (*Pastor Bonus*) precisarono ulteriormente i compiti del Dicastero, il quale esercita *ad normam iuris* sulle eparchie, sui Vescovi, sul clero, sui religiosi e sui fedeli di rito orientale le facoltà che le Congregazioni per i Vescovi, per il Clero, per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e per l'Educazione cattolica hanno rispettivamente sulle diocesi, sui Vescovi, sul clero, sui religiosi e sui fedeli di rito latino. Ha inoltre autorità esclusiva sulle seguenti regioni: Egitto e penisola del Sinai, Eritrea ed Etiopia del Nord, Albania meridionale, Bulgaria, Cipro, Grecia, Iran, Iraq, Libano, Palestina, Siria, Giordania, Turchia.

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/orientchurch/profilo/rc_con_corient_pro_20000724_profile_it.html

³⁵ <http://www.custodia.org/spip.php?article5140>

La colletta del Venerdì Santo è organizzata dai circa 80 commissari di Terra Santa, ripartiti nei 69 commissariati nel mondo. Allo stesso tempo, due strutture sostengono la Custodia di Terra Santa: per il continente americano la *Franciscan Foundation for the Holy Land* (FFHL) e per l'Europa l'ONG *Associazione per la Terra Santa* (ATS). Queste sostengono dei progetti specifici e possono ricevere le donazioni di privati, di imprese, o di collettività locali. Entrambe offrono la possibilità di fare una donazione sicura on-line. Ogni anno, la ripartizione delle somme destinate ai cristiani e di quelle destinate ai santuari e ai loro ambienti tiene conto delle urgenze del presente e delle previsioni per l'avvenire”.

LA COLLETTA DEL VENERDÌ SANTO - 10 APRILE 2009

Per la Colletta 2009, come è tradizione, il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, cardinale Leonardo Sandri e mons. Antonio Maria Vegliò, arcivescovo Segretario, hanno scritto: “La Chiesa universale segue con forte preoccupazione la situazione resa instabile da diversi gravi problemi. Il primo è l'assenza della pace. (...) Nel corso dell'Assemblea sinodale dell'ottobre scorso, i patriarchi e gli arcivescovi maggiori orientali cattolici avevano posto nelle mani del Santo Padre un vibrante appello di pace ispirato alla Parola di Dio: l'apostolo Paolo, infatti, ci ha consegnato la straordinaria certezza che «Cristo è la nostra pace» (cfr. Lettera agli Efesini, 2, 14). Tale appello, indirizzato al mondo intero, conserva tutta la sua attualità. Ma è, soprattutto, Papa Benedetto XVI a confortare costantemente i cristiani e tutti gli abitanti di Terra Santa con parole e gesti di straordinaria premura uniti al suo desiderio di recarsi pellegrino sulle orme storiche di Gesù. Davanti al mondo nel giorno del Natale del Signore e poi nella solennità della Santa Madre di Dio, Egli ha perorato le sorti della pace in quella Terra. La sollecitudine pontificia ha trovato un'eco del tutto singolare nell'incontro con gli ambasciatori di centosettantasette nazioni accreditati presso la Santa Sede all'inizio del nuovo anno. Così si è espresso il Pontefice: «La nascita di Cristo nella povera grotta di Betlemme ci conduce naturalmente ad evocare la situazione nel Medio Oriente e, in primo luogo, in Terra Santa, dove, in questi giorni, assistiamo ad una recrudescenza di violenza che provoca immensi danni e immense sofferenze alle popolazioni civili (...) Una volta di più, vorrei ripetere che l'opzione militare non è una soluzione e che la violenza, da qualunque parte essa provenga e qualsiasi forma assuma, va condannata fermamente.³⁶ La ferita aperta dalla violenza acuisce il problema dell'emigrazione, che inesorabilmente priva la minoranza cristiana delle migliori risorse per il futuro. La Terra che fu culla del cristianesimo rischia di rimanere senza cristiani». Nell'udienza generale di mercoledì 1° ottobre 2008, il Santo Padre Benedetto XVI aveva già sottolineato chiaramente le origini bibliche della attenzione alla Terra Santa: «Forse non siamo più in grado di comprendere appieno il significato che Paolo e le sue comunità attribuirono alla colletta per i poveri di Gerusalemme. Si trattò di un'iniziativa del tutto nuova nel panorama delle attività religiose: non fu obbligatoria, ma libera e spontanea; vi presero parte tutte le Chiese fondate da Paolo verso l'Occidente. La colletta esprimeva il debito delle sue comunità per la Chiesa madre della Palestina, da cui avevano ricevuto il dono inenarrabile del Vangelo». Il Papa aggiunse: «Tanto grande è il valore che Paolo attribuisce a questo gesto di condivisione che raramente egli la chiama semplicemente *colletta*: per lui essa è piuttosto *servizio*, *benedizione*, *amore*, *grazia*, anzi *liturgia* (cfr. Seconda Lettera ai Corinzi, 9)».³⁷

³⁶ cfr. "L'Osservatore Romano", 9 gennaio 2009, p. 8.

³⁷ cfr. "L'Osservatore Romano", 2 ottobre 2008, p. 1.

I LUOGHI

AMMAN



La capitale della Giordania, Amman (in passato si chiamava "Filadelfia") originalmente è sorta su 7 colli (*jebel*). Oggi per via della sua crescita urbanistica praticamente occupa 19 alture. Secondo ritrovamenti archeologici (Ain Ghazal) del 1994, Amman è stata abitata da molte civiltà dal 9000 a.C. (Età della Pietra). Ci sono testimonianze di insediamenti del Neolitico (circa 6500 a.C.) e dell'Età del Bronzo Antico (3300-1200 a.C.). Dall'inizio dell'Età del Ferro, Amman divenne la capitale degli Ammoniti. Amman compare nella Bibbia col nome di *Rabbà* degli Ammoniti. In questo luogo re Davide d'Israele fa uccidere *Uriah* l'ittita. A quell'epoca la città era circondata da torri fortificate di cui ancora oggi è possibile ammirare i resti, ma non furono adeguate a respingere gli attacchi di re Davide. Successivamente cadde sotto il dominio

degli Assiri e poi dai Persiani e dai Greci, che la chiamarono "Filadelfia" (Tolomeo II, Filadelfio). Successivamente passò sotto il controllo dei *Seleucidi* e dei *Nabatei* fino al 63 a.C. Con il dominio dei Romani entrò a far parte delle 10 città di "*Decapolis*" (La Lega della Decapoli) ad opera del generale Pompeo. "Filadelfia" all'interno della nuova provincia romana d'Arabia conobbe una rifioritura importante e ne restano numerose testimonianze. Durante il periodo dei Ghassanidi compare il suo nome attuale, "Amman", e comincia anche il momento del suo massimo splendore (con gli *Ummayadi*) e comunque fu sempre una città importante anche se le capitali della regione furono, prima, Damasco e poi Baghdad. Poi, per alcuni secoli, a causa di terremoti devastanti, diventò un piccolo villaggio (20mila abitanti circa) e solo nel 1887, con il governo dei Circassi e la ferrovia (Damasco - Medina) che l'attraversava, cominciò la sua graduale rinascita. Abdullah I nel 1921 scelse la città come sede del governo degli Emirati di Transgiordania. Poi diventò la capitale del Regno Hashemita del Giordano. Furono però le grandi ondate di rifugiati palestinesi (1948 e 1967) quelle che la fecero crescere demograficamente in pochi anni. Oggi la città ha oltre 3 milioni di abitanti.³⁸ La città è divisa in una parte orientale dove è facile trovare molte rovine romane e quella occidentale, moderna, piena di grattacieli, centri commerciali e complessi residenziali. Si trova a 800 m circa sul livello del mare. A colpo d'occhio si presenta in modo particolare: da un lato la presenza di giovani è fortissima, ma al tempo stesso non sono poche le persone anziane che girano affaccendati nelle cose quotidiane e spesso con copricapo caratteristici.

³⁸ La Giordania ospita 1,9 milioni di profughi palestinesi che rappresentano il 41% dei rifugiati registrati dall'UNRWA (*United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East*) nella regione mediorientale e più del 50% della popolazione giordana. (Fonte: Saad Hattar, Vicedirettore del quotidiano giordano '*al-Ghad*'. Pubblicato su "*Bitterlemons International*").

AEROPORTO «QUEEN ALIA» (Amman)

Venerdì 8 maggio 2009

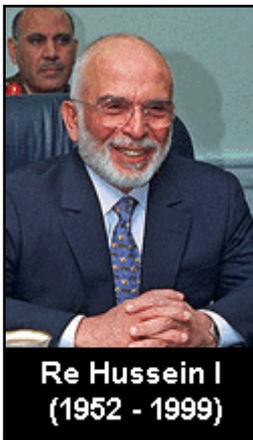
Arrivo del Santo Padre



L'Aeroporto "Queen Alia" (*Matar al-Malikah 'Alya'*)³⁹ si trova a 32 km a sud di Amman, capitale della Giordania. Quest'aerostazione, che porta il nome della Regina Alia, terza moglie di re Hussein di Giordania, morta in un incidente aereo nel 1977, è una delle più importanti della regione mediorientale insieme agli aeroporti di Tel Aviv (distante 123 km) e di Haifa (distante 151 km). Nel 2008 ha visto transitare quasi 4 milioni e mezzo di passeggeri e gli aeromobili in traffico sono stati 51.300. L'aeroporto è il centro operativo della "Royal Jordanian Airlines", la compagnia di bandiera.

È stato costruito nel 1983. Attualmente sono in corso grandi lavori di ampliamento sotto la direzione dell'ADPI "Ingénierie Aéroports" (Parigi, Francia) con lo scopo di portare l'aerostazione entro il 2011 ad una capienza di 9 milioni di passeggeri l'anno.

In questo aeroporto, il 20 marzo 2000, Papa Giovanni Paolo II ricevette il benvenuto da parte dei sovrani giordani all'inizio del suo pellegrinaggio giubilare in Terra Santa. Lo stesso era accaduto il 4 gennaio 1964 con Papa Paolo VI in occasione del suo arrivo e poi al momento del congedo il 6 marzo. Allora il sovrano giordano era re Hussein, padre dell'attuale Abdullah II, che invece fu l'anfitrione di Papa Wojtyła.



Re Hussein I
(1952 - 1999)

RE HUSSEIN. 4 mogli e 12 figli. Re Hussein di Giordania, **Husayn ibn Talāl**, (14 novembre 1935 – 7 febbraio 1999), padre dell'attuale monarca giordano (Abdullah II - **Abd Allāh II ibn al-Husayn**), salì al trono l'11 agosto 1952 all'età di 16 anni e fu incoronato il 2 maggio 1953. Si trattò di un avvicendamento inatteso causato dal fatto che suo padre, **Talāl ibn Abd Allāh**, dovette abdicare per "infermità mentale" dopo solo un anno di regno. Anche lui era salito al trono in circostanze tragiche poiché suo padre **Abd Allāh**, fu assassinato sui gradini della moschea "al-Aqsā" il 20 luglio 1951.

Re Hussein ebbe quattro mogli e complessivamente 12 figli (di cui una adottiva). *Sharifa Dina bint Abd al-Hamid* (1929 -), egiziana (1 figlia); *Antoinette Avril Gardiner* (Muna al-Hussein) (1941-), inglese, madre dell'attuale sovrano *Abd Allāh II ibn al-Husayn* (2 maschi e 2 femmine); *Alia Baha Tuqan* (1948-1977), da cui prende il nome l'aeroporto internazionale di Amman, egiziana, morta nel 1977 in un incidente d'elicottero ad Amman (1 maschio e 2 femmine di cui una adottata); infine, *Elizabeth Najib Halabi* (1951-), americana, chiamata "Regina Nūr (Luce) al-Husayn" dopo la sua conversione all'Islam (2 maschi e 2 femmine).

La Santa Sede e i funerali di Re Hussein. Lunedì 8 febbraio 1999, il Card. Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Achille Silvestrini partecipò ad Amman ai solenni funerali di Sua Maestà Hussein I, Re di Giordania, in

³⁹ <http://www.gaia.gov.jo/>

qualità di Rappresentante personale di Giovanni Paolo II. Dopo la S. Messa celebrata nella cappella dell'Istituto San Giuseppe di Amman, gestito dalle Suore Francescane missionarie del Cuore Immacolato, la delegazione ha raggiunto il *Raghadan Palace* per l'omaggio alla salma del Sovrano e il saluto a Sua Maestà Abdullah, partecipando poi alla cerimonia ufficiale e al corteo funebre all'interno della vasta area della reggia ascemita. Dopo la preghiera riservata ai soli musulmani nella moschea di Palazzo reale, la cerimonia si è conclusa al cimitero "*The Siwan*" dove è avvenuta la tumulazione. Da ricordare che re *Abdullah II* ha espresso il suo personale dolore per la morte di Giovanni Paolo II e ha partecipato ai suoi funerali a Roma (8 aprile 2005), accompagnato dalla regina Rania. "Rendo omaggio" ha detto il re "al grande contributo di Sua Santità nella diffusione della tolleranza, del dialogo e dei diritti umani nel mondo, e all'avvicinamento dei seguaci di diverse religioni".

Centro "Regina Pacis" di Amman

“Center for Handicapped Regina Pacis”

Venerdì 8 maggio 2009

Visita del Santo Padre



Questo Centro è stato fondato dal Patriarcato latino di Gerusalemme e il suo più grande animatore è mons. *Salim Sayegh*,⁴⁰ Vicario del medesimo Patriarcato per Amman. Anche se era operativo da diversi mesi il Centro fu inaugurato il 15 aprile 2004. In questo luogo, sostenuto in buona parte dalla solidarietà internazionale, in particolare da gruppi di amici, Ong, associazioni cattoliche e diocesi, ci si occupa gratuitamente di curare, riabilitare e formare professionalmente i giovani portatori di handicap (fisici e mentali) e a rischio di esclusione sociale della Giordania; esclusione che mina gravemente, a volte irreversibilmente, l'inserimento sociale di una larga fascia di giovani, sia cristiani sia musulmani. Perciò il Centro offre servizi di assistenza medica, psicologica, culturale nonché di formazione al lavoro a giovani portatori di handicap con lo scopo di migliorarne le condizioni di vita e permettere loro un futuro inserimento nella società, come cittadini autonomi e anche produttivi. In Italia è fortemente sostenuto dall'A.N.T.E.A.S.⁴¹ Inoltre si offre sostegno e aiuto alle famiglie con figli o membri colpiti da handicap. In Giordania, la popolazione supera i 5,7 milioni di abitanti. Il 53% sono giovani al di sotto dei 19 anni e il 10% di loro è portatore di handicap. Mons. *Sayegh*, in riferimento a questa realtà, ha sostenuto che “la gratuità dei servizi ai disabili è una necessità,

⁴⁰ Mons. Salim Sayegh (Rumaimin, Giordania, 1935) è stato ordinato sacerdote del Patriarcato latino di Gerusalemme nel 1959. Dal 1981 è Vicario patriarcale dei latini per la Giordania. Consacrato vescovo il 6 gennaio 1982. Per "Lateran University Press" ha pubblicato "*Le Statu quo des Lieux Saints. Nature juridique et portée internationale*" (1971). Recentemente ha edito presso le edizioni San Paolo, "Giordania. Guida del pellegrino" (2003).

⁴¹ **A.N.T.E.A.S.** Milano, via Tadino 23, 20124 Milano - Tel. 02/20525306-346-347 info@anteamilano.org - <http://www.anteasnazionale.it/>

Anche il **Sermig** (Arsenale della pace) di Torino ha collaborato sin dall'inizio con il Centro.

<http://www.sermig.org/>

http://www.giovanipace.org/index.php?option=com_content&task=view&id=1250&Itemid=26

data la povertà della popolazione assistita, dichiarando inoltre la volontà del patriarcato di promuovere l'inclusione sociale degli anziani più emarginati". Il 1° marzo 2008, il Patriarca di Gerusalemme mons. *Michel Sabbah* nella sua lettera di congedo scrisse: "Ad Amman in Giordania una menzione speciale deve essere fatta al centro *Regina Pacis*, creato da Mons. *Salim Sayegh*, per le persone disabili. Attorno a questo servizio, in effetti, si è sviluppato un importante dialogo di vita musulmano-cristiano nelle diverse città della Giordania. È anche un centro per giovani e per ritiri spirituali o sessioni di vario genere".⁴² Il 21 marzo 2000, nello Stadio di Amman, Papa Giovanni Paolo II benedì le prime pietre di una chiesa maronita, una chiesa cattolica-siriana e del Centro "*Regina Pacis*".⁴³

Palazzo Reale "*al-Husseinye*" di Amman

Venerdì 8 maggio 2009

Visita di cortesia alle loro Maestà il Re e la Regina di Giordania



Palazzo Raghadan

La Corte reale ascemita giordana risiede in un comprensorio (chiamato "*Maqar*" – Quartieri generali)⁴⁴ situato sul colle "*Jebel Al Hussein*". Questo insieme di palazzi, alcuni adibiti a residenza ed altri ad uffici, furono costruiti gradualmente proprio nel luogo in cui nel 1918 accampavano le truppe della "Rivolta Araba" che liberò Amman (dal dominio ottomano). Il più importante fabbricato, il "*Palazzo Raghadan*", fu costruito per volere dell'Emiro Abdullah I, fondatore del regno giordano, tre anni dopo il

suo arrivo nel 1921 e fu completato nel 1927. In questo periodo l'Emiro stabilì la sede provvisoria del suo regno, prima nel palazzo "*Marka*" e poi in alcuni edifici presso le rovine dell'Anfiteatro Romano. Abdullah I chiamava questo fabbricato "il grande" per distinguerlo da altri edifici che furono costruiti successivamente fra cui, il secondo, *Al-Qasr Al-Sagheer* (cosiddetto "il piccolo"), il Palazzo "*Basman*", il "*Al-Ma'wa*" (letteralmente: Santuario), la "*Residenza britannica*", ove oggi risiede il Principe *El Hassan bin Talal*, fratello di re Hussein e la sua consorte Principessa *Sarvath*.

Palazzo Raghadan.⁴⁵ Il fabbricato prende il nome da un verbo della lingua araba "raghad" che suggerisce l'idea di *comfort*. La sua struttura architettonica è piuttosto semplice e per nulla appariscente. Fra i particolari da sottolineare ci sono le sue finestre poiché in realtà sono delle vetrate colorate che richiamano alcuni aspetti della moschea "*al-Aqsā*" di Gerusalemme. Il Palazzo, residenza dei sovrani giordani, ha subito nel tempo diverse ristrutturazioni e rimodulazioni fra cui alcune rese necessarie dopo l'incendio del 1983 che distrusse alcune sale e soprattutto il tetto. Al suo interno sono da citare, per la sua bellezza, al piano terra, la sala "*al-Maqqar al-A'la*" (Santuario supremo), utilizzata per la preghiera e la meditazione e la Sala del Trono, riccamente affrescata con motivi islamici, vero

⁴² <http://www.lpj.org/newsite2006/patriarch/pastoral-letters/2008/timeofmydeparture2008-ita.html>

⁴³ L'Osservatore Romano. Weekly Edition in English. 29 March 2000, page 2.

⁴⁴ http://www.kingabdullah.gov.jo/main.php?main_page=5&lang_hmka1=1

⁴⁵ Gli altri palazzi: *Basman Palace*, *Al-Qasr Al-Sagheer*, *Qasr Al-Ma'wa*, *Bab As-Salaam*, *Nadwa Palace*, *Al-Hashmiya Palace (Dar al-Bir)*, *Zahran Palace*, *Qasr Al-Mushatta* e *The Royal Cemetery*.

cuore politico e istituzionale della monarchia costituzionale ascemita. In questo luogo il sovrano riceve Capi di stato, ospiti illustri, membri del suo governo, della Camera bassa e del Senato, Ambasciatori e celebra le principali feste religiose dell'Islam.

RE ABD ALLĀH II IBN AL-HUSAYN.⁴⁶ Re Abdullah II, quarto sovrano ascemita⁴⁷ dal 1946 ad oggi, appartiene “*alla 43ma generazione discendente diretta dal profeta Maometto*”. È nato il 30 gennaio 1962 ed è salito sul trono della Giordania il 7 febbraio del 1999. Il 10 giugno 1993 sposò *Tulkarem Rania al-Yāsīn*, palestinese, la quale divenne Regina della Giordania. La coppia ha quattro figli: il Principe *Husayn* (28 giugno 1994), designato erede al trono in quanto primogenito il 26 settembre 2004, la Principessa *Imān* (27 settembre 1996), la Principessa *Salma* (26 settembre 2000) e il Principe *Hāshim* (30 gennaio, 2005).

Fu suo padre, Re Hussein I, poco prima di morire colpito da un cancro, a scegliere Abdullah come suo legittimo successore quando aveva 37 anni. Oltre ad aver frequentato da giovane la scuola islamica, successivamente realizzò i suoi studi superiori presso la “*St. Edmund's School*” (nel Surrey, Inghilterra). Poi ha



completato ulteriori studi negli Stati Uniti d'America (“*Eaglebrook School*” e la “*Deerfield Academy*”). Quando aveva 18 anni entrò nell'Accademia Militare Britannica (*Sandhurst*) dove arrivò fino al grado di colonnello dell'Esercito di Sua Maestà. Nel 1987, presso la *Georgetown University*, conseguì un Master in Relazioni Internazionali.⁴⁸ Dal 1993 in poi, il giovane Abdullah si integrò nelle forze armate giordane occupando diversi incarichi e completando la sua carriera militare.

REGINA RĀNIA AL-‘ABD ALLĀH.⁴⁹ La regina è figlia di genitori palestinesi ed è nata in Kuwait il 31 agosto 1970. La prima parte della sua educazione la ricevette nel Kuwait presso la “*New English School*” e poi ottenne la laurea in Gestione di Impresa presso l'Università Americana del Cairo. Dopo la sua laurea nel 1991 lavorò presso la “*Citibank*” e poi nella sede giordana di “*Apple Computer*”. Conobbe Abdullah nel gennaio 1993 quando era ancora principe. Qualche mese dopo, la coppia fece l'annuncio ufficiale del proprio fidanzamento e il 10 giugno 1993 si sposarono. Quando il



⁴⁶ Sito ufficiale del sovrano: <http://www.kingabdullah.jo/homepage.php>

⁴⁷ **Dinastia ascemita.** La parola "ascemita" (Hascemita), in un primo caso, indica gli appartenenti alla famiglia ristretta di Maometto, il cui bisnonno si chiamava Hashim. In un secondo caso, la parola fa riferimento alla discendenza dello Sceriffo della Mecca, *al-Husayn ibn ‘Ali*, animatore della “Rivolta Araba”, la cui guida militare egli affidò al figlio *Faysal* (divenuto poi re dell'Iraq), consigliato e sostenuto militarmente dal colonnello *Thomas Edward Lawrence* (Lawrence d'Arabia – 1888/1935) e dalla Gran Bretagna. Per la mancata osservanza di quanto pattuito nel carteggio intercorso tra lo Sceriffo di Mecca e il plenipotenziario britannico Sir Henry MacMahon, Londra indennizzò la famiglia hascemita consentendo che in Transgiordania diventasse Emiro ‘*Abd Allah* mentre un terzo fratello, Ali, divenne per breve tempo re del Hijaz, succedendo a suo padre allorché contro il giovane regno si scagliarono nel 1926 le vittoriose truppe saudite di ‘*Abd al-‘Aziz Al Sa‘ud*, istaurando la dinastia dei sauditi.

⁴⁸ Il sovrano è un appassionato della serie televisiva statunitense “*Star Trek*”. Nel 1995, quando ancora era principe, apparve egli stesso in un episodio: “*Voyager*” (#36: “*Investigations*”).

⁴⁹ Sito ufficiale della sovrana: <http://www.queenrania.jo/>

marito è salito al trono, Rania ha assunto il titolo di Regina. Dal 9 giugno 2004 ha il titolo onorario di colonnello delle Forze Armate giordane. Dall'inizio delle sue funzioni pubbliche si è sempre battuta in favore di progetti e cause che favoriscono la promozione delle donne occupandosi inoltre della condizione dell'infanzia non solo nel suo Paese. Con uno sguardo sui Paesi arabi e con maggioranza di popolazione musulmana, la regina Rania si è anche impegnata in programmi concernenti lo sviluppo di progetti economici, insegnamento dell'informatica nelle scuole, la protezione dei bimbi vittime della violenza e ha sostenuto "Early Childhood Development", organizzazione della quale fa parte come di tante altre tra cui: *Jordan River Foundation, Arab Women's Summit, Arab Academy for Banking and Financial Sciences (AABFS), Jordan Cancer Society, National Team for Family Safety e Child Safety Program and Dar Al-Amman.*

Primo Ministro e Ministro della Difesa - Nader A. Dahabi. Nader Dahabi è nato ad Amman nel 1946. Nel 1964 si è laureato presso il Collegio "Al Hussein" e poi è entrato alla "Royal Jordanian Air Force". Ha conseguito la sua laurea in ingegneria aeronautica presso il "Cranfield Institute of Technology" (Inghilterra, 1982). Ha conseguito un secondo Master presso la "Public Administration - Auburn University" nel 1987. Dahabi ha occupato diverse alte cariche nel governo e anche presso l'ufficio politico di Abdullah II. È Primo Ministro nonché Ministro della Difesa dal 25 novembre 2007.

Cappella della Nunziatura Apostolica di Amman⁵⁰

Sabato 9 maggio 2009

Santa Messa in privato

Fino al 1994, il Delegato apostolico residente a Gerusalemme era al tempo stesso Delegato apostolico in Giordania. In occasione dell'allacciamento di rapporti diplomatici pieni tra la Santa Sede e il Regno ascemita della Giordania, il 3 marzo 1994, una Nunziatura fu stabilita nella capitale giordana il 6 aprile 1994. Da parte sua la Giordania nominò il suo primo ambasciatore presso la Sede Apostolica, *Mutasim Ismail Bilbeisi*, il quale presentò le sue Lettere credenziali a Giovanni Paolo II il 19 novembre 1994. Rappresentò il suo Paese fino al 1996.



I Nunzi che si sono susseguiti in questi 15 anni di rapporti bilaterali sono: mons. **Giuseppe Lazzarotto** (1994 – 2000), mons. **Fernando Filoni** (2001 - 2006)⁵¹ e mons. **Francis Assisi Chullikatt** (29 Aprile 2006 -). Mons. Chullikatt è stato nominato anche nuovo Nunzio apostolico in Iraq. Il diplomatico di nazionalità indiana ha 56 anni e, in passato, ha prestato la propria opera nelle Rappresentanze Pontificie in Honduras, Africa Meridionale, Filippine, presso l'ONU a New

York, e infine presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. Il Papa lo ha elevato in pari tempo alla sede titolare di Ostra, con dignità di arcivescovo. Ordinato sacerdote nel 1978, è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede 18 anni fa. Dopo l'ambasciatore *Mutasim Ismail Bilbeisi* (1994 - 1996),

⁵⁰ Nunziatura apostolica in Giordania

14 Anton Al-Naber Street, Abdoun Al-Wastani

P.O.Box 142916 - 11814 Amman - JORDAN

Tel. (+962 6) 59 29 934 – 59 34 851 - Fax. (+962 6) 59 29 931

E-mail: nuntius@nol.com.jo

<http://www.nunciatureamman.org/generalis.htm>

⁵¹ Mons. F. Filoni, attuale Sostituto della Segreteria di Stato.

si sono susseguiti: *Al-Sharif Fawaz Sharaf* (1996 – 1998) *Adnan Bahjat al Talhouni* (1998 – 2001) e infine *Dina Kawar*, che presentò le sue Lettere il 17 maggio 2002.⁵²

Monte Nebo (Giordania)

Sabato 9 maggio 2009

Visita alla Basilica del Memoriale di Mosè

“Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, il paese di Efraim e di Manàsse, tutto il paese di Giuda fino al Mar Mediterraneo e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar. Il Signore gli disse:

“Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!”.

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore”.

Deuteronomio 34, 1-5



Basilica - Monte Nebo

Su questo monte, che si trova nella Giordania occidentale, dal quale si ha una panoramica straordinaria del Mar Morto, Mosè ebbe la visione della Terra Promessa che Dio aveva destinato al suo Popolo eletto. Il monte (in ebraico: “*Har Nevō*” e in arabo “*Jabal Nībū*”) raggiunge un'altezza di poco superiore agli 800 metri sul livello del mare. Dalla sua sommità sono visibili parte della valle del Giordano, la città cisgiordana di Gerico e a volte anche Gerusalemme. Secondo le tradizioni ebraico-cristiane, Mosè fu sepolto su questa montagna dallo stesso Dio, ma il sito preciso rimase sconosciuto. Il 9 marzo

2000, Papa Giovanni Paolo II visitò il luogo durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa. Durante la sua visita egli ha piantato un albero di ulivo a fianco della cappella bizantina come simbolo di pace. La scultura cruciforme con serpenti di rame intrecciati sopra il Monte Nebo è stata creata dall'artista italiano Giovanni Fantoni. Ricorda il “*Nehushtan*”, il serpente di rame creato da Mosè (Numeri 21, 9). “Dopo una lunga e laboriosa preparazione nel gennaio 2008 cominciarono i lavori di un progetto di copertura per il memoriale di Mosè. Il progetto definitivo - approvato dalla Custodia di Terra Santa responsabile del luogo santo - ha inteso rispettare la copertura originaria, ormai diventata storica, eseguita nel 1963 sotto la direzione di padre Virgilio Corbo e di fra Nazzareno Moretti. La novità maggiore riguarda i quaranta micropali che ancoreranno in profondità la nuova struttura alla montagna. Nel frattempo, la cima della montagna è stata preparata perché l'apertura del cantiere non ostacoli i pellegrini e i visitatori, che possono quindi continuare a visitare il Monte Nebo. Lo scopo finale di questi lavori, che si sono resi indispensabili a causa del lento ma inarrestabile smottamento della cima

⁵² Discorso di Giovanni Paolo II.

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2002/may/documents/hf_jp-ii_spe_20020517_jordan-ambassador_fr.html

della montagna, resta quello di migliorare e assicurare per il futuro la visita e la sosta dei pellegrini che qui possono cogliere il messaggio di pace e di riconciliazione di cui il santuario nel nome di Mosè Profeta vuole essere simbolo e memoria. Sul punto più elevato della montagna, *Syagha*, sono stati scoperti nel 1933 i resti di una chiesa e di un monastero. La chiesa fu costruita una prima volta nella seconda metà del IV secolo per commemorare il posto in cui Mosè morì. La chiesa rispetta la pianta tipica della basilica. Essa fu ampliata nel tardo V secolo e ricostruita nel 597. La chiesa è ricordata per la prima volta in un resoconto di pellegrinaggio compiuto da una dama di nome Egeria nel 394".⁵³

Madaba (Giordania)

Sabato 9 maggio 2009

Benedizione della prima pietra dell'Università di Madaba del Patriarcato Latino

Poco lontano dal Monte Nebo c'è la città di Madaba sorta sull'antico sito biblico di "Medba", da cui ha poi preso il nome. È la quinta città della Giordania per la popolazione e si trova a 35 km sud-est di Amman. Dal punto di vista demografico, i suoi oltre 100mila abitanti si possono dividere in palestinesi, quasi sempre profughi, cristiani in buona parte greco-ortodossi e musulmani che sono la maggioranza. La città e i dintorni vengono citati più volte nell'Antico Testamento e se ne parla a proposito di Mosè nell'Esodo, della guerra di Davide contro i Moabiti, della profezia di Isaia contro il Moab e della ribellione di Mesha, re del Moab, contro Israele. A Madaba si trova la famosa chiesa ortodossa di San Giorgio e il suo ancora più famoso mosaico bizantino considerato la pianta geografica più antica della Terra Santa e di Gerusalemme che sia pervenuta ai nostri tempi. Fu scoperto nel 1896 durante i lavori per la costruzione dell'odierna Chiesa San Giorgio.



Il mappa-mosaico. Questo capolavoro⁵⁴ che risale al VI secolo, originariamente era composto da due milioni di pietre colorate e misurava 16 x 6 metri. Oggi è visibile meno di un terzo del mosaico originale. Le sue tessere sono molto colorate, ma con tante sfumature sorprendenti. Si tratta in realtà della carta topografica della Palestina in cui sono indicati 157 posti differenti. Si vedono Biblo e Sidone, e ad est i centri di Bosra e Amman scendendo fino a Petra e Aqaba. Si prosegue a sud con il Sinai e l'Egitto dove si vedono il Nilo e Menfi. Della Terra Santa sono visibili:

Gerico, il Mar Morto, Betlemme e Gerusalemme dove in un elisse sono indicate le strade e le chiese principali come quella dell'Anastasis ed un'altra dedicata alla Madonna e costruita nel 562 d.C.; dato fondamentale poiché ha permesso la datazione "post quam" del mosaico. C'è da dire che gli esperti ritengono che il

⁵³ Testo dell'Istituto archeologico francescano.

<http://198.62.75.4/www1/ofm/fai/FAInebo1.html>

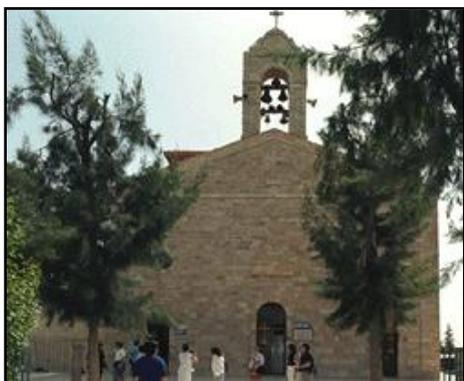
⁵⁴ <http://www.visitmadaba.org/Madaba.htm>

Per un viaggio virtuale sul mosaico tra I luoghi di ieri e di oggi.

<http://www.christusrex.org/www1/ofm/mad/index.htm>

mosaico non aveva solo una funzione decorativa; anzi, è molto probabile che fosse di grande utilità pratica per il pellegrini che dovevano orientarsi tra centinaia di località e luoghi. Ad ogni modo, tuttora, è possibile trovare nelle chiese e negli edifici di Madaba dozzine di altri mosaici realizzati fra il V e il VII secolo. Molti sono stati recuperati e restaurati negli ultimi anni con un lavoro prezioso e di grande precisione.

La Chiesa. La Chiesa di San Giorgio è stata costruita sulle rovine di una precedente e antica chiesa bizantina, nel 1896, che aveva una pianta molto più grande dell'attuale. Nel momento della decisione di costruire la nuova chiesa i monaci greco-ortodossi decisero di dedicarla a San Giorgio e oggi è una delle chiese cristiane più importanti della Giordania, meta di continui pellegrinaggi non solo ortodossi. Nel V secolo Madaba divenne sede vescovile. Ai tempi di Giustiniano I visse un grande splendore, ma poi con la conquistata nel 614 da parte dei Persiani Sasanidi iniziò il suo periodo di declino artistico e culturale con la distruzione di molti mosaici. La città fu abbandonata dopo il terremoto del 749. La sua rinascita è legata ad una piccola comunità cristiana che si trasferì lì per



motivi religiosi e culturali nel 1800. Durante la sua visita in Giordania nel 2000, Papa Giovanni Paolo II non visitò Madaba anche se passò molto vicino mentre si recava al Monte Nebo e poi durante il suo rientro ad Amman.

Da ricordare che in questa città nacque (1940) monsignor Fouad Twal, attuale Patriarca latino di Gerusalemme.

Testimoni dell'epoca, fra cui frate Michele Piccirillo, guida del Papa al Memoriale di Mosé raccontò più volte che Papa Wojtyła fece molte domande sulla città dimostrando grande interesse per i suoi mosaici.

Michele Piccirillo OFM (Carinola, 18 novembre 1944 – Livorno, 26 ottobre 2008) è morto improvvisamente, all'età di 64 anni. Archeologo presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, era uno dei più grandi studiosi della Terra Santa. Padre Piccirillo, francescano, era divenuto famoso in tutto il mondo per la sua attività di archeologo, legata soprattutto agli scavi del Monte Nebo. Parlando del "Gesù di Nazaret" di Benedetto XVI dichiarò a Radio Vaticana: "Credo che il Papa voglia tirare le fila di un discorso che va avanti oramai da una cinquantina d'anni; passato cioè il periodo dell'Ottocento e poi anche la prima metà del Novecento, in cui si parlava un po' di un Gesù mitico e dell'esegesi che guardava al Vangelo come un fatto semplicemente di fede, si sono fatti degli sforzi in Germania – ed anche fuori della Germania – per superare questa impasse e quindi di cercare di far capire che si può dare un messaggio di fede pur utilizzando fatti storici".

Museo ascemita

Moschea “al-Hussein bin-Talal” di Amman

Sabato 9 maggio 2009

Incontro con i Capi religiosi musulmani, con il Corpo diplomatico e con i Rettori delle università giordane

La Moschea “al-Hussein bin-Talal” (chiamata anche “King Hussein Ben Talal Mosque”), che si trova nelle vicinanze dei Palazzi della corte ascemita, porta il nome del padre e predecessore dell'attuale monarca Abdullah II. Il fabbricato è stato costruito nella parte alta del “King Hussein Park” nel quartiere di *Dabouq*. Questa moschea è di recente costruzione e non va confusa con un'altra molto più



vecchia, chiamata “*Husseini Mosque*” e che si trova nel cuore della capitale giordana. Re Abdullah II inaugurò l’11 aprile 2006 questa nuova moschea che visiterà Benedetto XVI il 9 maggio 2009. Il sovrano, insieme a centinaia di fedeli prese parte alla preghiera di mezzogiorno e con la sua presenza fu solennizzata la dichiarazione di questa moschea come quella “ufficiale” del Paese. Il terreno sul quale sorge è una donazione della

Casa reale che, inoltre, finanziò la costruzione con il contributo di altri cittadini giordani che già in passato hanno sostenuto la costruzione di altre moschee. Alcuni di loro ricevettero quel giorno dal re un attestato di benemerenzza. Alla cerimonia prese parte anche, come ospite speciale, un inviato del Sultano *Qaboos* dell’Oman che aveva contribuito all’edificazione della moschea.⁵⁵ La Moschea “*al-Hussein bin-Talal*”, con i suoi 5.500 posti, ora è la più grande della Giordania e di fatto sostituisce, come postazione per le trasmissioni ufficiali dei riti religiosi più importanti da parte della Tv, la “King Abdullah I Mosque” (costruita tra il 1982 e il 1989) che si trova nel distretto di *Abdali* (Amman). Ad ogni modo la “King Abdullah I Mosque” continuerà ad avere un ruolo importante grazie al suo grande auditorium, che la nuova non possiede, come centro per le conferenze, dibattiti e altri eventi religioso-culturali.⁵⁶

La nuova moschea, costruita combinando diversi stili di architettura e adornamento tipicamente islamici, possiede 4 minareti agli angoli di una struttura rettangolare. Il centro del fabbricato è una grande Sala per la preghiera con il soffitto a volta. L’egiziano *Khalid Azzam*, architetto del progetto, insieme con altri esperti nominati dalla Corte, realizzarono un’approfondita indagine sul terreno per individuare gli elementi architettonici più caratteristici delle moschee giordane. Una delle conclusioni più rilevanti, che poi inserirono nella nuova moschea, fu l’elemento degli archi. Il “*mihrab*”⁵⁷ è opera di un team della “*Balqa Applied University's Islamic Arts Faculty*”. Nella moschea esiste inoltre un grande spazio esterno coperto (2mila metri quadri) per la preghiera e che può ospitare 2.500 fedeli. Gli spazi per la preghiera delle donne (350 metri quadri) possono ospitare 350 persone. Le strutture offrono numerosi servizi: sale di lettura, biblioteche, sale per le riunioni, ecc. L’intero ricco arredo così come tutti i materiali per la costruzione, con eccezione dei tappeti e dei candelabri che provengono dalla Turchia, sono giordani.

«**Hashemite History Museum**». Questo Museo, che sarà visitato da Benedetto XVI, è uno dei luoghi più importanti della moschea. Al suo interno si trovano diversi oggetti di grande valore storico legati alla vita e alla predica di Maometto, che fanno parte del patrimonio religioso giordano. Fra questi oggetti si trova la

⁵⁵ In quest’occasione, secondo quanto riferisce il “*Jordan Times*” (12 aprile 2006) parlarono oltre al re, il Ministro per l’«*Awqaf and Islamic Affairs*», *Abdul Fattah Salah* e lo sceicco *Hani Fahs*, membro del “*The Higher Shiite Council of Lebanon*”, e criticarono fortemente l’estremismo islamico ritenendolo portatore di idee che provocano distruzioni e divisioni nelle nazioni islamiche.

⁵⁶ Un’altra bella moschea di Amman è la “*Abu Darweesh*” che si trova sul “*Jabal Ashrafieh*”, il punto più alto della città, e la sua cupola, decorata con disegni a scacchiera bianco-nero la rendono visibile da ogni angolo.

⁵⁷ Nelle moschee, il “*mihrab*” è in genere una nicchia del muro orientata verso la “*qibla*” (la direzione della Mecca). È da qui che l’Imam (colui che guida) conduce la preghiera congregazionale (*salat*).

Lettera di Maometto (scritta su pelle di gazzella) inviata all'imperatore Eraclio I di Bisanzio, prima del 629 d.C., chiedendogli di convertirsi all'Islam, richiesta fatta più o meno nello stesso periodo ad altri sovrani dell'epoca.



Lettera di Maometto ad Eraclio I

Storia della Lettera. Poco prima della sua morte (632) Maometto scrisse lettere a diversi sovrani, fra cui Cosroe (re di Persia), Negus (re di Abissinia) ed Eraclio I⁵⁸. La Lettera dice: "*Nel nome di Allah, il misericordioso. Questa lettera è scritta da Maometto lo schiavo di Allah, e il Suo Apostolo, ad Eraclio, il Capo dei Bizantini. Pace sia su coloro che seguono la guida. Ora dunque ti invito ad arrenderti all'Islam, abbracciare l'Islam e tu sarai certo di non morire; accetta l'Islam e Allah ti ricompenserà abbondantemente. Ma se tu rigetti questo*

invito ad accettare l'islam tu sarai responsabile della decadenza e sviamento della tua gente. Oh Gente del Libro (Bibbia) venite a un compromesso con noi così che adoreremo solo Allah, e che non associamo a Lui altre divinità fuorché Lui soltanto. Ma se loro rifiutano, testimonia che noi siamo dediti ad Allah".

Cattedrale greco-melkita di S. Giorgio di Amman

Sabato 9 maggio 2009

Celebrazione dei Vesperi con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi e i movimenti ecclesiali



Gregorio III (s)
e Yasser Ayyach (d)

La Cattedrale di San Giorgio, che può contenere 1.500 persone e che si trova nell'area di Amman chiamata "settima rotonda", è la nuova sede dell'Arcivescovo greco-melkita cattolico di Petra e Filadelfia **Yasser Ayyach**⁵⁹, successore di *Georges El-Murr* al quale, durante l'Omelia nello "Stadium" di Amman, il 21 marzo 2000, si rivolse con speciale affetto Giovanni Paolo II. La diocesi fu eretta nel 1932.

L'arcivescovo è nato il 4 dicembre 1955 (*Chatana - Irbed*) ed è il primo giordano ad occupare la cattedra. Fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1987 e consacrato vescovo, il giorno stesso della dedicazione della nuova Cattedrale greco-melkita,

da parte di *Gregorio III Laham*, Patriarca di Antiochia, di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme dei melkiti il 13 ottobre 2007. *Yasser Ayyach* ha fatto gran parte dei suoi studi (Filosofia e Teologia) nella città di Roma.

L'arcieparchia è strutturata in tutto il regno ascemita in 29 parrocchie. In Giordania, oltre alla Chiesa cattolica di rito latino e quella greco-melkita cattolica, ci sono altre chiese cattoliche: di rito maronita, di rito armeno, di rito caldeo e siro-cattolica. La maggior parte degli arabi cattolici giordani sono di rito greco-melkita (40mila circa). Il 26 giugno 2007 Benedetto XVI ha dato il suo assenso all'elezione fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa greco-melkita, riunitosi dal 18 al 23 giugno 2007, del Reverendo *Yasser Ayyach* ad Arcivescovo di Petra e Filadelfia fino ad allora parroco della parrocchia melkita di Amman-Alwabdi.

⁵⁸ Eraclio I di Bisanzio. Flavio Eraclio, meglio noto come Eraclio I (latino: Flavius Heraclius; Cartagine, 575 circa – Costantinopoli, 11 febbraio 641). Imperatore bizantino dal 5 ottobre 610 alla morte.

⁵⁹ Archdiocese of Philadelphia, Amman and All Transjordan (Mont d'Amman)
Address: Code Postal 11181 - B.P. 2435 - Mont d'Amman - Jordan / Jordanie
Tel.: 011-962-6-4624757 - 011-962-6-4628560 – Fax: 011-962-6-4652876

International Stadium di Amman

Domenica 10 maggio 2009
Santa Messa e Regina Coeli



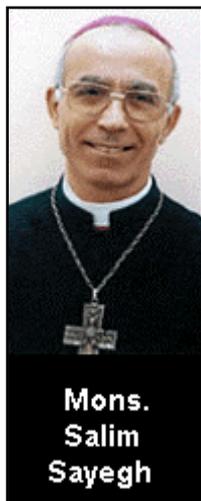
Il 21 marzo 2000 Giovanni Paolo II celebrò la Santa Messa in questo stadio e a distanza di oltre 9 anni lo farà anche Benedetto XVI. L'«*International Stadium di Amman*» è non solo lo stadio nazionale giordano ma anche il più grande del Paese e si trova in un settore di Amman chiamato «*al-Hussein Sports City*» poiché ci sono anche strutture per la pratica di diverse discipline sportive. Può accogliere

20mila persone sedute, anche se la sua capacità totale, inclusi gli spettatori in piedi, può raggiungere 30mila persone circa. L'impianto, che copre un'area pari a 8.000 metri quadri, ospita partite di calcio e competizioni di atletica. È dotato anche di apparecchiature tecnologiche per offrire sostegno tecnico alle trasmissioni radio e Tv di alcune decine di giornalisti. Il sistema d'irrigazione del campo è computerizzato e consente di riciclare almeno il 50% dell'acqua del drenaggio. Lo stadio è la sede della squadra nazionale di calcio, che i suoi sostenitori chiamano «*Nashama*», e tramite la «*Jordan Football Association*»⁶⁰ è affiliata alla Fifa. Gli esperti affermano che non è una squadra di grande tradizione, ma è molto cresciuta tecnicamente. Per la prima volta nella storia riuscì a qualificarsi per partecipare alla Coppa d'Asia del 2004.

Vicariato Latino di Amman

Domenica 10 maggio 2009

Pranzo con i Patriarchi e i Vescovi e con il Seguito Papale



In questo luogo si recò Giovanni Paolo II il 21 marzo 2000.⁶¹ Questo Vicariato dipende del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, sede ecclesiastica immediatamente soggetta alla Santa Sede. Questa sede fu ristabilita il 23 luglio 1847 per volere del Papa francescano Pio IX. Dal 21 giugno 2008 è guidata dal patriarca mons. Fouad Twal. Gli ausiliari sono mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo e mons. Salim Sayegh che al contempo è il Vicario di Amman.⁶²

Statistiche. I cattolici in Giordania, divisi in 3 Circoscrizioni ecclesiastiche e 64 parrocchie, su una popolazione di poco superiore ai 5 milioni 700mila abitanti rappresentano l'1,91%. I vescovi sono 4, i sacerdoti diocesani 59, quelli religiosi 44. In totale 103. Oltre alle 249 religiose professe ci sono 1 diacono permanente e 9 religiosi non sacerdote. La Chiesa cattolica imparte istruzione a 27.095 studenti di 97 scuole materne e primarie e a 3.500 in 26

⁶⁰ <http://www.jfa.com.jo/>

⁶¹ Latin Vicariate

28 Princess Alia Street – Sweifieh

P.O.B. 851379 - 11185 Amman, Jordan

Tel: +962 (06) 592 95 46; 592 95 47 - Fax: +962 (06) 592 05 48

E-mail: latinvicam@latinpat.org

http://www.lpj.org/newsite2006/vicars/jordan/index_jordanvicars.html

⁶² Vedi Pag. 17.

scuole medie inferiori e secondarie. Infine, la Chiesa in Giordania mantiene due ospedali, un ambulatorio, un consultorio familiare e tre Centri speciali per la rieducazione sociale.

Altri vescovi cattolici in Giordania. *Yasser Ayyach* (Arcivescovo greco-melkita cattolico), *Paul Nabil El-Sayah* (Arcivescovo maronita di Haifa, Terra Santa ed Esarca patriarcale maronita di Gerusalemme e Giordania) e *Raphael François Minassian* (Escarca patriarcale armeno cattolico di Gerusalemme e Giordania).

I CRISTIANI PROFUGHI DELL'IRAQ IN GIORDANIA

Che i cattolici giordani siano 110mila non deve far pensare ad una chiesa senza grossi impegni pastorali. Il Vicariato latino di Amman, dallo scoppio della guerra in Iraq, ha dovuto far fronte all'arrivo di almeno 700mila profughi iracheni tra cui oltre 70mila cristiani. Mons. *Salim Sayegh*, in un'intervista al quotidiano "La Croix"⁶³ ha detto con le lacrime agli occhi: «Quando si vede il proprio popolo in questo stato, si toccano le piaghe di Cristo». L'intervistatrice *Claire Lesegretain* gli ha chiesto quali sono le sfide che la Chiesa deve attualmente affrontare. «La prima sfida, ha risposto il vescovo, è caritativa, ed è la Caritas a farsene carico per noi, soprattutto nei riguardi dei cristiani profughi dall'Iraq: la Caritas, prima Ong cattolica presente nel Paese, è il braccio destro della Chiesa. La seconda sfida è il servizio pastorale che non riguarda soltanto i cattolici latini, maggioritari in Giordania. Dal 1995, ha sottolineato, noi abbiamo catechizzato migliaia di ragazzi. Dobbiamo pagare loro i quaderni, i libri, i sandwich. Inoltre, fino al 2006, la legge giordana vietava alle famiglie che non avevano residenza legale d'iscrivere i loro figli nelle scuole gratuite. Per evitare che i ragazzi iracheni avessero a vivere per le strade abbiamo aperto una dozzina di scuole gratuite, finanziate e animate dalla Caritas, dalle Francescane Missionarie di Maria o dal movimento dei Focolari. Ormai, grazie all'aiuto dell'ONU, la maggior parte dei ragazzi di origine irachena è scolarizzata nelle scuole governative; tuttavia quelli che vivono lontani dai centri urbani e non hanno i mezzi per pagarsi l'autobus, non sempre lo sono. In questo campo dell'educazione vi sono dei gruppi molto attivi. In particolare i testimoni di Geova, i mormoni, gli avventisti, i mennoniti, le chiese evangeliche... una ventina, in gran parte di origine americana, sono ufficialmente censite dal governo, ma ce ne sono senza dubbio di più. Quelli che hanno un pezzo di pane o un pomodoro si sentono contenti rispetto a quelli che non hanno niente. Famiglie intere non hanno niente da mangiare. Al loro posto che fareste voi? Decine di donne ogni notte si prostituiscono per procurarsi un po' di denaro. Aggiungete a tutto questo i poveri della Giordania che non riescono più a far fronte all'aumento degli affitti e del costo della vita. Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, il 60% della popolazione qui vive al di sotto della soglia della povertà. Evidentemente i turisti che rimangono solo qualche giorno ad Amman e Petra, ha concluso mons. Sayegh non si rendono conto di tutta questa miseria. (...) Quando si vede il proprio popolo cristiano in questo stato e ci si sente impotenti... si toccano le piaghe di Cristo". Padre Raymond Moussalli, Vicario patriarcale dei caldei in Giordania, che da tempo ormai li assiste, giorni fa diceva: "Attendono la Pasqua con speranza ma l'ansia è sempre dietro l'angolo e la paura non li abbandona. A guardare ciò che accade appare evidente che vogliono cacciare i cristiani dall'Iraq. Per questo chiediamo che la comunità internazionale faccia qualcosa e speriamo che il Papa nella sua prossima visita in Giordania, Israele e Palestina possa levare la sua autorevole voce per fermare questa emorragia di cristiani dal Medio Oriente". Padre Moussalli aggiunge quindi che "seppure la sicurezza stia migliorando, continuano ad arrivare notizie di uccisioni di cristiani".

Nota. Sono stati calcolati 4,5 - 5 milioni fra i profughi interni e i rifugiati all'estero. Questo significa che un quinto della popolazione irachena ha lasciato la sua casa. La Siria ha accolto circa 1 milione e 600 mila iracheni, la Giordania 700 mila e circa 500 mila di loro si sono rifugiati fra Egitto, Libano, Turchia e l'area del Golfo. Più di 2 milioni e 500 mila sono stati i profughi dentro i confini iracheni.

⁶³ La Croix, 2 gennaio 2009.

«Bethany beyond the Jordan» (Betania, al di là del Giordano)

Domenica 10 maggio 2009

Visita del Santo Padre

**Benedizione delle prime pietre
delle chiese dei latini e dei greco-melkiti**

*“Giovanni rispose loro: “Io battezzo con acqua,
ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete,
uno che viene dopo di me,
al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo”.*

*Questo avvenne in Betània,
al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando”.*

Gv 1, 26-28

*“In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea
e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.
E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli
e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.*

E si sentì una voce dal cielo:

*“Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.
Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto”.*

Mc 1, 9-12



Questo importante “luogo della fede” (in arabo “*al-Maghtas*”) fu visitato da Giovanni Paolo II il 22 marzo 2000 e si trova all’inizio della Valle (“*wadi Kharrar*”) ad est del fiume Giordano. “Con gli occhi dell’animo, disse Papa Wojtyła, vedo Gesù avvicinarsi alle acque del fiume Giordano, non lontano da qui, per essere battezzato da Giovanni il Battista (cfr Mt 3,13); vedo Gesù andare verso

la Città Santa dove morirà e resusciterà; lo vedo aprire gli occhi del cieco lungo la strada (cfr Lc 18, 35-43).⁶⁴ Qui visse Giovanni Battista e qui Gesù Cristo fu battezzato. È considerato una delle più importanti scoperte religiose dell’archeologia biblica, tra cui più di 20 chiese, grotte e piscine battesimali risalenti ai periodi romano e bizantino. L’intero luogo da diversi anni è sotto il controllo della “*Commissione Giordana per il Sito del Battesimo*” per lavori di scavi, ristrutturazione e messa in sicurezza dei suoi molti tesori: chiese, cappelle e grotte eremitiche.

Il Battesimo di Cristo tra Vangeli e storia

Mons. Gianfranco Ravasi⁶⁵

“C’è una riga del Vangelo di Giovanni che ha infiammato a lungo le discussioni degli studiosi di scienze bibliche. È il versetto 28 del capitolo 1: «Questo avvenne a Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando». Ora, anche i pellegrini più frettolosi sanno che Betania è altrove: è, infatti, un sobborgo di

⁶⁴ http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/travels/documents/hf_jp-ii_spe_20000322_al-maghtas_it.html

⁶⁵ Mons. Gianfranco Ravasi, 22 marzo 2000. Allora Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, attualmente Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura.

Gerusalemme; là lo stesso evangelista aveva ambientato il grandioso miracolo della resurrezione di Lazzaro. Ma, sempre secondo il quarto evangelista, ci sarebbe allora un'altra Betania, posta nell'attuale territorio di Giordania, sulla riva orientale del fiume Giordano: là il Battista avrebbe battezzato anche Gesù, che stava affacciandosi alla ribalta della sua vita pubblica. Gli archeologi fino a qualche anno fa dubitavano di questa topografia giovannea e, preferendo il resoconto degli altri evangelisti che non offrivano indicazioni precise, ricorrevano a una località sita sulla sponda opposta, all'altezza di Gerico, la splendida oasi deposta quasi come un miraggio nel paesaggio lunare della fossa del Giordano. Ora, però, con l'opera appassionata di un archeologo, il francescano Michele Piccirillo, sono venute alla luce le tracce di un villaggio dell'epoca di Cristo proprio sulla riva orientale del fiume, a "Wadi al-Kharrar", un nome che in arabo evoca il mormorio delle acque che scorrono. Era forse questa la «Betania al di là del Giordano» citata dal quarto Vangelo. Qui il governo giordano ha già posto un'inequivocabile scritta in arabo e in inglese: «Welcome to Baptism Site». Qui è giunto ieri Giovanni Paolo II. (ndr. 21 marzo 2000) Ovviamente egli non ha voluto risolvere l'interrogativo archeologico-esegetico ma ha solo riproposto il mistero di questo fiume che attraversa tutta la Bibbia e la Terra Santa. Già l'antica arte cristiana (si pensi alla cupola di S. Giovanni in Fonte a Ravenna) aveva personificato il Giordano come uno spettatore stupito che assiste all'ingresso di Cristo nelle sue acque. E la liturgia bizantina ancor oggi canta: «Giordano, cos'hai visto per turbarti così fortemente? Ho visto l'Invisibile nudo e sono stato scosso da un fremito!».

Tel Aviv

Aeroporto Internazionale "Ben Gurion" di Tel Aviv

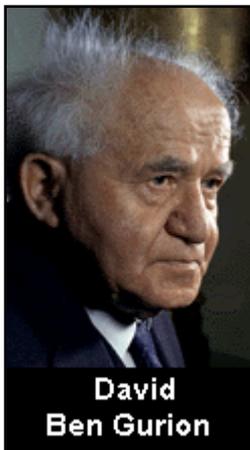
Lunedì 11 maggio 2009

Arrivo del Santo Padre

L'Aeroporto Internazionale "Ben Gurion" (*Namal HaTe'ufa Ben Guryon*), chiamato "Nabag" (acronimo ebraico) è il più grande e importante del Medio Oriente e si è sviluppato a partire dall'Aeroporto "Wilhelma" costruito dagli inglesi durante il loro mandato in Palestina. Fu chiamato poi Aeroporto di "Lod" (1948 - 1973) e infine "Ben Gurion" in onore di *David Ben Gurion*, uno dei "Padri della Patria". Si trova vicino alla città di Lod, 15 chilometri a sud-est di Tel Aviv. È sotto la direzione della "Israel Airports Authority" ed è sede della compagnia di bandiera israeliana "El Al". Negli ultimi anni è servito per movimentare una media di 10 milioni di passeggeri ogni anno ed è considerato uno degli aeroporti più sicuri del mondo. In passato l'aerostazione è stata obiettivo di parecchi attacchi terroristici, il più tristemente famoso dei quali il massacro dell'Aeroporto di Lod del 1972. La prima rotta transatlantica, Tel Aviv-New York, fu inaugurata dalla Trans World Airlines (TWA) nel 1946. Gli inglesi lasciarono l'aeroporto alla fine di aprile del 1948 ed i soldati dell'esercito israeliano lo catturarono il 10 luglio 1948 con l'operazione "Dani", trasferendone il controllo al neonato Stato di Israele. I voli ripresero il 24 novembre 1948.



David Ben Gurion e la proclamazione dello Stato di Israele. (Płońsk, 16 ottobre 1886 – Sde Boker, 1° dicembre 1973). Ben Gurion nacque in Polonia (David Grün), all'epoca parte dell'Impero zarista, e già giovanissimo emigrò in Palestina legandosi subito alle attività politiche in favore della creazione di uno stato israeliano. Fu al governo come Ministro della Difesa e Primo Ministro per 13 anni, dal 1949 al 1953 e dal 1955 al 1963, guidando il suo Paese a una seconda vittoria nella Crisi di Suez nel 1956. Per oltre 20 anni fu il leader indiscusso del "*Mapai*". Nel 1965 tentò, con scarso successo, il rientro in politica fondando un nuovo partito. È sepolto, accanto alla moglie Paula, nel kibbutz di Sde Boker, nel Negev, dove s'era da tempo ritirato a vita privata e dove in alcuni momenti della sua carriera politica fece delle "pause". Dal 1910 era un socialista militante e come tale fu anche dirigente sindacale e presidente dell'Agenzia Ebraica, una specie di governo clandestino degli ebrei in Palestina sotto il mandato britannico. Ben Gurion, che era ateo, nel settembre del 1947 firmò un compromesso con l'organizzazione partitica ebraica ortodossa "*Agudath*". Secondo questo testo il futuro Stato d'Israele, pur essendo uno Stato laico, s'impegnava a osservare come festività nazionale il biblico *Shabbat* e concedere all'ebraismo ortodosso piena autonomia per quanto riguardava l'insegnamento religioso. Fu proprio David Ben Gurion chi alle 16,00 del 14 maggio 1948, nei locali del Museo di Tel Aviv, proclamò la nascita ufficiale dello Stato di Israele e ne assunse subito la guida nella guerra scoppiata immediatamente dopo, con l'intervento militare degli Stati arabi confinanti.



David
Ben Gurion

Presidenti israeliani (1948 - 2009)

David Ben Gurion, 14 maggio 1948, 17 maggio 1948, Capo del Consiglio Provvisorio di Stato / **Chaim Weizmann**, 17 maggio 1948, 9 novembre 1952, Capo del Consiglio Provvisorio di Stato fino al 17 febbraio 1949 / **Yosef Spinzak**, 9 novembre 1952, 10 dicembre 1952, ad interim / **Yitzhak Ben-Zvi**, 10 dicembre 1952, 23 aprile 1963 / **Kadish Luz**, 24 aprile 1963, 21 maggio 1963, ad interim / **Zalman Shazar**, 21 maggio 1963, 24 maggio 1973 / **Ephraim Katzir**, 24 maggio 1973, 29 maggio 1978 / **Yitzhak Navon**, 29 maggio 1978, 5 maggio 1983 / **Chaim Herzog**, 5 maggio 1983, 13 maggio 1993 / **Ezer Weizman**, 13 maggio 1993, 12 luglio 2000 / **Avraham Burg**, 12 luglio 2000, 1° agosto 2000, ad interim / **Moshe Katsav**, 1° agosto 2000, 25 gennaio 2007 / **Dalia Itzik**, 25 gennaio 2007, 15 luglio 2007, ad interim / **Shimon Peres**, 15 luglio 2007.

GERUSALEMME



Tel Aviv - Gerusalemme. Secondo la Legge Fondamentale del 30 luglio 1980 la città di Gerusalemme è la capitale di Israele. Questo status però non è riconosciuto dalla comunità internazionale. Le ultime due ambasciate che c'erano nella Città Santa (Costa Rica ed El Salvador) nell'agosto 2006 sono rientrate a Tel Aviv. Tutti gli Stati che hanno relazioni diplomatiche con Israele mantengono le proprie ambasciate a Tel Aviv in ossequio a quanto disposto in sede del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea

Generale delle Nazioni Unite.⁶⁶ La proclamazione della nascita dello Stato di Israele, il 14 maggio 1948, fu fatta a Tel Aviv, città che fu la capitale fino al 1967 quando gli israeliani hanno annesso l'intera Gerusalemme dichiarandola "eterna ed indivisibile".

LA CITTÀ SANTA. Lungo la sua millenaria storia, Gerusalemme (in ebraico "*Yerushalayim*" - in arabo "*al-Quds*") è stata distrutta e ricostruita due volte ma

⁶⁶ Risoluzioni Onu: 252 (1968) 21 .05. 1968 e Ris.ONU.267 (1969) 03.07.1969.

anche assediata, conquistata e riconquistata in decine di circostanze. La Città Vecchia e le sue mura, costruite nel 1538 durante il regno dell'imperatore ottomano Solimano I il Magnifico, sono state dichiarate dall'Unesco "patrimonio dell'umanità". In un chilometro quadrato ci sono luoghi unici di enorme valore storico, culturale e religioso come per esempio il Santo Sepolcro, il Monte del Tempio, il Muro del Pianto, la Cupola della Roccia e la Moschea "al-Aqsā". Le sue origini risalgono all'età della pietra, ma in alcuni testi egiziani del II millennio a.C. già si parla della città.

Le 8 Porte. La città di Gerusalemme ha 8 Porte, che sono in senso antiorario partendo da sud: La *Porta di Zion* o Porta del Profeta Davide, poiché la tomba del Re Davide, si trova sul vicino monte Zion. La porta di Zion conduce direttamente al quartiere armeno ed a quello ebraico. La *Porta di Dung* che conduce al Muro occidentale. La *Porta della Misericordia* (Porta dorata o Porta Est), collocata nelle mura orientali esterne al monte del Tempio, è probabilmente la più conosciuta di tutte. *Porta del Leone* (chiamata Porta di Santo Stefano, dal primo martire cristiano che la tradizione vuole fosse stato lapidato qui vicino). Conduce alle piscine di Bethesda e alla via Dolorosa. La *Porta di Erode* (nome che non ha nulla a che fare con il re della Giudea) è chiamata anche Porta dei Fiori. La *Porta di Damasco*, grandiosa e solenne, avrebbe preso il nome dalla grande città da cui arrivarono una volta i dominatori di Gerusalemme. La *Porta Nuova*, che non appartiene alle mura del XVI secolo, fu aperta durante il dominio ottomano. Infine, la *Porta di Jaffa*, luogo ove arrivavano per primo i pellegrini ebrei e cristiani che sbarcavano al porto di Jaffa. Anche se negli ultimi decenni la città, che ufficialmente ha poco più di 900mila abitanti, è diventata molto cosmopolita la sua struttura sociale fa perno sostanzialmente su 4 comunità: musulmana, ebraica, cristiana e armena, ma in realtà il 97% dei suoi abitanti appartiene alle prime due (israeliani ebrei = 73% e arabi musulmani = 24%).

**«Insieme siamo qui, in questa terra,
come segno della volontà di Dio, Signore della storia»**

Il Patriarca latino emerito di Gerusalemme, Michel Sabbah,⁶⁷ sulla realtà profondamente religiosa della Città Santa ha scritto: "La presenza dei cristiani non è un *incidente storico*, così come non lo è quella dei musulmani e degli ebrei. Insieme siamo qui, in questa terra, come segno della volontà di Dio, Signore della storia. Ora tocca a noi accettarci l'un l'altro, riconoscerci e trovare una forma per convivere nel rispetto e nella pace. Come cristiani abbiamo un compito storico: non abbandonare la terra del Signore, stare qui, essere cristiani qui. La nostra presenza vuole essere fonte di equilibrio, essere segno di tolleranza, invito concreto a collaborare, a costruire insieme una nuova convivenza. È solidarietà non solo verso le comunità cristiane locali, ma anche verso tutti i figli e figlie dell'unico Signore, è tutela dell'identità dei Luoghi Santi, è profezia di *nonviolenza*. Le nostre opere e la nostra testimonianza devono dire chi siamo. Il clima di solidarietà che esiste nelle parrocchie e nei centri parrocchiali, i luoghi di incontri per i giovani senza alcuna distinzione, la preoccupazione dell'accoglienza di quanti - immigrati da altri Paesi - giungono qui per motivi di lavoro, la costruzione di abitazioni per permettere alle famiglie cristiane di radicarsi nel loro territorio, le scuole aperte a tutti, l'attività scientifica e culturale pure aperta a tutti, l'animazione dei pellegrinaggi, la quotidiana attività ecumenica e di dialogo interreligioso, sono il nostro modo, concreto, di lavorare per la pace. L'esigua minoranza della nostra presenza in Terra Santa non deve diventare timore della scomparsa dei cristiani da questa terra. La sfida più grande che dobbiamo affrontare è quella di non limitarci a subire le difficili situazioni in cui viviamo, ma di inserirci in esse con atteggiamento attivo e critico, ancorato e animato dalla speranza evangelica. Sperare è vivere oggi di una realtà che costituirà il nostro futuro. Quando in questa minuscola porzione della terra verrà la pace, allora sarà giunto il tempo di una più grande pace per tutto il mondo".

⁶⁷ "Avvenire", 20/6/2007 - http://www.atma-o-jibon.org/italiano4/rit_pizzaballa1.htm

Palazzo Presidenziale di Gerusalemme

Lunedì 11 maggio 2009

Visita di cortesia al Presidente dello Stato di Israele, Shimon Peres



Il Palazzo (o Residenza) presidenziale, costruito su un terreno di 10 “*dunam*” (1 = 1.000 m²), si trova a Gerusalemme nel quartiere *Komemiut* (Talbieh). Si tratta di un’opera dell’architetto *Abba Elchanani*, completata nel 1971.⁶⁸ Il Palazzo ospita sia gli uffici della presidenza sia la residenza del Presidente e perciò è organizzato in due settori: uno privato e l’altro ad uso ufficiale. La sua struttura è molto geometrica

con degli angoli sottilmente curvi. Tutte le sue finestre guardano verso i giardini. Colpisce all’osservatore l’uso di cemento “a vista” tipico dell’architettura degli anni ’60 – ’70, arricchito però con l’uso di altri materiali come il granito “*Eliat*” (di colore rosa) e le “pietre dorate di Gerusalemme”. Il mobilio e le raffinature sono stati creati per dare risalto alle numerose opere d’arte che arredano le stanze del fabbricato, sia quelle private sia quelle ufficiali, al punto di essere ritenuto un piccolo museo dell’eredità artistica ebraica. Nel Salone d’onore dove il Presidente accoglie gli ospiti ufficiali nelle occasioni più solenni, sono visibili numerose opere d’arte e alcuni doni di governanti e personalità mondiali. Qui il 23 marzo 2000 Giovanni Paolo II fece una visita di cortesia al Presidente Ezer Weizman.

Tra le opere spiccano quelle di *Ludwig Blum* (Jerusalem Landscape) e *Moshe Castel* (Safed Synagogue) e un tavolo intarsiato che apparteneva al Premier britannico *Benjamin Disraeli*. Nei giardini (2.500 m²), opera dell’architetto *Miller-Blum* in collaborazione con *Abba Elchanani*, ci sono diverse opere d’arte circondate da piante e alberi tipici di Israele. Nel cortile c’è una piccola sinagoga (30 persone) inaugurata il 7 ottobre 2001 (*Hol Hamoed Succot* 5762). Il suo architetto, *Daniel Lansky*, nel disegnare il progetto si è fatto condurre dalla Genesi ove si legge: “*Sia la luce!*”.



Presidente Shimon Peres.⁶⁹ Shimon Peres (Shimon Oerske), attuale Presidente di Israele (eletto il 13 giugno 2007 ed entrato in carica il successivo 15 luglio) nacque il 2 agosto 1923 a *Vishniev* (in polacco *Wiszniew*). In passato, nel corso della sua lunga carriera politica, è stato capo del Partito Laburista israeliano e vice Premier dello Stato di Israele ed è stato anche Primo Ministro nei periodi 1984-1986 e 1995-1996. Inoltre è stato Ministro degli Esteri israeliano nel periodo 2001-2002 ed è diventato agli inizi del 2005 vice Premier in una coalizione guidata da Ariel Sharon. A Shimon Peres è stato assegnato il Premio Nobel per la Pace insieme a Yitzhak Rabin e Yasser Arafat nel 1994 per i loro sforzi nel processo di pace nel Vicino Oriente, culminati con gli “*Accordi di Oslo*”. Nel 2005 lasciò il Partito Laburista per aderire al partito centrista “*Kadima*” fondato da Ariel Sharon. È sposato con *Sonya Gelman* ed ha una figlia, *Tzvia* (Tziki) *Walden-Peres* (un’esperta in lingue) e due figli: *Yoni* e *Chemi*.

⁶⁸ http://www.president.gov.il/defaults/default_en.asp

⁶⁹ http://www.knesset.gov.il/mk/eng/mk_eng.asp?ID=104

<http://www.peres-center.org/>

http://nobelprize.org/nobel_prizes/peace/laureates/1994/peres-bio.html

<http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/biography/peres.html>

Memoriale di “Yad Vashem” a Gerusalemme

Lunedì 11 maggio 2009

Visita del Santo Padre



*“Io concederò nella mia casa
e dentro le mie mura un posto e un nome
migliore che ai figli e alle figlie;
darò loro un nome eterno
che non sarà mai cancellato”.*

Isaia 56, 5

La costruzione di questo Memoriale alle vittime della Shoah fu deciso dal Parlamento israeliano (Knesset) nel 1953 e il suo nome significa “un memoriale e un nome – Yad Vashem”. La struttura è composta da una *Sala memoriale*, un *Museo storico*, una *Galleria d'arte*, una *Sala dei*

Nomi e un *Archivio*. Inoltre ci sono: “*La valle delle comunità perdute*”, un centro educativo, e il famoso “*Giardino dei Giusti tra le nazioni*”⁷⁰ in onore delle persone di tutte le nazioni e fedi religiose che hanno messo a repentaglio la propria vita per salvare degli ebrei dallo sterminio.

Il Memoriale sorge vicino al *Monte Herzl*, sulla cima di Har Hazikaron (Montagna della Rimembranza). Al suo interno la “*Hall of Remembrance*”, una struttura in cemento armato a forma di tenda commemora l'uccisione di almeno 6 milioni di ebrei, spesso intere comunità ebraiche. Qui, dinanzi a una fiamma eterna, sono incisi nel suolo i nomi di ventidue campi di sterminio e nella Tenda sono state sepolte le ceneri di alcune vittime dei forni crematori. Inoltre la “*Hall of Names*” custodisce i nomi scritti di tre milioni di ebrei uccisi e l'elenco delle comunità ebraiche sterminate. Nella roccia della “*Valley of the Destroyed Communities*”, sono incisi i nomi di 5000 componenti delle comunità ebraiche di 22 Paesi. Il “*Children's Memorial*”, custodisce la memoria di circa un milione e mezzo di bambini uccisi nelle camere a gas dei campi di sterminio. Qui, cinquecento specchi riflettono la luce di cinque candele. I “*Central Archives of the Holocaust and Heroism*” accolgono circa cinquanta milioni di documenti sull'Olocausto. Si tratta di un resoconto documentato dell'Olocausto con fotografie, opuscoli, schedari, pagine di quotidiani e altri documenti che ricostruiscono la storia dell'antisemitismo nel secolo XX.

Papa Giovanni Paolo II visitò questo luogo il 23 marzo 2000 e dopo un lungo momento di preghiera disse: “*Sono venuto a Yad Vashem per rendere omaggio ai milioni di ebrei che, privati di tutto, in particolare della loro dignità umana, furono uccisi nell'Olocausto. (...) Uomini, donne e bambini gridano a noi dagli abissi degli orrori che hanno conosciuto. Come possiamo non prestare attenzione al loro grido? Nessuno può dimenticare o ignorare quanto accadde. Nessuno può sminuirne la sua dimensione*”.



⁷⁰ Giardino dei Giusti

<http://gariwo.net/foreste/yadvashem.php>

Auditorium “Notre Dame of Jerusalem Center” di Gerusalemme

Lunedì 11 maggio 2009

Incontro del Santo Padre con le Organizzazioni per il dialogo interreligioso



L'Istituto Pontificio Notre Dame di Gerusalemme⁷¹, dove si trova l'Auditorium dove Benedetto XVI incontrerà le organizzazioni per il dialogo interreligioso, fu affidato da Giovanni Paolo II alla cura della Congregazione dei Legionari di Cristo con un Motu proprio⁷² del 26 novembre 2004. Fu lo stesso Papa, in data 13 dicembre 1978, ha costituito in Gerusalemme il Pontificio Istituto “Notre Dame of Jerusalem Center” con finalità di natura

religiosa, culturale, caritativa ed educativa.

Cenni storici. Secondo quanto si legge sul sito dell'Istituto: "Nel 1882, I Padri Assunzionisti Francesi diedero inizio ai pellegrinaggi penitenziali in Terra Santa. Due anni dopo prese corpo l'idea di costruire un centro per pellegrini di lingua francese vicino alla Città Vecchia, ispirato al Centro Russo su Jaffa Road. L'idea venne accettata e un comitato di lavoro fu rapidamente costituito per collaborare con I Padri Assunzionisti per la realizzazione del nuovo progetto. Il conte de *Piellat* acquistò un terreno di quattromila metri quadri adiacente all'Ospedale di San Luigi dei francesi.

I lavori preparatori iniziarono immediatamente e il 10 giugno 1885 veniva posata la prima pietra. Nel 1886, Monsignor *Poyet* di Lione, Vicario Generale del Patriarcato Latino di Gerusalemme che aveva dato l'avvio ai pellegrinaggi su larga scala, propose, per il nuovo centro, il nome di “*Notre Dame de France*”. Durante il Congresso Eucaristico Mondiale del 1893 fu posata la prima pietra della Cappella che fu consacrata nel 1894. L'edificio fu completato nel 1904 con la posa della grande statua di Nostra Signora, a vent'anni dall'inizio dei lavori. Nel 1918 il fabbricato subì danni durante la Prima guerra mondiale. Durante la guerra arabo-israeliana del 1948-1949 si sono registrati nuovi danni. Successivamente, nel 1970, il governo israeliano trasformò i palazzi in alloggi per studenti. Dopo, grazie all'interessamento di Paolo VI gli edifici tornarono nuovamente alla Chiesa e il Centro poté riprendere la sua attività. I contributi generosi soprattutto dei cattolici statunitensi resero possibile la realizzazione del progetto. Così, a partire dal 1973, Notre Dame of Jerusalem poté gradualmente tornare ad essere un centro internazionale per pellegrini sotto l'egida della Santa Sede. Il 27 dicembre 1978, davanti ai rappresentanti dei sette Riti Cattolici presenti a Gerusalemme, al Delegato Apostolico, all'incaricato della Santa Sede per il Centro Notre Dame, il Cardinale Terence J. Cooke, Arcivescovo di New York, promulgava ufficialmente il decreto firmato da Papa Giovanni Paolo II che costituiva il Centro e che visitò il 23 marzo 2000”.

Attualmente il Centro consta delle seguenti sezioni. “1. Un albergo per religiosi e pellegrini che svolge anche funzioni di centro pastorale ed ecumenico per i cristiani di Gerusalemme, promuovendo l'incontro fra la Chiesa locale e quella universale; 2. Un centro per l'addestramento professionale per i giovani cristiani locali; 3. Un'esposizione permanente dal titolo “Chi è l'uomo della Sindone”. Il centro organizza e fornisce cura pastorale ai pellegrini provenienti da tutti i Paesi del mondo; ospita anche al suo interno diversi uffici ecclesiastici. Il suo carattere ecumenico è assicurato dallo status di piccola diocesi indipendente che gli consente di essere un'entità canonica autonoma. Il Centro “Notre Dame of Jerusalem” intende quindi obbedire al volere del Santo Padre che nel Suo decreto affermava: “Dedichiamo questo Centro a Nostra Signora di Gerusalemme, Regina della Pace, e lo offriamo al mondo come luogo di fruttuoso sviluppo spirituale”.

⁷¹ <http://www.notredamecenter.org/index.phtml>

⁷² <http://www.notredamecenter.org/articulos/articulo.phtml?se=363&ca=809&te=591&id=13801>

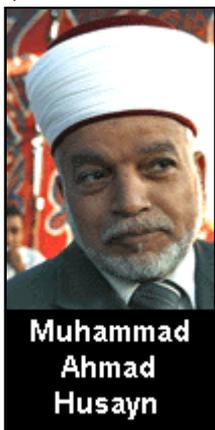
Cupola della Roccia sulla Spianata delle Moschee Incontro con il Gran Mufti di Gerusalemme

Lunedì 11 maggio 2009
Visita del Santo Padre



Giovanni Paolo II il 26 marzo 2000 fu accolto sulla Spianata delle Moschee. La novità, rispetto al 2000, è che questa volta il Papa, a differenza di Giovanni Paolo II, avrà l'opportunità di varcare la soglia della "Cupola della Roccia" (detta anche Moschea di Omar), accompagnato dal **Gran Mufti di Gerusalemme Muhammad Ahmad Husayn** e da altre personalità, ha spiegato il Nunzio in Israele mons. Antonio Franco,

aggiungendo che il Santo Padre sarà poi accolto in un attiguo edificio amministrativo denominato "Al Qudman". La Moschea della Roccia (*Qubbat al-Sakhra*) è l'edificio sacro islamico più antico esistente oggi. Fu costruita fra il 687 e il 691, nell'era degli Omayyadi, dal IX Califfo (*Abd al-Malik ibn Marwān*). Si trova nell'area "al-Haram al-Sharif" (Nobile Santuario), suolo sacro per le tre religioni monoteistiche abramitiche. I musulmani ritengono che la "roccia" al centro della moschea sia il punto da cui Maometto sarebbe asceso al cielo. Per gli ebrei è terra sacra in quanto sede del Tempio di Salomone. Per i cristiani ricorda le numerose visite di Gesù al Tempio e le sue dispute con i sacerdoti e altri episodi della sua vita pubblica. Nelle immediate vicinanze c'è anche la Moschea "al-Aqsā" (*al-Masjid al-Aqsā*)⁷³ anche essa parte del complesso di edifici religiosi di Gerusalemme noto come Monte *Majid* (Nobile Santuario), da parte dei musulmani, e "Har ha-Bayit" (Monte del Tempio), da parte degli ebrei.



Muhammad
Ahmad
Husayn

La Cupola della Moschea, dorata e molto visibile da qualsiasi luogo della città e della regione, ha un'altezza, dal livello di suolo al vertice, di 35,3 m. È formata da due calotte indipendenti. Il tamburo ha un diametro di 20,44 m e sopra il livello del tetto si aprono 16 finestre. All'interno le pareti sono rivestite con lastre di marmo. Il rivestimento esterno attuale della Moschea è in marmo decorato con vari colori. Le decorazioni consistono in scritte coraniche scolpite sul marmo. Il fabbricato ha 4 grandi portali, lunghi 2,6 m e alti 4,3 m.

Il Gran Mufti. Il Gran Mufti di Gerusalemme (sunnita) è la suprema autorità giuridica islamica, personalmente responsabile della gestione dei Luoghi Santi islamici di Gerusalemme. È considerato suprema autorità giuridica-religiosa a Gerusalemme e del popolo arabo-musulmano in Palestina. L'attuale Gran Mufti, dal luglio 2006, è

Muhammad Ahmad Husayn. Il suo predecessore, *Sheikh Akram Sabri*, incontrò Giovanni Paolo II il 26 marzo 2000.

RCJA - AWQAF. La Spianata delle Moschee ha nella persona del re giordano Abdullah II il suo alto "Protettore" poiché la sovrintendenza "alla tutela dei luoghi santi musulmani di Gerusalemme è una missione connessa allo status storico e religioso della famiglia ascemita", secondo il Primo Ministro *Nader A. Dahabi*. Due sono gli organismi della

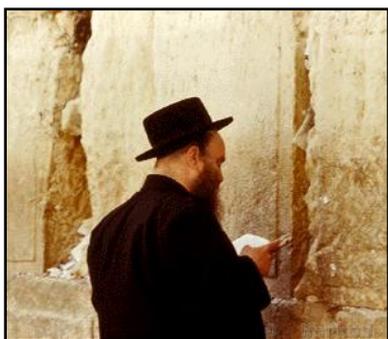
⁷³ La Moschea "al-Aqsā" ("*al-Masjid al-Aqsā*", traducibile come "La moschea ultima" è la più grande di Gerusalemme e può ospitare circa 5.000 fedeli all'interno e attorno ad essa. È situata nella parte orientale di Gerusalemme, un territorio disputato, governato da Israele (1967), ma rivendicato dai palestinesi come parte del futuro Stato palestinese.

monarchia che si occupano di questo compito: uno è il "Royal Committee for Jerusalem Affairs" (RCJA) guidato dal suo Segretario generale Abdullah Kanaan, il cui scopo è quello di mantenere vivo e presente tra i musulmani lo status politico e religioso di Gerusalemme. L'altro è il "Ministry of Awqaf and Islamic Affairs" (Ministero della "Dotazione" e degli Affari islamici) che dirige attualmente il Ministro **Abdul Fattah Salah**. Questo ministero esiste in molti Paesi con governi musulmani e la parola "Dotazione" (*awqaf*) indica le risorse accantonate per la protezione dei luoghi santi dell'Islam, per opere di carità o di natura religiosa.

Muro occidentale di Gerusalemme

Lunedì 11 maggio 2009

Visita del Santo Padre



Il Muro Occidentale⁷⁴ (in ebraico "HaKotel HaMa'aravi" o semplicemente "Kotel"), chiamato anche Muro del Pianto o "Muro al-Buraq" è un muro di cinta risalente all'epoca del primo Tempio di Gerusalemme, il luogo più sacro all'Ebraismo. Secondo le ricerche storiografiche e archeologiche, Erode il Grande costruì le mura di contenimento intorno al Monte *Moriah*, allargando la piccola distesa spianata sulla quale furono eretti il Primo (di Salomone) e Secondo Tempio posto in cima alla Montagna del Tempio. Davanti a questo Muro sostò

in preghiera Giovanni Paolo II per poi appoggiare in una fenditura un testo autografo contenente una sua preghiera indirizzata ad Abramo: era il 26 marzo 2006.

Il Tempio di Salomone, costruito nel X secolo a.C., fu distrutto dai babilonesi nel 586 a. C.. Il Secondo Tempio venne distrutto dall'Impero Romano ai tempi di Tito nel 70 d.C. quando fu rasa al suolo anche la città di Gerusalemme. Secondo le tradizioni ebraiche, quando Tito ordinò la distruzione del Tempio il muro di cinta occidentale del cortile esterno rimase in piedi, parzialmente visibile, come promessa fatta da Dio e come segno del suo immutato legame con il popolo ebraico. Tito invece lo avrebbe lasciato come triste monito per gli ebrei. Da quasi duemila anni gli ebrei pregano davanti al Muro ritenendo che sia il luogo più sacro tra i sacri e che Dio sia lì vicino a sentire le loro preghiere. Il Muro è anche molto importante per i musulmani non solo perché considerano Salomone un loro profeta, ma anche perché dicono che Maometto, quando arrivò a Gerusalemme nel corso di un viaggio spirituale (620 d.C.), legò il suo cavallo alato "al-Buraq" ad un muro che si ritiene sia quello Occidentale. Difatti il nome arabo del sito è Muro di "al-Buraq".

Rabbino responsabile. Alla cura del decoro religioso e della disciplina del Muro occidentale è preposto il rabbino **Shmuel Rabinovitch**.

"Hechal Shlomo" di Gerusalemme

Lunedì 11 maggio 2009

Visita di cortesia del Santo Padre
ai Gran Rabbini di Gerusalemme

In questo luogo, sede del Gran Rabbinate di Israele, il primo Papa a mettere piede, il 23 marzo 2000, fu Giovanni Paolo II. Questa sede si trova accanto alla Grande Sinagoga di Gerusalemme. Il suo nome, "Hechal Shlomo" vuol dire "Residenza di Salomone"; infatti, la gigantesca struttura si dice ricorda il Tempio

⁷⁴ http://www.jerusalemshots.com/cat_en57.html

di Salomone. Il palazzo è la sede dei Gran Rabbini sefardita e ashkenazita di Israele e della Corte Suprema Religiosa.



Perciò il portale d'ingresso, sul quale si legge: "Essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze" (Deuteronomio 16,18), è decorato con bilance che simboleggiano l'imparzialità della giustizia e il Candelabro a sette bracci (*Menorah*). La sinagoga che c'è all'interno dell'edificio custodisce un'Arca dell'Alleanza traslata da Padova. Oltre alla Biblioteca che custodisce libri di grande valore, c'è il "Sir Isaac and Lady Wolfson Museum", dedicato al filantropo che finanziò il palazzo e che contiene una preziosa collezione di culto ebraico. Il Gran Rabbinate di

Israele è l'organo religioso supremo ebraico dello Stato di Israele che opera sotto la guida di due **Rabbini Capo** (uno **ashkenazita** e l'altro **sefardita**) e del Consiglio. Sotto la sua giurisdizione ci sono diverse questioni tra cui: matrimoni, divorzi e sepolture ebraiche, certificazioni religiose, vigilanza di luoghi santi ebraici, ecc. Nelle ultime elezioni interne del 23 settembre 2008 furono scelti 5 Rappresentanti ashkenaziti e 5 Rappresentanti sefarditi, in aggiunta ai cinque Membri permanenti: Rabbino Capo di Tel Aviv (*Yisrael Meir Lau*), Rabbino Capo di Haifa (*Shlomo Chelouche*), Rabbino Capo di Beersheba (*Yehuda Deri*), più **Yona Metzger**, Rabbino Capo ashkenazita e **Shlomo Amar**, Rabbino Capo sefardita, che già il 15 settembre 2005 avevano invitato Benedetto XVI a visitare Gerusalemme durante l'udienza col Papa a Castel Gandolfo. I due Rabbini hanno rinnovato al Vescovo di Roma l'invito a visitare la Terra Santa già esteso, a luglio, dall'allora Primo Ministro Ariel Sharon.

Cenacolo

Lunedì 11 maggio 2009

Preghiera del Regina Coeli con gli Ordinari di Terra Santa

*Venne all'improvviso dal cielo un rombo,
come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa
dove si trovavano.*

*Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano
e si posarono su ciascuno di loro;
ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue
come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.*

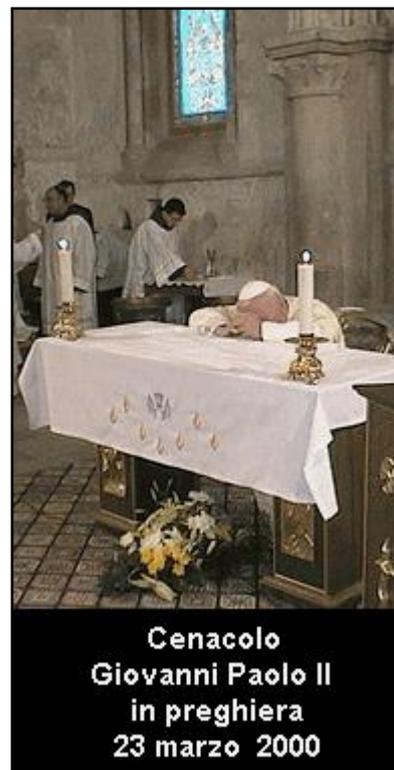
Atti degli Apostoli 2,1-4

Il Cenacolo è un luogo biblico di grande importanza poiché la tradizione cristiana bimillenaria lo identifica con fatti della vita di Gesù di primissima rilevanza: l'Ultima cena e l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale; l'ambiente dove Gesù appare agli apostoli dopo la sua risurrezione e dove si ritrovano uniti in preghiera con Maria, la madre di Gesù, quando discese su di loro lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste; dove Mattia viene eletto al posto di Giuda e dove Maria rimane, dopo l'Ascensione di Gesù, insieme con Giovanni, fino al giorno della sua "Dormizione". Eppure è uno dei luoghi sacri più tormentati nella sua storia umana. In questo luogo il 23 marzo 2000 Giovanni Paolo II celebrò in privato la Santa Messa insieme con gli Ordinari di Terra Santa e con i Cardinali e Vescovi del seguito papale. Oggi però formalmente il Cenacolo è una ex moschea di proprietà dello Stato di Israele, visitabile come fosse un museo e il suo passaggio alla Chiesa cattolica è una delle materie sulla quale le parti negoziano da alcuni anni. La questione è complessa seppure possibile, anche

perché nella parte inferiore del fabbricato c'è una tomba venerata dagli ebrei come la sepoltura di Davide.

Cenni storici. Nel 1335, I Frati Minori della Custodia di Terra Santa riscattarono il Santo Cenacolo e presso di esso fondarono un convento. La presenza viene riconosciuta da Papa Clemente VI. Nel 1551 i fratti furono espulsi definitivamente dal Cenacolo dovendo lasciarlo ai musulmani. Nel 1898 l'imperatore Guglielmo II di Prussia ottenne il terreno per una nuova chiesa, consacrata nel 1910, che porta il titolo della "Dormizione di Maria". I Francescani tornarono ad abitare in una semplice casa, non lontana dal Cenacolo, solo nel 1936.

Il vescovo Epifanio (IV sec. d.C.) racconta che l'imperatore Adriano visitando la città di Gerusalemme nel 131 d.C., la trovò "completamente rasa al suolo eccetto alcune poche abitazioni e la chiesa di Dio, che era piccola, dove i discepoli, ritornando dal luogo dell'ascensione di Gesù al cielo, salirono al piano superiore". Quasi alla fine del IV sec., i cristiani, al posto della piccola chiesa ne fecero una molto più grande che chiamarono "Santa Sion" e "Madre di tutte le chiese", per sottolineare la sua origine apostolica. Qui secondo la tradizione si conservano il trono di Giacomo, primo vescovo di Gerusalemme, e la colonna della Flagellazione di Gesù, originariamente segnalata dal pellegrino anonimo di Bordeaux (333 d.C.) nella casa di Caifa, sommo sacerdote. La chiesa subì poi diverse distruzioni e restauri. Fu ricostruita dalle fondamenta in epoca crociata (XII sec.) e ribattezzata col nome di "Santa Maria in Monte Sion". Dopo la demolizione del 1219, ordinata dal sultano, rimase in piedi la sola cappella del Cenacolo (medioevale) con la sottostante commemorativa Tomba di Davide. Gli altri ricordi erano commemorati in varie parti della chiesa in rovina. Nel 1335, come già detto, i Francescani ricevettero in custodia e proprietà il santuario, erigendo sul lato sud un piccolo convento il cui chiostro è visibile fino ad oggi.



**Cenacolo
Giovanni Paolo II
in preghiera
23 marzo 2000**

Concattedrale dei Latini di Gerusalemme

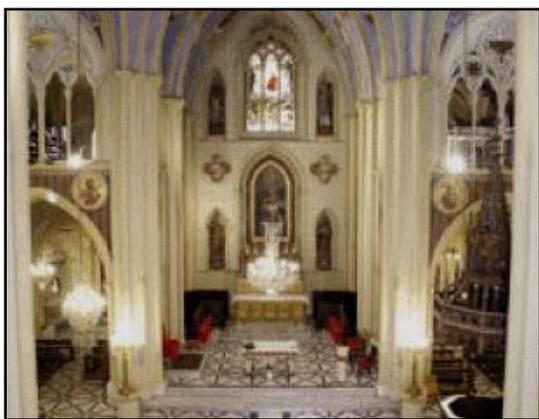
Lunedì 11 maggio 2009

Visita del Santo Padre

La Concattedrale intitolata al "Santissimo Nome di Gesù" è la chiesa "madre" della diocesi di Gerusalemme e cioè, della cattedra episcopale del Patriarca latino della Città Santa.⁷⁵ Nata per volere del Patriarca Joseph Valerga, nominato da Papa Pio IX quando nel 1847 ristabilì il Patriarcato, fu inaugurata l'11 febbraio 1872. Può accogliere 500 persone circa. Fu costruita su due livelli. Nei suoi 137 anni di vita il tempio è stato sottoposto a diversi e drastici restauri poiché seriamente danneggiato. Mons. *Joseph Valerga* cominciò a pensare alla

⁷⁵ The Co-Cathedral of the Diocese of Jerusalem - Latin Patriarchate of Jerusalem
P.O.B. 14152, Jaffa Gate
Jerusalem 91141
Tel. +972 2 628 2323 - Fax. +972 2 6271652
www.lpj.org

costruzione della chiesa già nel 1860 ponendosi il primo problema: su quale terre costruirla? Dopo molte peripezie si arrivò alla soluzione: acquistare nella città vecchia di Gerusalemme alcuni terreni messi in vendita dal Patriarcato Greco-ortodosso. Solo così è stato possibile cominciare la costruzione i primi del 1862. Da quel momento, fino al 1872, la principale preoccupazione e fatica del Patriarca fu vedere terminato il tempio che fu inaugurato e consacrato, come già detto, l'11 febbraio 1872. Nonostante il fabbricato fosse molto solido, subì gravissimi danni durante il terremoto che colpì Gerusalemme l'11 luglio 1927. Furono necessari grossi e costosi interventi di riparazione dalle fondamenta al tetto. Poi però, tra il 1948 - 1949, durante la guerra tra il nascente Stato di Israele e alcune nazioni arabe, il tempio subì nuovi gravi danni per via delle mine e dei colpi di mortaio. Sono andate in frantume tutte le vetrate e crollò gran parte del tetto. Le piogge, l'umidità e il sole finirono per rovinare o distruggere molti tesori interni:



decorazioni, dipinti, affreschi. Solo l'opera generosa di padre Willibod e del fratello Paulinas, del Monastero dei Trappisti di *Latroun*, che riuscirono a sistemare un tetto d'emergenza e finestre provvisorie, permise di fermare seppure fragilmente la rovina totale della chiesa. Il grande recupero poté cominciare solo nel 1984. Quell'anno il Patriarca Giacomo Giuseppe Beltritti commissionò ad *Arnold Wolf*, architetto tedesco, i lavori per il recupero e il restauro del fabbricato con lo scopo di riportarlo

all'idea originale del suo ispiratore, il Patriarca Valerga. All'opera difficile, delicata e costosa, che si svolse tra il 1986 e il 1988, presero parte grandi esperti stranieri e locali tra cui, secondo documenta l'archivio della Concattedrale, oltre a *Wolf*, *George Maul*, *Yasmine Becker* e *Reifdorfen*.

La Concattedrale di Gerusalemme, come ricordano due targhe all'esterno del tempio, è stata onorata con la visita di due Pontefici: Paolo VI (6 gennaio 1964) e Giovanni Paolo II (26 marzo 2000). Papa Benedetto XVI sarà il terzo.

GERARCHIA LATINA DOPO IL RISTABILIMENTO NEL 1847 DEL PATRIARCATO DI GERUSALMME

Giuseppe Valerga (17 maggio 1847 - 1872 deceduto) - **Vincenzo Bracco** (21 marzo 1873 - 1889 deceduto) - **Luigi Biavi** (28 agosto 1889 - 24 gennaio 1905 deceduto) - **Filippo Camassei** (6 dicembre 1906 - 15 dicembre 1919 ritirato) - **Luigi Barlassina** (8 marzo 1920 - 27 settembre 1947 deceduto) - (1947 - 1949 - Sede vacante) - **Alberto Gori** (21 novembre 1949 - 25 novembre 1970 deceduto) - **Giacomo Giuseppe Beltritti** (25 novembre 1970 - 11 dicembre 1987 ritirato) - **Michel Sabbah** (11 dicembre 1987 - 19 marzo 2008, ritirato ed attualmente Patriarca Emerito) - **Fouad Twal** (dal 19 marzo 2008 ...)

Nota. Tutti i Patriarchi deceduti sono seppelliti a Gerusalemme tranne mons. Filippo Camassei che morì a Roma dove si trovava per impegni pastorali.

PATRIARCATO DEI LATINI DI GERUSALEMME⁷⁶

La diocesi di Gerusalemme, una delle più antiche della Chiesa Cattolica, è del I secolo d. C.. Nel 451 fu elevata a Patriarcato. Nel

⁷⁶ <http://www.lpj.org/newsite2006/index.html>

1099 fu istituita la Sede patriarcale di rito romano nel momento della conquista della Città Santa da parte dei Crociati. Nel 1374 fu declassata a Patriarcato titolare. Il 23 luglio 1847 Papa Pio IX ripristinò la Sede patriarcale. D'allora, ad oggi, come già detto si sono susseguiti diversi Patriarchi. L'attuale è mons. Fouad Twal,⁷⁷ e i suoi



ausiliari sono mons. *Giacinto-Boulos Marcuzzo*, mons. *Kamal Hanna Bathish* e mons. *Salim Sayegh*.

Il Patriarcato include la città di Gerusalemme ed esercita la sua giurisdizione anche su Giordania, Territori palestinesi e Cipro. La struttura diocesana è organizzata in Vicariati patriarcali: **Israele** (sede a Nazaret, mons. *Giacinto-Boulos Marcuzzo*); **Giordania** (sede ad Amman, mons. *Salim Sayegh*); **Cipro** (Rev. *Umberto Baratto*) e **Territori palestinesi** (sede a Gerico, mons. *Kamal Hanna Bathish* che è anche Vicario generale del Patriarcato). Esiste anche un Vicario patriarcale per i cattolici israeliani non arabi "di espressione ebraica" (ruolo attualmente ricoperto dal Custode di Terrasanta) e un Incaricato (*David Neuhaus sj*) per la comunità ebraica cattolica.

Cenni storici. Fino al ripristino del Patriarcato latino di Gerusalemme (1847, 162 anni fa), la sua sede era a Roma dal

1374 presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura. I cristiani di Terra Santa fino al 15 luglio 1099, giorno della conquista di Gerusalemme da parte dei Crociati (che fondano il Regno di Gerusalemme che durò quasi due secoli) erano stati sotto la cura del Patriarca ortodosso di Gerusalemme (di rito bizantino), membro di una chiesa separata da Roma dopo lo scisma del 1054. I crociati religiosi, il 1 agosto 1099, crearono il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini e ne nominarono primo titolare *Arnolfo di Roeux*. Da qui nacque una gerarchia ecclesiastica latina, di rito romano. Con la caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291 il Regno di Gerusalemme fu conquistato dai Mamelucchi e il Patriarcato e la gerarchia latina furono eliminati. La Santa Sede continuò comunque a nominare Patriarchi di Gerusalemme i quali, dopo il 1374, ebbero la loro sede, come già detto, nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura a Roma. Dopo il ritorno del Patriarcato a Gerusalemme, che secondo quanto annunciò lo stesso Pio IX il 4 ottobre 1847 si faceva con la disponibilità dell'Impero Ottomano, per evitare accuse di coinvolgimenti in questioni a carattere nazionale, furono nominati solo patriarchi italiani fino al 1987, quando il cambiamento di questa politica fu segnato dalla nomina di Monsignor Michel Sabbah, il primo arabo palestinese a portare il titolo. La Basilica del Santo Sepolcro è la cattedrale del Patriarcato; tuttavia, caso unico al mondo, il Patriarca non ha piena libertà di celebrare se

⁷⁷ Mons. Fouad Twal è nato il 23 ottobre 1940 a Madaba, Giordania. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1966. Dopo licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense, tra il 1977 e il 1992, svolse servizio diplomatico in Honduras, Germania e Perù. Il 30 maggio 1992 fu nominato Prelato di Tunisi e ricevette l'ordinazione episcopale il 22 luglio 1993. L'8 settembre 2005 fu promosso vescovo coadiutore del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini con diritto di successione. Nel marzo 2006 è nominato presidente dell'Università di Betlemme. Il 19 marzo 2008 succede a Michel Sabbah, diventando Patriarca di Gerusalemme. Il 29 giugno dello stesso anno riceve ufficialmente il pallio arcivescovile da Benedetto XVI in San Pietro. Monsignor Twal è anche Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

non nei casi stabiliti dallo statu quo, il quale non prevede nemmeno la residenza del Patriarca, che infatti risiede nella nuova sede.

“Josafat Valley” di Gerusalemme

Martedì 12 maggio 2009

Santa Messa

La Valle di Josafat ("Jeoshaphat" in ebraico e significa "Dio giudicherà") è la parte più settentrionale della Valle del Cedron, un'ampia depressione che separa la collina del Tempio dalle pendici del Monte degli Ulivi. Lungo i suoi margini si trovava un'antica area sepolcrale utilizzata fino ai tempi ellenistici (I secolo d.C.). A quest'epoca risalgono le quattro Tombe sacerdotali di Assalonne, Bnei Hezir, Josafat e Zaccaria. Secondo la tradizione ebraica è qui che si svolgerà il Giorno del Giudizio. Sia la Tomba di Josafat sia quella di *Bnei Hezir* sono delle grotte sotterranee in cui sono state ricavate otto camere sepolcrali.

BETLEMME

Pellegrinaggio di Paolo VI - 6 gennaio 1964

Pellegrinaggio di Giovanni Paolo II - 22 marzo 2000

Pellegrinaggio di Benedetto XVI - 13 maggio 2009

*"E tu, Betlemme Efrata
pur essendo piccola tra i capoluoghi di Giuda
da te mi nascerà colui
che deve regnare su Israele...
Egli starà ritto
e pascerà con la potenza del Signore
con la maestà del nome del Signore, suo Dio...
E lui sarà la nostra pace"
(Mi 5, 1-3)*



“La casa del pane”: Betlemme⁷⁸ (*Bèt-Lahm* nell'antica lingua siro-caldaica), alle pendici dei monti della Giudea, è distante 12 km circa da Gerusalemme (775 metri d'altezza) e si trova nella Cisgiordania (Territorio autonomo palestinese). Ha 30mila abitanti circa ed è la capitale del Governatorato palestinese omonimo. Il suo agglomerato comprende anche *Beit Jala* e *Beit Sahur*. Il sindaco, *Victor Batarseh*, occupa uno degli 8 seggi sui 15 riservati ai cristiani. Ci sono 10 chiese e 15 moschee. La città è gemellata con oltre

50 città del mondo.

Tra colline e grotte. La città sorge tra due colli che fanno parte del crinale che separa il Mediterraneo orientale ed il Mar Morto. L'intera area è collinare e ci sono innumerevoli grotte dove l'uomo, con modalità diverse, da millenni ha sempre trovato rifugio. Betlemme si trova a metà tra il verde fertile della Samaria e le

⁷⁸ Il testo su Betlemme è un'elaborazione sintetica dell'informazione reperibile sul sito della Custodia di Terra Santa. I brani virgolettati appartengono alle medesima fonte.

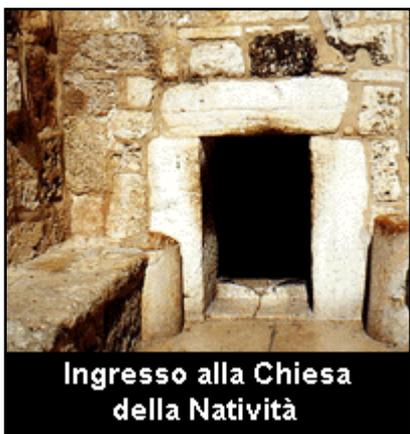
pietre infuocate del deserto di Giuda e perciò dicono che sia “l’ultima città del deserto”, dove trovano ristoro sia coloro che provengono da sud sia coloro che arrivano da nord. È un “luogo di transizione” tra il Vecchio e il Nuovo Testamento: qui il Verbo si fece carne per entrare nella storia umana. “Nascita, riconoscimento, persecuzione, morte. Betlemme, nei primi giorni di vita del Redentore, racchiude già in embrione il terribile dramma di Gerusalemme”. Betlemme nella Bibbia è anche “Betlemme di Giuda”, “Betlemme-Efrata” e l’evangelista Luca la chiama “città di Davide” poiché qui nacque il secondo re di Israele, ma anche i suoi eroici nipoti (*Ioab, Abisai e Asael*). Il suo nome compare già nella Genesi quando si parla del parto, morte e sepoltura di Rachele (Gen 35, 16. 19). “Betlemme esce dalla Bibbia ed entra nella storia con un episodio drammatico: la strage degli Innocenti. Erode, che aveva ordinato ai Magi di riferirgli dove si trovasse il re dei Giudei, vedendosi da essi deluso, «si adirò grandemente e mandò a uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio, dai due anni in giù»” (Mt 2, 16). La città scampò nel 70 d.C. alla distruzione di Gerusalemme ordinata da Tito. L’imperatore Adriano invece inflisse a Betlemme molte umiliazioni e violenze: “profanò la santità del luogo e fece piantare sopra la grotta della Natività un bosco sacro a Tammuz-Adone”.

Distruzioni e persecuzioni. A Betlemme per 36 anni visse in penitenza San Girolamo e per volere di Papa S. Damaso si dedicò a rivedere le traduzioni latine della Bibbia e ad impostare una versione basata sui testi originali ebraici e greci (traduzione detta *Vulgata*). I Persiani di Cosroe II arrivati nel 614, devastarono Gerusalemme ma non toccarono Betlemme: “furono distolti dai loro propositi vandalici da un mosaico della Basilica della Natività, che raffigurava i Magi, vestiti alla foggia persiana, venuti ad adorare il Bambino”. Dopo l’arrivo degli Arabi musulmani, per la prima volta dopo tre secoli, a Betlemme non venne celebrato il Natale, ma nel 638 il califfo Omar, che occupò Gerusalemme, ribattezzandola “La Santa” (*al-Quds*), si recò a pregare nella Basilica. “Ancora oggi può capitare di incontrare nella chiesa dei pellegrini musulmani che, dopo aver visitato Hebron e Gerusalemme, sostano in preghiera nel luogo della nascita di Gesù. Inoltre i musulmani veneravano la Basilica perché ritenevano che nei pressi fossero sepolti Davide e Salomone”. La politica di tolleranza religiosa e di convivenza pacifica finì nel 1009 con l’arrivo del califfo egiziano *el-Hakim* che oltre a distruggere il Santo Sepolcro aizzò una feroce persecuzione contro i cristiani. Betlemme fu però tenuta da parte “perché *el-Hakim*, secondo alcuni, venne fermato da un intervento miracoloso. Ma, secondo altri, fu il suo desiderio di continuare a ricevere i tributi”.

I Crociati e poi la Custodia. La conquista dei Crociati (1099) e l’arrivo di Tancredi, mandato a Betlemme da *Goffredo di Buglione* a difendere la città, aprì un nuovo capitolo nella storia di Betlemme: la città fu ri-fortificata, fu edificato il monastero per i canonici di S. Agostino “incaricati del servizio liturgico in latino” e la Basilica fu restaurata. Nel 1110, da semplice parrocchia della diocesi patriarcale di Gerusalemme, a richiesta dei crociati diventò il centro di una sede episcopale per decisione di Papa Pasquale II. “La diocesi ebbe, per altro, vita breve ed in seguito divenne una sede titolare”. Nel 1187 i Crociati sconfitti si ritirarono e anche Betlemme cadde nelle mani di Saladino. “Betlemme ritornò in mano cristiana dal 1229 al 1244. Nel 1333 i Francescani erano già al Cenacolo; dal 1335 al 1337 essi acquistarono il territorio su cui sorgevano il Cenacolo ed il Santo Sepolcro; il 21 novembre 1342, Clemente VI, con le bolle *Gratias agimus* e *Nuper carissime*, riconobbe loro la custodia dei Luoghi Santi. Nel 1347 essi si stabilirono definitivamente a Betlemme, dove erano stati attivi già da qualche tempo, e subentrarono legalmente nella ufficiatura della Basilica”. Nel XVI secolo

Betlemme era molto mal ridotta e per 4 secoli subì le conseguenze del malgoverno turco e in più, dal XV secolo patì le sofferenze degli scontri sanguinosi che opposero Latini e Greci per l'egemonia sulla Basilica. I Francescani avevano ottenuto dal Sultano, nel 1347, il dominio della Grotta e poi anche il diritto ad usare la Basilica provvedendo alla sua manutenzione. Adempiere a questi compiti non fu facile poiché le difficoltà erano tante. Basta ricordare che i Francescani di Gerusalemme e di Betlemme furono imprigionati per tre anni nella Torre di Davide e poi deportati a Damasco (1537) come conseguenza delle guerre fra gli Ottomani e le Repubbliche Marinare.

La stella e la comproprietà. I Latini nel 1717, che avevano ottenuto di nuovo il possesso della Grotta 27 anni prima, “sostituirono la stella che segnava il luogo della nascita di nostro Signore, ormai consunta, con una stella nuova che recava l'iscrizione latina «*Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est*». Nel 1757 i Greci si impossessarono della basilica e dell'altare della Natività e nel 1847 fecero sparire la stella che affermava i diritti dei Latini”. Nel 1853, grazie ad un intervento del governo di Francia, fu possibile collocare un'altra stella latina nella grotta. Della Basilica oggi sono comproprietari le tre comunità: Latina, Greco-ortodossa ed Armena ortodossa. “I Greci ortodossi hanno diritto di celebrare al loro altare e così pure gli Armeni ortodossi. Nella grotta della Natività i Latini sono proprietari di una scala, del presepio, della volta, delle pareti lunghe e del pavimento ed hanno diritto di celebrare la Messa all'altare dei Magi. I Greci ortodossi possiedono l'absidina della Natività dove celebrano la Messa. Questo diritto è condiviso con gli Armeni ortodossi. I Siriani ortodossi possono entrare in forma ufficiale nella Basilica due volte l'anno (Natale e Pasqua) e i Copti ortodossi una volta l'anno (Natale)”.



Ingresso alla Chiesa
della Natività

Le tre chiavi. Le chiavi che aprono e chiudono la porticina della Basilica sono tre e ciascuna delle comunità è in possesso regolare di una copia. Ogni comunità ha però diritto ad usare la chiave in momenti determinati della giornata. Il possesso delle chiavi e dei diversi ambienti del sacro luogo tra il 1810 e il 1928 fu alla base di gravi dispute tra alcuni comunità che più di una volta degenerarono in scontri fisici violenti. In un tale contesto la cronaca registra furti, aggressioni, occupazioni abusive, saccheggi e distruzioni nonostante le sentinelle del Sultano e della Potenza Mandataria. Oggi la situazione, tranne alcuni momenti tesi, si presenta cambiata. I rapporti sono

cordiali ed un certo spirito di collaborazione facilita la convivenza delle tre Comunità”.

Gli ultimi decenni. Dal 1831 al 1841 Betlemme e altri luoghi di Terra Santa furono sotto dominio dell'albanese *Mohammed Ali Pasha*, vice re dell'Egitto, il quale mosse guerra contro la Turchia inviando in Palestina un esercito di 30.000 uomini al comando del figlio, *Ibrahim Pascià*. In questo breve periodo, “i cristiani espulsero da Betlemme i musulmani e nel 1834 *Ibrahim Pascià*, per punire questi ultimi delle continue azioni di brigantaggio, ordinò la distruzione del loro quartiere”. Per un lungo periodo dopo questi fatti i betlemmiti cristiani furono maggioranza, ma poi gradualmente le cose cambiarono al punto che attualmente sono una minoranza. Nel 1841 la Palestina tornò sotto il dominio della Turchia e successivamente, dal 1917 al 1948, visse sotto il Mandato britannico. Alla fine di questo Mandato, la Palestina entrò a far parte del regno ascemita di Giordania

(1948 – 1967). Infine, “Betlemme rientrò nei territori occupati da Israele a seguito degli avvenimenti del giugno 1967. Si trova oggi affidata all'Autorità Palestinese”.

Piazzale del Palazzo Presidenziale di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Cerimonia di benvenuto nel Piazzale antistante il Palazzo Presidenziale

Betlemme è la capitale dell'omonimo Governatorato. Si trova nel Municipio di *Beit-Lahm*, uno dei 12 che formano la Cisgiordania. Nella sua giurisdizione rientrano tre Campi profughi: *Aida*, *Azza* e *Dheisheh* (quest'ultimo fu visitato da Papa Giovanni Paolo II il 22 marzo 2000), fondati tra il 1949 e il 1950. Nel 2006, secondo i dati dell'ONU, complessivamente ospitavano oltre 15mila rifugiati palestinesi di diverse generazioni. L'Autorità nazionale palestinese che presiede *Abu Mazen* controlla solo una parte del territorio municipale. Nella cittadina ci sono diversi edifici in cui hanno sede alcuni organi dell'Anp e tra questi quello che ospita il Presidente Mazen quando si reca a Betlemme per affari di governo. Tra queste visite, dai tempi di *Yasser Arafat*, tranne gli ultimi anni della sua vita in cui non potè abbandonare Ramallah, è sempre molta attesa la partecipazione del Presidente alla Messa della Notte di Natale.

Piazza della Mangiatoia di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Santa Messa

La “Piazza della Mangiatoia” è l'area antistante la Chiesa della Natività e seppur relativamente piccola per la sua forma irregolare è il centro dell'attività religiosa a Betlemme. È circondata dalla Chiesa della Natività, dalla Chiesa di Santa Caterina, dalla *Moschea di Omar* e dal Centro Palestinese per la Pace. È stata rinnovata nel 1998-99 con diversi lavori urbanistici senza però alterare nulla della sua storia umana, culturale e religiosa. Nel 1929 il popolare "Mercato Vecchio" fu sloggiato dalla Piazza della Mangiatoia per non ostacolare le attività religiose del luogo; ad ogni modo, commercianti, contadini ed artigiani da tutti i quartieri e paesi di Betlemme ed Hebron continuano a frequentare il mercato e a vendere ogni tipo di merce. La Piazza inoltre è un passaggio obbligato ogni anno, quando i Patriarchi delle Chiese passano per la "Strada della Stella" nelle loro processione da Gerusalemme a Betlemme. Per secolo, questa strada è stata la strada commerciale principale, sia per la gente di Betlemme sia per i visitatori.

Moschea di Omar. Nel 638 *Omar ibn al-Khattab* visitò Betlemme e recitò le proprie preghiere davanti all'abside meridionale della Basilica della Natività, ma Betlemme non aveva una moschea fino a che la Chiesa greca ortodossa non donò nel 1860 questi terreni per la costruzione di un luogo di culto specifico musulmano. Dopo l'affluenza di rifugiati della guerra del 1948, molti dei quali musulmani, la moschea venne ingrandita dalle autorità giordane.

Chiesa di Santa Caterina. Questa chiesa, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, è collegata alla Grotta della Natività tramite un insieme di grotte scavate nel 1470 dai frati francescani. Si tratta in realtà di grotte risalenti il 700 d.C. secondo quanto dimostrano le indagini archeologiche. La chiesa è nota per ospitare la celebrazione della Messa nella Notte di Natale.

Convento di “Casa Nova” di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Pranzo con gli Ordinari di Terra Santa, con la Comunità dei Francescani e con il Seguito Papale



“Casa Nova” è un convento e casa-albergo per i pellegrini gestito dai Francescani,⁷⁹ i quali dal primo momento della loro presenza in questi luoghi hanno dato sempre molta importanza all'accoglienza dei pellegrini. Fino al VII secolo questi venivano ospitati nei conventi, nei monasteri, nelle residenze vescovili o in piccoli ostelli di fortuna. I luoghi per accogliere pellegrini sono apparsi in Terra Santa dopo la fine delle Crociate. Furono commercianti di Amalfi (Italia) a costruire a Gerusalemme nell'anno mille le prime tre strutture per pellegrini: una per uomini, un'altra per donne e una terza per malati senza mezzi di sussistenza. Ciascuna di queste strutture aveva una piccola

chiesa, un piccolo convento, un piccolo ospedale e una casa specifica per i pellegrini chiamata "La Latina", da dove è nata poi la Congregazione dei Cavalieri di Malta. Con la caduta di Gerusalemme (1197) tutte queste attività cessarono di esistere, o meglio furono usate dai pellegrini musulmani. L'accoglienza ai pellegrini fu ripresa da parte dei Francescani solo nel 1333 quando i frati s'istallarono nel Monte Sion e, in particolare, dopo la creazione della Custodia di Terra Santa (1342). Successivamente, nel 1551, con la cacciata dei frati dal Monte Sion tutto si fermò ancora una volta, anche se nel nuovo Monastero del Santo Salvatore, vicino al Santo Sepolcro, si continuò ad accogliere pellegrini. E così fu fino al 1866 quando la convivenza tra il convento e la casa per i pellegrini diventò sempre più difficile per l'incremento di ospiti. Così nacque la "Casa Nova".

Grotta della Natività di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Visita privata del Santo Padre

Chiesa Basilica della Natività

Il centro storico, religioso e culturale della città, dove i cristiani sono pochissimi (sono passati dal 90 al 20% attuale) è la Basilica della Natività, considerata la "chiesa più antica del mondo". Con un Breve del 6 gennaio 1964 Papa Paolo VI conferì a questa Basilica la "Rosa d'Oro". Il fabbricato originale del IV secolo fu commissionato dall'imperatore Costantino e successivamente modificato nel 540 d.C. dall'imperatore Giustiniano. Costantino, dopo che sua madre Elena si era recata



⁷⁹ Casa Nova

P.O.B. 996 - Bethlehem

Telefono: +970. 2 274.39.81 - +970. 2 274.39.84

E-mail: fphbeth@palnet.com

<http://www.custodia.org/spip.php?article2108&lang=it>

in Terra Santa (324), sotto sollecitazione del vescovo di Gerusalemme S. Macario (che aveva incontrato in occasione del primo Concilio ecumenico di Nicea), erogò i fondi necessari per la costruzione di una chiesa nel luogo della Natività; luogo che fu identificato senza problemi poiché le tradizioni locali molto radicate custodivano gelosamente la memoria di un sito così unico e straordinario. Esclusi alcuni rifacimenti, la pianta e la struttura della Basilica corrispondono al piano originale del VI secolo poiché tutti le modifiche e abbellimenti intervenuti lungo i secoli hanno sempre rispettato l'impianto iniziale. Dal XII secolo in sostanza non ci sono state interventi strutturali radicali. I numerosi racconti di illustri pellegrini che hanno visitato la chiesa lungo i secoli fanno spesso riferimento alle decorazioni e abbellimenti, molteplici, ma per quanto riguarda la struttura dei fabbricati si evince una forte continuità. “La lunghezza totale dell'edificio è di 53,90 m, la larghezza totale delle navate è di 18,20 m (la navata centrale misura 10,25 m, mentre le due laterali insieme misurano 7,95 m). Nel transetto la larghezza è di 35,82 m”.

I conventi. Gli esperti e storici della Custodia scrivono: “La Basilica conserva anche attualmente un aspetto imponente, grazie ai poderosi muri dell'esterno ed alle dimensioni ben proporzionate ed ai colonnati dell'interno. (...) Il complesso monumentale degli edifici sacri, di cui la Basilica della Natività è il cuore, copre un'area di circa 12 mila m², e comprende, oltre alla Basilica, i conventi latino (Nord), greco (Sud-Est), armeno (Sud-Ovest) e la chiesa cattolica di S. Caterina di Alessandria con il chiostro di S. Girolamo. L'aspetto esterno è severo, più di fortezza medievale che di luogo di preghiera. Questo è un tratto comune a tutti gli edifici religiosi antichi della Giudea, la cui origine deve essere rintracciata nella necessità di difenderli dai predoni occasionali del deserto, dai periodici invasori e dai monaci fanatici. Le costruzioni appartengono a tempi diversi ed è arduo per gli studiosi il poter rintracciare le trasformazioni avvenute durante i secoli, anche perché mancano piante che diano una veduta generale delle costruzioni nelle varie epoche. Alla Basilica, e quindi alla grotta della Natività, si accede da un atrio, lungo 42 m e largo 30. Anticamente, sul lato ovest, dove l'atrio sbocca sulla piazza del paese, esisteva un muro con una grande porta, residuo dei tempi bizantino e crociato. Sugli altri lati l'atrio è limitato dagli edifici armeni, dalla Basilica stessa e da edifici privati. Nel 1906, durante l'erezione della cancellata del cimitero greco, che si trovava lungo il lato nord dell'atrio, venne alla luce un muro e, nel 1932, lavori di scavo ne rinvennero altri. Per non intralciare l'accesso alla chiesa, tutto venne interrato. Gli archeologi riconobbero i muri esterno e interno di cinta dell'atrio giustiniano e un muro trasversale che divideva l'atrio in due sezioni. L'esistenza di un doppio atrio è unica e si deve pensare ad un qualche scopo, peraltro non chiaro. (...) Se, all'inizio dell'atrio, voltiamo le spalle alla facciata e guardiamo verso il paese, vediamo, al di là di *Sahet el-Mahed* (Piazza della Mangiatoia), una strada, che sale sulla collina, attualmente chiamata *Ras Iftès*. Essa segue il tracciato del cardo *decumanus* romano e conduce al quartiere più vecchio di Betlemme. Questo ci conferma che il Bambino venne alla luce in un posto situato nei pressi del villaggio, non dentro. Guardando la facciata, vediamo alla nostra sinistra una finestrella lunga e stretta, una specie di feritoia: essa si apre nella cappella inferiore di un antico campanile”.

La Grotta. “Passando ai lati del coro, oltre le porte di bronzo (dai tempi dei crociati) si può scendere nella Grotta della Natività (12,30 x 3,15 metri). Sotto l'altare della Grotta c'è una stella d'argento fissata su una lastra di marmo con la scritta in latino che indica il luogo dove è nato Gesù Cristo. “Non è possibile sapere esattamente se la grotta fosse una delle infinite cavità naturali, che si

trovano nei pressi di Betlemme, o un antro adibito a stalla in una qualche locanda. Comunque, la tradizione che risale alla prima metà del II sec., è esplicita: si tratta di una grotta-stalla. (...) La grotta è sempre stata localizzata sotto la basilica, con la quale comunicava mediante una, poi mediante due scale. Le facciate dei due ingressi risalgono al tempo dei Crociati; dello stesso periodo sono anche le porte, che devono avere subito non poche traversie. Una, infatti, è montata capovolta. Sulle facciate e sulle colonnette, numerosi graffiti di pellegrini in latino, italiano, arabo e armeno. Scesa una delle due scale, si entra nella grotta, di forma grossolanamente rettangolare (12,30 x 3,50 m) e piuttosto buia. La rischiarano 48 lampade, 21 delle quali appartengono ai Latini. La roccia primitiva è visibile soltanto nell'insenatura del presepio. Le pareti sono state adattate, durante i lavori giustiniani per reggere i marmi che, dal pavimento, andavano fino alla volta. (...) Ai piedi dell'altare, la stella latina che ricorda la Natività. (...) Il presepio, il luogo della mangiatoia, ha pavimento e cielo più bassi di quelli del resto della grotta. (...) Di fronte al presepio c'è un piccolo altare che ricorda i Magi: è l'altare dove i Latini celebrano la Messa”.

Le grotte di San Girolamo. “I vani che esistono sotto la Basilica della Natività, nel lato nord, sono chiamati così perché S. Girolamo li scelse come luogo di sepoltura per sé e per i membri della sua comunità, ma erano già adibiti a sepolcreto sin dal I - II sec.”

Il campo dei pastori. Ad est di Betlemme, a circa 2 km dal centro abitato, si trova il villaggio di *Beit Sahur*, la casa dei guardiani, di coloro che vigilano. Già al tempo di Sant'Elena si trovava qui una chiesa dedicata agli Angeli che avevano annunciato ai pastori la nascita del Redentore. Infine, nel 1950, fu inaugurata la chiesa che oggi vediamo, dedicata alla Madonna di Fatima ed a S. Teresa di Lisieux. *Beit Sahur* si stende in mezzo ai cosiddetti "*Campi di Booz*". In uno di questi si trovavano i pastori nella notte gloriosa della Natività. "*L'angelo disse loro: Non temete! Ecco, vi porto una lieta novella che sarà di grande gioia per tutto il popolo: Oggi nella città di Davide è nato un salvatore che è il Cristo Signore*" (Luca 2, 10-11).

“Caritas Baby Hospital” di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Visita privata del Santo Padre



«Betlemme: vigilia di Natale 1952. Padre Ernst Schnydrig sta andando alla Messa nella Basilica della Natività, quando, nei pressi di un campo profughi palestinese, scorge un uomo. È un padre, disperato, che sta seppellendo il proprio figlio nella palude. Come festeggiare la nascita di Gesù mentre nel luogo in cui è nato ci sono bambini che soffrono? Al quesito risponde fondando il Caritas Baby Hospital. Il suo testamento è ancor oggi molto vivo: aiutare i più poveri, sempre e

dove possibile, senza mai chiedere nazionalità o religione».⁸⁰ Dal 1952 le porte del “Caritas Baby Hospital” sono aperte ogni giorno, senza interruzione, a tutti i bambini e alle loro mamme. Da ricordare che nella regione di Betlemme ed Hebron vivono oltre 100.000 bambini al di sotto dei quattro anni e per la stragrande maggioranza non esiste assistenza sanitaria garantita. Per questo il Caritas Baby Hospital di Betlemme, dal punto di vista sanitario, è una struttura irrinunciabile per la regione. È infatti l'unico ospedale pediatrico in Cisgiordania (2.372.000 abitanti circa – stima del 2005) e la Striscia di Gaza (1.390.000

⁸⁰ <http://www.terrasantalibera.org/OPERE%20di%20CARITA.htm>
<http://www.kinderhilfe-bethlehem.ch/it/cbh>

abitanti circa – stima 2005). Recentemente con l'aiuto dell'organizzazione cattolica svizzera “*Aiuto Bambini Betlemme*” e la “*Palestinian Medical Relief Society*” è stato possibile trasportare al “*Caritas Baby Hospital*” numerosi bambini feriti e salvare la vita a molti che sono arrivati in condizioni disperate. L'ospedale trova un sostegno indispensabile nelle religiose dell'Istituto “*Suore Terziarie Francescane elisabettine*” di Padova.⁸¹ Suor Erika, la superiora delle 6 suore che lavorano nell'ospedale, all'agenzia Sir giorni fa ha dichiarato: "Dopo la Messa alla Natività Benedetto XVI verrà qui da noi per una breve visita nella quale saluterà i piccoli degenti delle sezioni A e B dell'ospedale che contengono anche il reparto prematuri. Rivolgerà un saluto anche alle famiglie e agli operatori sanitari". "È stato lo stesso Papa a voler visitare il nostro ospedale - ha aggiunto la religiosa - è un grande onore per noi ed anche un gesto di grande affetto per i piccoli degenti. Nel nostro ospedale abbiamo al momento 75 ricoverati, assistiti da 200 tra medici, infermieri e amministrativi. Molti bimbi appartengono a famiglie disagiate e povere. Al Baby Caritas non mandiamo via nessuno, chi può è chiamato a dare un contributo. Sarà una giornata memorabile per tutti".

Padre Ernst Schnydrig. Nel dicembre del 1952, padre Ernst, in pellegrinaggio a Betlemme, colpito di quanto ha visto cominciò subito a parlare con i suoi amici per condividere con loro un sogno: creare una struttura ospedaliera per i bambini bisognosi di cure. Prese in affitto due stanze. Poi si mise a cercare nei villaggi bambini poveri e ammalati. Ne trovò 14, in cattive condizioni e li fece ricoverare in quelle stanze. Assoldò un medico perché si prendesse cura di loro. E nacque così il primo nucleo del futuro ospedale. In seguito, quelle due stanze divennero quattro, poi dieci, poi quindici e nel 1978 ci fu la costruzione e l'inaugurazione dell'ospedale che venne chiamato “*Caritas Baby Hospital*”. Tre anni dopo l'apertura del cantiere, lo stabile era pronto per ospitare finalmente il “*Caritas Baby*”. Ma la morte improvvisa del suo fondatore gettò un velo di tristezza sui festeggiamenti. Padre Schnydrig morì infatti a Freiburg undici giorni prima di veder completata l'opera della sua vita. La media annuale dei bimbi ricoverati è di 3.500 mentre negli ambulatori sono seguiti circa 30mila. Il “*Caritas Baby Hospital*” non ha sovvenzioni di nessun genere. Nessuna sovvenzione. Né da parte del governo palestinese e neppure da quello israeliano. Non riceve aiuti da nessun ente pubblico o umanitario internazionale. È mantenuto solo “dall'amore” della gente. Il suo fondatore, tornato in patria, ha dato vita a una associazione che si chiama “*Kinderhilfe Bethlehem*” (“*Aiuto Bambini Betlemme*”), con sede a Lucerna. È questa associazione che gestisce economicamente l'ospedale, con gli aiuti che riceve dalla gente. Con il passare del tempo, l'Associazione è cresciuta. Si è diffusa anche in Germania, in Austria e in Italia.

«*Aida Refugee Camp*» di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Visita del Santo Padre

Il Campo profughi “*Aida*” (anche “*Ayda*”) è quello che accoglie più persone dei tre esistenti nell'area di Betlemme (3.260 persone nel 2006, secondo l'Ufficio statistico palestinese) e si trova, come gli altri, sulla strada 60 che porta verso Hebron: due chilometri a nord di Betlemme. Il Campo prende il nome da un famoso bar-caffè (*maqahah*) degli anni '40 chiamato appunto “*Aida*” e che si trovava nel luogo in cui poi sorse l'accampamento. Questi campi sono decine e si trovano in Cisgiordania (19), nella Striscia di Gaza (8), in Libano (17), in Siria (13) e in Giordania (10). La maggioranza di questi Campi hanno uno status ufficiale, dunque sono riconosciuti e assistiti



⁸¹ <http://www.elisabettine.info>

dall'organizzazione dell'Onu per i profughi palestinesi, l'*Unrwa*⁸², ma molti altri non lo sono. Nel primo censimento del 1950 i rifugiati "ufficiali" erano poco meno di 915mila. Attualmente sono oltre 4 milioni e 200mila.⁸³ In oltre 60 anni di esistenza la parola "campo per profughi" ha perso il suo senso originale, cioè, alloggio d'emergenza e transitorio. Ormai la maggioranza di questi campi sono dei veri e propri quartieri dove le tende di una volta hanno lasciato spazio a delle costruzioni in mattone, e a volte veri e propri condomini. Ad ogni modo, oltre la realtà statistica, storica e demografica, ciò che più conta è che i profughi palestinesi sono la tragica espressione di uno dei nodi più difficili da affrontare e risolvere nel contesto del conflitto mediorientale. L' *Unrwa* definisce un rifugiato palestinese nel modo seguente: "I rifugiati palestinesi sono persone il cui normale luogo di residenza era palestinese tra il giugno 1946 e il maggio 1948, che hanno perso tanto le loro abitazioni quanto i loro mezzi di sussistenza come risultato della Guerra arabo-israeliana del 1948". Lo status di profughi palestinesi è diverso da quello di tutti gli altri profughi del mondo, infatti lo status è ereditario.

Palazzo presidenziale di Betlemme

Mercoledì 13 maggio 2009

Visita di cortesia del Santo Padre al Presidente dell'Anp



Abu Mazen partecipa alla
Messa della Notte Santa

Il precedente Palazzo presidenziale di Betlemme fu parzialmente distrutto durante gli attacchi israeliani ordinati dall'allora Premier Ariel Sharon nel mese di marzo 2002. In realtà l'obiettivo dell'azione militare erano i fabbricati del "compound" adibiti alle forze di sicurezza palestinesi ritenute conniventi con le azioni terroristiche. I fabbricati ospitavano almeno 500 persone. Il risultato dei bombardamenti degli elicotteri "Apache" e degli F-16 fu, in pratica, la quasi completa distruzione dell'intera area presidenziale. Si trattò forse del momento più critico della cosiddetta "Intifada 2" iniziata nel settembre 2000. Nel mezzo della crisi, il 6 febbraio 2001, il Premier Ariel

Sharon vinse le elezioni politiche e poi insieme con l'allora leader laburista Shimon Peres formò un governo di "unità nazionale". Dal 1° aprile 2002 fu messa sotto assedio anche la Basilica della Natività a Betlemme (39 giorni) dove si erano asserragliati circa 200 miliziani palestinesi. Dopo lunghe trattative, il 10 aprile si arriva a una soluzione. Dei 123 palestinesi ancora dentro l'edificio, 13 sono inviati all'estero. Dopo una sosta a Cipro, partono alla volta di sei Paesi dell'Unione europea. In agosto, l'Autorità nazionale palestinese e israeliani raggiungono un accordo per il ritiro dell'esercito. Dopo l'attentato su un autobus a Gerusalemme (11 vittime), Israele dichiara nullo l'accordo di agosto e occupa nuovamente Betlemme.

Il Presidente dell'Anp. *Abū Māzen*, il cui vero nome è *Mahmūd Abbās*, è nato a Safad il 26 marzo 1935 ed è Presidente dell'Anp dal 9 gennaio 2005. È laureato in Legge all'Università di Damasco. Poi ottenne il dottorato in storia al Collegio Orientale di Mosca nel 1982. È anche uno dei fondatori dell'organizzazione *al-Fatah* ed è entrato nel Consiglio Nazionale Palestinese nel 1968: Nel 1981 entrò nell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp). Fu uno degli artefici dei colloqui di pace di Madrid del 1991 e di Oslo del 1993. È padre di tre figli:

⁸² Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione
<http://www.un.org/unrwa/english.html>

⁸³ <http://www.30giorni.it/it/articolo.asp?id=10472>

Yāser, Tāreq e Māzen, dal quale prende il nome. La comunità internazionale lo rispetta e lo ritiene un partner affidabile nella crisi mediorientale.

Radio “La Natività”. “La Natività” (*al Mahed*) si chiama l'unica emittente cristiana che trasmette nei territori palestinesi e appartiene ad un imprenditore greco-ortodosso. L'emittente è nata nel 1966 e in pratica è aperta a tutte le confessioni cristiane. I notiziari coprono i principali eventi di tutte le comunità cristiane di Betlemme e Gerusalemme. Ogni venerdì viene diffuso un programma chiamato “La luce dell'islam”. Nel 2006 la radio fu oggetto di attacchi con bombe molotov. Alla fine del 2007 il proprietario dell'emittente non trovando come ripianare un deficit di bilancio di 45 mila euro, aveva deciso di interrompere temporaneamente i programmi. La Radio Vaticana rilanciava il suo appello: “A tutti coloro che sono interessati alla sopravvivenza dei cristiani di Terra Santa, perché aiutino la nostra stazione televisiva a continuare il suo lavoro”. Dall'Italia sono arrivati i primi aiuti e nel 2008 “*al Mahed*” ha potuto riprendere le trasmissioni.

NAZARET

Pellegrinaggio di Paolo VI – 5 gennaio 1964

Pellegrinaggio di Giovanni Paolo II – 25 marzo 2000

Pellegrinaggio di Benedetto XVI – 14 maggio 2009

*“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio
in una città della Galilea
che ha nome Nazaret,
a una vergine fidanzata
a un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide,
e il nome della vergine era Maria.”*

Lc 1, 26-27



Nazaret, “fiore della Galilea”, è la scuola del Vangelo. Quarantacinque anni fa Paolo VI definì la città con queste parole. “La scuola del Vangelo. Qui s’impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare nel senso, tanto profondo e misterioso, di quella semplicissima, umilissima, bellissima apparizione”.⁸⁴ Nazaret, “il fiore della Galilea” (nord di Israele) compare per la prima volta nella storia umana nei testi evangelici e oltre due millenni il suo nome è risuonato ovunque

perché li abitò Gesù durante la sua infanzia e la sua giovinezza. È stata sempre una città piccola (San Girolamo la chiama “*vinculus*”). Oggi ha 70mila abitanti circa di cui il 17% cristiani. Nazaret, città israeliana, oggi capitale politico-amministrativa della Galilea, dista 104 km da Gerusalemme.⁸⁵ Galilea, in ebraico “*galil*”, significa “circondario”. Giuseppe Flavio è il primo a distinguere tra Alta e Bassa Galilea. Le vette dell’Alta Galilea si innalzano oltre i 1000 metri e quelle della Bassa Galilea non superano i 600 metri. “Nazaret, «da cui Cristo fu chiamato Nazareno e da cui anche noi, che ora ci chiamiamo Cristiani, eravamo detti in antico Nazareni» (*Eusebio di Cesarea*, inizio IV sec.) la troviamo già inserita nell’itinerario dei luoghi santi proposto da san Girolamo (fine del IV sec.) alla matrona romana Marcella: «Andremo a Nazaret e vedremo, secondo ciò che

⁸⁴ http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1964/documents/hf_p-vi_spe_19640105_nazareth_fr.html

⁸⁵ Il testo su Betlemme è un’elaborazione sintetica dell’informazione reperibile sul sito della Custodia di Terra Santa. I brani virgolettati appartengono alla medesima fonte.

significa il suo nome, il fiore della Galilea». Dal pellegrino anonimo di Piacenza (circa 570 d.C.) abbiamo la notizia dell'esistenza di una chiesa costruita sul luogo stesso della casa di Maria. La chiesa bizantina (V sec.) fu sostituita, in epoca crociata (XII sec.) con una maestosa basilica, decorata di magnifiche sculture. La basilica crociata fu demolita per ordine del califfo *Baybars* nel 1263 e rimase a proteggere la grotta dell'Annunciazione una piccola cappella "in memoria dell'umiltà e della povertà", come si esprime il frate domenicano *Ricoldo di Monte Croce* (1294). Nel 1620 i Francescani entrarono in possesso del santuario per l'intraprendenza del Custode di Terra Santa, p. *Tommaso Obicini* e per la benevolenza dell'emiro druso *Fakr ed-Din*; ma solamente nel 1730 essi poterono edificare una chiesa che durò, con qualche modifica, fino al 1954. In quell'anno fu deciso di procedere alla conduzione di scavi sistematici (a cura di p. Bellarmino Bagatti) e all'edificazione della basilica attuale (opera dell'architetto Giovanni Muzio), inaugurata nel 1969. "Nazaret, come tutta la Galilea, è stata una delle prime mete raggiunte dalla predicazione degli apostoli. La Chiesa vi si sviluppò con una diocesi propria. Al tempo delle crociate, Nazaret possedeva varie succursali, una delle quali anche in Puglia, nella città di Barletta. A causa delle ripetute e costanti conquiste musulmane, i vescovi di Nazaret erano costretti a rifugiarsi in questi loro possedimenti secondari. Quando, nel 1291, San Giovanni d'Acri cadde per sempre in mano di musulmani, l'arcivescovo di Nazaret si rifugiò a Barletta, fino a trasferirsi definitivamente in essa nel 1327".⁸⁶ La nuova Basilica dell'Annunciazione fu innalzata negli anni 1960-1969. Nel corso dei lavori, il santuario ricevette la visita di Papa Paolo VI il 5 gennaio 1964.

I laici e Nazaret: riflessioni del card. J. Ratzinger

L'allora arcivescovo di Monaco, Joseph Ratzinger nel suo libro «Il Dio di Gesù Cristo» (1977) meditando sul pellegrinaggio di *Charles de Foucauld*⁸⁷ a Terra Santa scrive: «Proprio quando il sentimentalismo che circondava Nazaret era fiorente, il vero mistero di Nazaret è stato scoperto, in una nuova maniera, nel suo contenuto più profondo senza che i contemporanei lo avvertissero. Fu Charles de Foucauld che, alla ricerca dell'"ultimo posto", trovò Nazaret. Durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa fu il luogo che più lo impressionò: non si sentiva chiamato a seguire Gesù nella sua vita pubblica; è Nazaret che lo colpì nel più profondo del cuore. Voleva imitare Gesù silenzioso, povero e lavoratore. Voleva seguire alla lettera la parola di Gesù: "Quando sei invitato, vai a metterti all'ultimo posto" (Lc 14,10). Sapeva che lo stesso Gesù aveva spiegato questa parola vivendola per primo; sapeva che ancora prima di morire sulla croce, nudo e senza la benché minima proprietà, Gesù aveva scelto, a Nazaret, l'ultimo posto. (...) Ma, vivendo come a Nazaret, imparò di più di quanto questa dotta discussione poteva mettere in luce. Laggiù, nella meditazione vivente su Gesù, si aprì, così, una nuova via per la Chiesa. Perché lavorare con il lavoratore Gesù e immergersi in "Nazaret", costituì il punto di

⁸⁶ <http://it.wikipedia.org/wiki/Nazaret>

http://www.nazarethinfo.org/show_item.asp?itemId=123&levelId=63428&itemType=0

⁸⁷ Charles de Foucauld (Strasburgo, 15 settembre 1858 - Tamanrasset, 1° dicembre 1916) è stato beatificato da Benedetto XVI il 13 novembre 2005. Nel 1890 entrò nella trappa "Notre Dame des Neiges" in Francia. Nel 1897 si recò a Nazaret, dove restò tre anni. Tornato in Francia nel 1901 venne ordinato prete. De Foucauld non riuscì a fondare i "Piccoli fratelli del Sacro Cuore", riuscì appena a far riconoscere l'associazione di fedeli, che contava un numero minimo di aderenti. La diffusione dei suoi scritti e la fama circa la radicalità evangelica della sua vita hanno fatto sì che nascessero, nel corso degli anni, ben 19 differenti famiglie di laici, preti, religiosi e religiose che vivono il Vangelo nel mondo seguendo le sue intuizioni (tra le maggiori, le fraternità dei Piccoli Fratelli e delle Piccole Sorelle di Gesù). <http://www.charlesdefoucauld.org/>

partenza dell'idea come della realtà del prete al lavoro. Fu per la Chiesa una riscoperta della povertà. Nazaret ha un messaggio permanente per la Chiesa. La Nuova Alleanza non comincia nel Tempio, né sulla Montagna Santa, ma nella piccola casa della Vergine, nella casa del lavoratore, in uno dei luoghi dimenticati della "Galilea dei pagani", dalla quale nessuno aspettava qualcosa di buono. Solo partendo da lì la Chiesa potrà prendere un nuovo slancio e guarire. Non potrà mai dare la vera risposta alla rivolta del nostro secolo contro la potenza della ricchezza, se nel suo stesso seno, Nazaret non è una realtà vissuta».

Dono di Benedetto XVI per costruire un nuovo Centro pastorale a Nazaret

Un milione di euro, raccolti dai fedeli delle diocesi di Monaco, Regensburg e Passau durante la visita di Benedetto XVI nel settembre 2006, sono stati donati a nome del Papa al Custode di Terra Santa per la costruzione di un nuovo Centro pastorale di 30mila metri quadrati a Nazaret, vicino alla basilica dell'Annunciazione. Un comunicato del Pontificio Consiglio "Cor Unum" (14 dicembre 2006) afferma che "si tratta di un vero e proprio Centro di vita e di attività per i cristiani ed un punto di riferimento per i pellegrini". Quando il Presidente del Consiglio mons. *Paul Josef Cordes* visitò Terra Santa in occasione della notizia di questo dono di Benedetto XVI, incontrò anche l'arcivescovo greco-melkita, mons. *Elias Chacour*, al quale consegnò un dono di 50mila dollari destinati alla costruzione di una scuola nel villaggio di *Mughar*, frutto della colletta svoltasi in Vaticano in occasione dell'anteprima del film "*Nativity*". La particolarità della progettata scuola - oltre che essere situata nei luoghi dove hanno vissuto i genitori di Gesù - sta nel fatto che vedrà seduti sugli stessi banchi bambini cristiani, drusi e musulmani.

Monte del Precipizio

Giovedì 14 maggio 2009

Santa Messa

*"C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro".
All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno;
si levarono, lo cacciarono fuori della città
e lo condussero fin sul ciglio del monte
sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio.
Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò".*

Lc 4, 29-30



Lavori per la preparazione della spianata sul Monte del Precipizio

Tutti in Medio Oriente sono concordi nel dire che la Santa Messa che Benedetto XVI celebrerà il 14 maggio sul "Monte del Precipizio", a Nazaret, sarà "il più grande raduno cristiano in Terra Santa nella storia recente". L'evento si svolgerà in un grande anfiteatro con una parte fissa in pietra, capace di contenere almeno 40mila posti a sedere. Fino alla vigilia dell'arrivo del Santo Padre, si è lavorato per sistemare l'area che stata sottoposta a grandi movimenti di terra per ottenere il risultato desiderato. Il 31 marzo scorso il Patriarca latino di Gerusalemme mons. Fouad Twal, dopo un

sopraluogo,⁸⁸ alle telecamere di "Telepace Holy land tv" ha detto: "Il Papa arriverà in elicottero ed atterrerà non molto distante dal luogo della celebrazione che raggiungerà non prima di aver fatto un giro di saluto tra i fedeli che arriveranno con appositi bus-navetta messi a disposizione dal Comune". "Quello di Nazaret, ha aggiunto il Patriarca, sarà il raduno più grande in termini numerici, stimiamo almeno 40 mila persone, della tappa in Israele. Nessuno dovrà perdere questa bella occasione". Secondo il vicario patriarcale della Galilea, mons. Giacinto B. Marcuzzo, "il numero potrebbe aumentare in virtù della presenza dei tanti lavoratori stranieri che sono qui, specie filippini, ed anche dei gruppi di pellegrini. Abbiamo davanti, probabilmente, il più grande raduno di cristiani nella storia recente della Terra Santa".

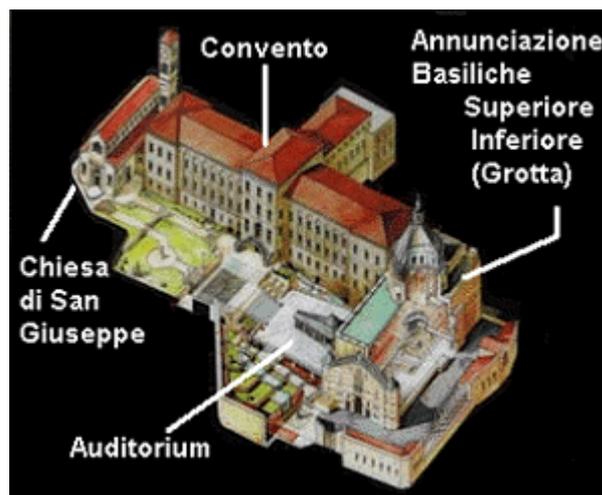
Il Monte del Precipizio. Il Monte è chiamato anche "del Salto" ed è situato circa 2 km a Sud-Est di Nazaret. Si eleva di circa 210 m a picco sulla pianura di Esdrelon. Oggi questo dislivello è meno visibile per via dello sviluppo urbanistico e la densità demografica, ma nel Medioevo, secondo le cronache, appariva veramente come un temibile abisso. La tradizione cristiana, in particolare medioevale, identifica questo luogo con il racconto dell'evangelista Luca che narra che Gesù fu condotto lì per essere ucciso facendolo precipitare nell'abisso. Attualmente sul luogo ci sono le rovine di un piccolo monastero costruito sul luogo nel IX secolo. Tra il 1933 e il 1935 le ricerche del paleontologo francese René Neuville e di Moshe Stekelis, della "Hebrew University" che effettuarono accurati scavi, scoprirono dei resti di vari fossili umani di 90 - 100.000 anni fa così come elementi che dimostrano una "diffusa sensibilità religiosa" dei suoi abitanti in epoca successiva alla nascita di Cristo.

Convento dei Francescani di Nazaret

Giovedì 14 maggio 2009

- **Pranzo con gli Ordinari locali, con la Comunità dei Francescani e con il Seguito Papale nel Convento dei Francescani di Nazaret.**
- **Incontro con il Primo Ministro dello Stato di Israele**

Il convento, che si chiama "SS.ma Annunziata"⁸⁹ si trova tra il Santuario dell'Annunciazione e la Chiesa di San Giuseppe e attualmente ospita una trentina di frati. Il convento è stato fondato dai Francescani nel 1620, dopo aver ottenuto il regolare permesso da parte dell'emiro druso *Fakr ed-Din*, e fin d'allora oltre a ospitare i frati offriva accoglienza ai pellegrini. Fino all'inizio del XIX secolo il convento svolse un ruolo molto importante per la popolazione dell'intera Galilea poiché offriva diversi servizi ai più poveri, che erano la maggioranza, mettendo a disposizione del cibo, vestiti e farmaci. La



⁸⁸ Video del sopraluogo del Patriarca, 31 marzo 2009.

<http://video.aol.com/video-detail/la-messa-del-papa-a-nazareth/1515943630>

⁸⁹ Convento della SS. ma Annunziata

P.O.B. 23 -16100 Nazareth – Israel

Email : basilicanazareth@yahoo.co.uk

Tel. 04 657 25 01

struttura era protetta da alte mura che facevano sembrare il convento una fortezza. Nel 1930 furono demoliti i vecchi fabbricati e al loro posto sorse l'attuale convento con accanto una scuola per ragazzi.

Napoleone Bonaparte. Nel 1799, nel convento fu data ospitalità a *Napoleone Bonaparte* e ai suoi generali *Jean Baptiste Kléber* e *Jean-Andoche Junot*, dopo la battaglia nella "Valle di Jezreel" (Monte Tabor)⁹⁰ dove sconfisse l'Armata ottomana durante la campagna di Egitto e Siria. Sul posto furono curati molti soldati malati e feriti. Durante la Prima Guerra mondiale il convento fu parzialmente occupato dal commando turco-tedesco. Negli anni della guerra 1948-1949, al momento della nascita di Israele, il convento tornò ad essere per moltissimo tempo rifugio per sfollati e profughi.

Incontro del Santo Padre con il Premier di Israele Benjamin Netanyahu Giovedì 14 maggio 2009

Nello stesso convento francescano al primo pomeriggio del 14 maggio, Papa Benedetto XVI incontrerà Benjamin Netanyahu, neo Premier di Israele, il numero 32 dalla nascita della nazione, in carica effettiva dal 1° aprile scorso. Padre Ricardo Maria Bustos, Superiore del convento, rilevando l'importanza dell'evento ha sottolineato recentemente all'agenzia Sir che il tutto avverrà in un "posto che si trova a metà strada tra la parte araba della città e quella di «Nazaret Illith»,⁹¹ ovvero la parte alta abitata soprattutto da ebrei".

Il Santo Padre ha già incontrato in Vaticano l'allora Presidente di Israele Moshe Katzav (17 novembre 2005) e poi il nuovo Presidente Shimon Peres, a Castel Gandolfo, il 6 settembre 2007. Il 14 maggio sarà la seconda volta che Benedetto XVI incontra un Premier israeliano: il 13 dicembre 2006 in Vaticano il Papa ricevette in Udienza Ehud Olmert.⁹²



Benjamin Netanyahu. L'attuale Premier israeliano è nato a Tel Aviv, il 21 ottobre 1949 e già ha occupato la medesima carica tra il giugno 1996 e il 17 maggio 1999. È un importante leader del partito conservatore "Likud" ed è l'unico tra i Primi Ministri israeliani ad essere nato dopo la fondazione dello Stato di Israele. È stato Ministro delle Finanze fino al 9 aprile 2005, quando entrò in polemica con il Premier Ariel Sharon perché contrario al piano di ritiro da Gaza. Il 31 marzo 2009 è tornato ad occupare la carica di Premier (che assunse formalmente il giorno dopo), nonostante non abbia vinto le elezioni, grazie all'accordo concluso con il capo della destra di *Avigdor Lieberman*. Nelle elezioni del 10 febbraio

⁹⁰ La parte centrale della "Valle di Jezreel" si estende per circa 380 chilometri quadrati ed è delimitata al nord dalle montagne circostanti la città di Nazaret e il Monte Tabor, a Est ed a Sud rispettivamente dai Monti Gilboa e dalle montagne della Samaria e ad Ovest dal Monte Carmelo: tutte località di straordinaria importanza all'interno del contesto biblico.

⁹¹ **Nazareth "Illith"**, in ebraico "alta", è il nome utilizzato per distinguerla dalla Nazareth storica poiché è stata fondata nel 1950 e per un 91% è abitata solo da ebrei. I musulmani sono il 2,3% e i cristiani il 6,7%.

⁹² Il Comunicato della Sala stampa della Santa Sede dopo l'incontro rilevava che "nel corso dei colloqui sono stati toccati i temi della pace in Medio Oriente e le questioni riguardanti la situazione della comunità cattolica in Israele, anche in relazione alle prossime celebrazioni natalizie". Due giorni prima, con un altro comunicato il Vaticano aveva espresso forti critiche alla "Conferenza di Teheran sulla Shoah" ricordando la propria posizione sulla materia contenuta nel documento della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo: "Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah".

scorso, il Partito "*Kadima*" della signora *Tzipi Livni* ha conquistato 29 seggi contro i 28 di Benjamin Netanyahu. Il partito laico di destra "*Israel Beitenu*" ha invece preso 14 seggi, scavalcando i Laburisti che ha avuto 13 deputati. La *Livni*, prima donna candidata Premier dai tempi di *Golda Meir*, ha invitato "*Likud*" ad allearsi con "*Kadima*" per formare un governo di coalizione nazionale, compresi i Laburisti, ma i negoziati finirono in un nulla di fatto. A quel punto Netanyahu riuscì ad organizzare una maggioranza con "*Israel Beitenu*" e i partiti religiosi, riuscendo così ad avere l'incarico da parte del Presidente *Shimon Peres*. Nella cerimonia del passaggio d'incarico, il 1° aprile scorso, Benjamin Netanyahu ha pronunciato un discorso affermando che il nuovo governo si impegnerà principalmente su due punti: primo, la sicurezza della difesa nazionale tra cui come affrontare la minaccia nucleare iraniana; secondo, la risoluzione del rallentamento della crescita economica. Nel suo primo matrimonio è nata la figlia Noa e nel secondo sono nati altri due figli. Suo fratello *Jonathan* è eroe nazionale poiché morì nel 1976 durante la liberazione degli ostaggi di *Entebbe* (Uganda). Il suo altro fratello, *Iddo*, è medico-radiologo e scrittore.

Auditorium del Santuario

Giovedì 14 maggio 2009

Saluto ai capi religiosi della Galilea

Nel moderno Auditorium del Santuario dell'Annunciazione, giovedì 14 maggio 2009, dopo la Santa Messa sul Monte del Precipizio e il pranzo nel convento, il Santo Padre rivolgerà un saluto ai capi religiosi della Galilea. La struttura fa parte del complesso della Basilica e da quando è stato inaugurato offre un grande servizio non solo alla città ma a tutta la Galilea poiché ospita dibattiti, convegni e congressi, molti dei quali fanno parte delle attività religiose dei pellegrinaggi. Attualmente Nazaret è la più grande città araba all'interno dello Stato di Israele (circa 70.000 abitanti di cui 40.000 arabi) anche se è presente una forte comunità ebraica. Inoltre è sede di moltissime comunità religiose. Padre Ricardo Maria Bustos, Superiore del convento ha dichiarato: "Benedetto XVI incontrerà i leader religiosi della zona. È difficile prevedere il loro numero ma è lecito pensare che non saranno meno di 300-400 persone nell'auditorium del santuario risistemato per l'occasione". Nel corso della sua giornata a Nazaret, ha concluso padre Bustos, "Benedetto XVI vedrà anche i resti della «Casa di Maria» che al momento stanno restaurando. Per l'occasione i lavori verranno sospesi per poi essere ripresi subito dopo visto il carattere di urgenza che riveste il restauro".

Grotta dell'Annunciazione di Nazaret

Basilica inferiore

Giovedì 14 maggio 2009

Visita del Santo Padre

"La grotta dell'Annunciazione, che si trova nella basilica inferiore, nonostante i numerosi adattamenti subiti lungo i secoli, si riconosce essere stata in origine parte di un complesso abitativo meglio osservabile all'esterno della basilica. Un'altra grotticella, con pitture e graffiti lasciati dagli antichi pellegrini sulle pareti, l'affianca a ovest. Pavimenti musivi, dove più volte si vede rappresentata la croce in diverse forme, ornavano gli edifici culturali (chiesa-sinagoga, III-IV sec.) che hanno preceduto la basilica bizantina. Di questi più antichi edifici facevano parte numerosi elementi architettonici, rinvenuti fuori posto, che mostrano segni

e graffiti di carattere religioso tra i quali è da segnalare quello [greco] "Ch(air)e Maria".⁹³ I graffiti sono conservati nel museo del santuario dove sono esposte anche le sculture provenienti dalla basilica crociata, e particolarmente i cinque magnifici capitelli ritrovati nel 1909 nell'area del vecchio convento francescano".⁹⁴ Nella Grotta sono in corso lavori di restauro dal 2007.⁹⁵ "Le cause all'origine di questo sfaldamento superficiale sono diverse. Prima di tutto c'è la natura della



Grotta dell'Annunciazione

roccia della Grotta, che continua in chiesa la collina sulla quale sorge la cittadina di Nazaret, che è un calcare bianco molto friabile, quasi una marna che con un termine inglese i geologi chiamano *chalk*. Un materiale facilmente lavorabile tanto che i pellegrini scultori venuti dalla Francia e che decorarono la nuova basilica dell'Annunciazione costruita in epoca crociata, la usarono per gli splendidi capitelli con le storie della Chiesa e degli Apostoli che oggi si possono vedere nel piccolo museo allestito nei pressi del

santuario (che evidentemente corrono lo stesso pericolo della roccia della Grotta!). I Francescani entrarono in possesso della Grotta e delle rovine della chiesa crociata - distrutta nel XIII secolo per ordine del sultano *Baybars ad-Dhahir* - nel 1620, quando l'emiro druso della montagna libanese *Fakr ed-Din* ne fece dono al padre *Tommaso Obicini* da Novara Custode di Terra Santa, scrivendo una bella pagina delle relazioni amichevoli tra i non cristiani e la Custodia francescana dei Luoghi Santi. Nel restauro che seguì la donazione la chiesa fu ricostruita e la Grotta all'interno protetta e messa in onore con una copertura di lastre di marmo all'esterno e all'interno, in parte responsabili dell'inizio del degrado perchè la roccia, impedita di respirare e di interagire liberamente con l'ambiente circostante, cominciò a perdere coesione a causa dell'umidità. Nel 1974 al termine della costruzione della nuova grandiosa basilica ideata dall'architetto Giovanni Muzio, l'ultimo intervento riguardò proprio la Grotta che venne spogliata del rivestimento lapideo scegliendo una soluzione esteticamente bella ed emotivamente riuscita".⁹⁶

Basilica superiore dell'Annunciazione di Nazaret

Giovedì 14 maggio 2009

Celebrazione dei Vespri con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i movimenti ecclesiali e gli operatori pastorali

Il tempio, il più grande dell'Oriente cristiano, fu consacrato e inaugurato dal cardinale Gabriel-Marie Garrone il 25 marzo 1969. Il progetto è opera dell'architetto italiano Giovanni Muzio, come già ricordato, e fu approvato personalmente da Papa Giovanni XXIII che quando giovane era tornato molto triste per le condizioni in cui trovò la vecchia chiesa. La facciata, le vetrate, i portici, tutte opere fortemente simboliche, sono opera di diversi e prestigiosi

⁹³ Iscritta in greco "XE MAPIA" (abbreviazione di Ch(air)e Maria, che significa "Rallegrati Maria, Ave Maria").

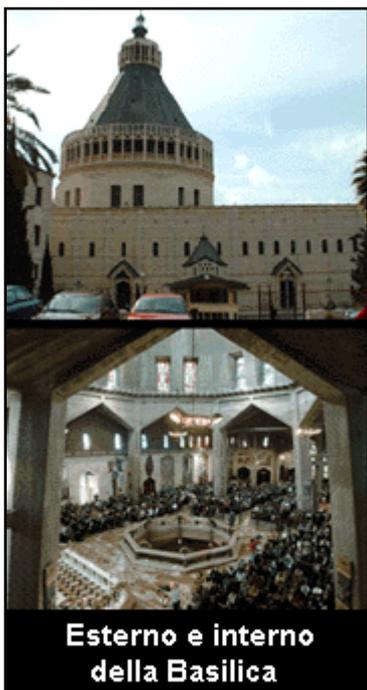
⁹⁴ <http://servus.christusrex.org/www1/pope/40GPit/42/42GPsh03.html>

⁹⁵ Video.

<http://www.cercoiltuovolto.it/wp/2008/video/interventi-di-restauro-nella-grotta-dell%E2%80%99annunciazione-a-nazaret/>

⁹⁶ <http://198.62.75.5/opt/xampp/custodia/?p=2758>

artisti. Le vetrate del tempio superiore sono di *Max Ingrand* (dono della Francia) mentre quelle del tempio inferiore sono di *L. Raffolt*.



Esterno e interno della Basilica

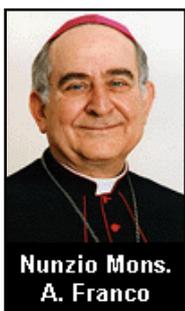
Le dimensioni delle due chiese, superiore ed inferiore, coincidono ma sono più piccole di quella di epoca medioevale che erano 7 metri più grande ad ovest. La Basilica superiore dell'Annunciazione misura 45 m per 27. Il fabbricato è dominato dalla cupola che si alza fino a 40 m. Il diametro del tamburo è di 18 m. Al suo interno ci sono due cappelle laterali: una dedicata al Santissimo Sacramento (dono della Spagna) e l'altra invece all'Ordine Francescano e in particolare alla Custodia di Terra Santa. Nella prima c'è un grande mosaico che ricorda l'abbraccio tra Paolo VI e il Patriarca Athenagoras. Sulle pareti della costruzione ci sono, a forma di stendardi processionali, raffigurazioni policrome di diversi santuari mariani sparsi nel mondo. L'altare, in marmo rosso, ha la forma di una barca e sorregge un tabernacolo in argento sbalzato e dorato. L'altare maggiore è un dono della Corona del Belgio. Su questo altare c'è un grande mosaico, (disegno di *Salvatore Fiume* eseguito dal Laboratorio "Agnolo" di Milano), che s'ispira

alla tradizione teologica francescana di "Maria mediatrice di Grazia", nonché alla proclamazione del Concilio Vaticano II di "Maria Madre della Chiesa". Sulla parte alta è scritto: «*Unam Sanctam Catholicam et Apostolicam*». Al centro domina la figura di Gesù con vicino San Pietro e la Vergine incoronata. Dalla parte nord della basilica superiore, tramite due porte, si attraversa un piccolo terrazzo che porta al Battistero, una moderna struttura ottagonale, opera degli sposi *Hartmann de Wieddenbrük*. Sulla porta centrale, la vita di Gesù è raccontata con 16 episodi: 6 modellati in altorilievo fuso in bronzo, intorno ai quali si muovono 10 scene in rame sbalzato. Il battente di sinistra è dedicato all'infanzia di Gesù, iniziando dall'alto: Nascita, Fuga in Egitto, vita a Nazaret. Il battente di destra racconta la vita pubblica di Gesù Maestro, dal basso in alto: Battesimo, Beatitudini, Crocifissione. Questa grande chiesa accolse Giovanni Paolo II il 25 marzo 2000.

Cappella della Delegazione Apostolica di Gerusalemme

Venerdì 15 maggio 2009

Santa Messa in privato



Nunzio Mons. A. Franco

La Delegazione apostolica per Gerusalemme e la Palestina è la sede del Delegato apostolico, carica che dal 1994, anno dello stabilimento dei rapporti diplomatici tra Israele e la Santa Sede, coincide con quella del rappresentante diplomatico presso il governo israeliano, cioè il Nunzio apostolico, la cui sede invece si trova a Jaffa-Tel Aviv. Attualmente il Nunzio nonché Delegato apostolico è l'arcivescovo **mons. Antonio Franco**⁹⁷.

La Santa Sede dal 1948, ha sempre avuto un Delegato apostolico nella Città Santa. In questo periodo sono stati 9 i Delegati apostolici. L'ultimo,

⁹⁷ Al tempo stesso mons. Antonio Franco è Nunzio apostolico presso il governo di Cipro.

mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo (nominato il 28 aprile 1990) nel 1994 divenne anche il primo Nunzio apostolico nel contesto dell'allacciamento di rapporti diplomatici al più alto livello. Dal 1998 fino al 2005 il Nunzio e Delegato fu mons. Pietro Sambì, predecessore dell'attuale mons. Antonio Franco.

Nota. Da ricordare che i Delegati Apostolici sono rappresentanti del Papa senza carattere diplomatico, i quali nel territorio ad essi affidato (Delegazione Apostolica), e che comprende generalmente più diocesi o vicariati e Prefetture apostoliche, vigilano sulle condizioni della Chiesa, tenendone informato il Santo Padre. L'uso del nome "Delegato Apostolico" fu definitivamente chiarito nel Comunicato della Segreteria di Stato dell'8 maggio 1916 che attribuisce questo titolo ai Rappresentanti Pontifici senza carattere diplomatico.

Sala del Trono della Sede del Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme

Venerdì 15 maggio 2009

Incontro ecumenico



In questo luogo, il 25 marzo 2000, durante un Incontro ecumenico, Giovanni Paolo II incontrò l'allora Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme Sua Beatitudine *Diodoros*, allora immobilizzato perché colpito da una seria malattia alle gambe. Il 15 maggio Benedetto XVI incontrerà il nuovo Patriarca, Sua Beatitudine *Teofilo III*, insediatosi il 22 novembre 2005.⁹⁸ Questa Chiesa fa parte della comunità cristiana greco-ortodossa, che riconosce al Patriarca ecumenico di Costantinopoli il titolo di "primo tra pari". Il Patriarca nel governo pastorale della Chiesa è assistito da un Sinodo composto da 18 membri ed è scelto tra i componenti di una confraternita monastica, la "Fratellanza del Santo Sepolcro" (Agiotafitica), che nel 2007 contava circa 90 religiosi di origine greca e quattro palestinesi. Si calcola che la Chiesa greco-ortodossa in Terra Santa conta circa 80 mila fedeli (divisi fra Israele e i Territori palestinesi).⁹⁹ Fra il 1948 e il 1967 il Patriarcato si trovava in territori sotto sovranità giordana. Poi si trovò ad operare invece in terre sotto controllo israeliano. Dal 1537 si sono succeduti 27 Patriarchi. Papa Paolo VI, il 4 gennaio 1964, incontrò il Patriarca S.B. *Yegheshe Derderian*.

Cenni biografici. Teofilo III (Giannopoulos) è nato in Grecia (Peloponneso) nel 1952. Fu eletto all'unanimità il 22 agosto 2005 dopo che il Sinodo aveva depresso il suo predecessore (Irenios). Era stato consacrato arcivescovo di Tabor nel febbraio dello stesso anno. Studiò teologia sia ad Atene sia a Londra e ha fama di essere un pastore di grande cultura e conoscitore di diverse lingue. Ha svolto lavoro pastorale nel Qatar. Teofilo III apre una "nuova e più cordiale strada" ai rapporti fra la Chiesa cattolica e quella greco-ortodossa, ha dichiarato il padre Atanasio, francescano responsabile del Santo Sepolcro. Padre Atanasio commentava così ad "AsiaNews" la cerimonia di martedì 22 novembre 2005- alla quale ha partecipato personalmente - con la quale Teofilo III è divenuto ufficialmente il nuovo Patriarca della Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme. "Teofilo III - diceva ancora p. Atanasio - è un'ottima persona, molto istruita e molto cordiale. Ha già espresso il desiderio di rinnovare e rafforzare il legame fra le confessioni cristiane in

⁹⁸ <http://www.jerusalem-patriarchate.info/>

⁹⁹ Questo dato, così come altri riferiti al numero dei fedeli delle diverse Chiese cristiane presenti in Terra Santa e riportati in questo testo, ha un valore relativo. In mancanza di censimenti ufficiali e periodici si tratta di stime, con eccezione di quelli sulla Chiesa cattolica rilevati ogni anno dall'Ufficio Statistico della Segreteria di Stato (Annuario statistico della Chiesa cattolica).

Terra Santa”. “In passato – ha concluso – il nuovo Patriarca ha molto collaborato per la manutenzione del Luogo Santo”.

Santo Sepolcro di Gerusalemme (Gòlgota)

Venerdì 15 maggio 2009

Visita del Santo Padre

“Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirène, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere.

Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte”.

Mt 27, 32-35

“E Gesù, emesso un alto grido, spirò”.

Mt 27, 50

“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò”.

Mt 27, 59-60

“Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia”.

Mt 27, 66

“Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto”.

Lc 24, 22-24



Il Santo Sepolcro, nella sua realtà fisica ma soprattutto religiosa e storica, riunisce tre momenti culminanti della vita di Gesù: la morte (crocifissione), la sepoltura e la Resurrezione. Questi luoghi, vicinissimi fra loro, oltre duemila anni fa si trovavano fuori delle mura di Gerusalemme. Oggi è diverso: il Santo Sepolcro è situato tra gli edifici della Città Vecchia di Gerusalemme, circondato da mercati, negozi e minareti.

Sul sito della Custodia si legge: “Eusebio di Cesarea (340 circa) riferisce dettagliatamente sulle circostanze che portarono alla riscoperta della tomba di Cristo, celata sotto un poderoso terrapieno dal tempo dell'imperatore Adriano (135 d.C.): racconta infatti come l'imperatore Costantino (poco dopo il 325) avesse ordinato di abbattere il tempio pagano e di scavare in profondità «e allora, contro ogni speranza, apparve...il venerando e santissimo testimonio della risurrezione salvifica». Da allora la tomba ritrovata rimase sempre in venerazione e fino alla

distruzione ordinata dal califfo *Hakem* (1009) la si poté osservare completamente scavata nella roccia, essendo rivestita di marmi solo all'esterno (*Arculfo*, VII sec.). Della tripartita basilica costantiniana (*Martyrion*, *Triportico ed Anastasi*) rimane oggi solo la rotonda dell'*Anastasi*, benché più volte restaurata, come un grandioso mausoleo sopra la tomba vuota di Cristo. Il resto della costruzione (comprendente

l'ingresso a sud, il *Catholicon* al centro, il deambulatorio e la cappella sotterranea di S. Elena) è opera crociata (1141). Il terremoto del 1927 procurò gravi lesioni al monumento; i restauri, iniziati nel 1960, offrirono l'occasione di approfondire meglio le nostre conoscenze sulla storia e topografia del luogo all'epoca di Cristo. I francescani officiano nella basilica dal XIV sec. insieme con diversi altri riti cristiani, dei diritti dei quali disposero a loro piacimento i sultani, prima del



Cairo e poi (dal 1517) di Costantinopoli, fino al riconoscimento dello *statu quo* (1757 e 1852), il ferreo ordinamento che ancora oggi vi regola la convivenza delle diverse comunità”.¹⁰⁰

Chiesa patriarcale armena apostolica di S. Giacomo di Gerusalemme

Venerdì 15 maggio 2009

Visita del Santo Padre

In questo luogo Benedetto XVI incontrerà il Patriarca armeno di Gerusalemme, della Chiesa apostolica armena, S. B. *Torkom II Manoukian* (*Manughian*),¹⁰¹ che già il 26 marzo 2000 aveva accolto Papa Giovanni Paolo II. Il Patriarcato ha la Sede presso il monastero di S. Giacomo¹⁰² in Gerusalemme ed è responsabile dei Luoghi Santi che appartengono alla Chiesa armena. Comprende circa 10.000 fedeli in Israele, in Giordania e nel Territorio Autonomo Palestinese.

Giurisdizioni. Oggi la Chiesa apostolica armena è concentrata nella Repubblica Armena. Etchmiadzin è la residenza del *Catholicos* armeno, Sua Santità Karekin II, vicina alla capitale Yerevan. Nel 2001 è stato celebrato il 1700.mo anniversario dell'accettazione del cristianesimo come



¹⁰⁰ <http://www.christusrex.org/www1/ofm/pope/index4.html>

¹⁰¹ <http://www.armenian-patriarchate.org/page1.html>

¹⁰² Giacomo figlio di Alfeo. È detto il Minore per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo (e fratello di Giovanni) detto il Maggiore e da secoli venerato come Santiago a Compostela. Da Luca sappiamo che Gesù sceglie tra i suoi seguaci dodici uomini "ai quali diede il nome di apostoli" (6,14), e tra essi c'è appunto Giacomo di Alfeo, il Minore. Occupò una posizione di rilievo negli Atti degli Apostoli ed è autore di una lettera "cattolica" alle "dodici tribù della diaspora", che è come un'eco del "Discorso della montagna". Il suo ascetismo gli conquistò la stima anche di ebrei ortodossi, molti dei quali si convertirono. Sembra sia stato lapidato nel 62 d.C.

religione di stato dell'Armenia ed è stata consacrata la nuova grande cattedrale a Yerevan. Anche se il *Catholicos* armeno di Etchmiadzin (Karekin II) è riconosciuto da tutti gli apostolici armeni come il capo spirituale della loro Chiesa esiste un altro *Catholicos*, quello di Cilicia, che presiede *S. B. Aram I*. I due *Catholicosati* sono in completa comunione, ma indipendenti dal punto di vista amministrativo, mentre due Patriarcati (Costantinopoli e Gerusalemme) sono dipendenti nel campo spirituale da Etchmiadzin. I Patriarchi sono, rispettivamente, *S. B. Mesrope II Mutafyan* e *S. B. Torkom II Manoukian* (Manughian). Il *Catholicosato di Etchmiadzin* ha giurisdizione diretta sugli armeni della vecchia URSS e su quelli della diaspora, che comprende l'Iraq, l'India, l'Egitto, la Siria, il Sudan, l'Etiopia, Europa, l'Australia e le Americhe e comprende circa 6.000.000 di fedeli. Il Patriarcato di Costantinopoli ha giurisdizione sulla Turchia e sull'isola greca di Creta. Nel 1914 questo patriarcato comprendeva 12 arcidiocesi, 27 diocesi e sei monasteri con circa 1.350.000 fedeli. Oggi rimane il solo Patriarcato, circa 82.000 fedeli. Il Patriarca *Mesrope II Mutafyan*, nato nel 1956, è stato eletto nel 1998. Il *Catholicosato di Cilicia* ha la sede ad *Antelias*, nel Libano ed ha giurisdizione sul Libano, sulla Siria, Cipro, Iran, Siria e Grecia e comprende circa 800.000 fedeli. Cilicia ha avuto una storia di tensioni con Etchmiadzin ed ambedue hanno giurisdizioni separate in America del Nord, in Grecia ed in Siria.

Cenni biografici. Il Patriarca Torkom II Manoukian è nato il 16 febbraio 1919 nella città di Baquba, a nord di Baghdad. Studiò presso il seminario teologico del Patriarcato armeno di S. Giacomo a Gerusalemme dove nell'agosto 1936 diventò diacono. Fu ordinato sacerdote il 23 luglio 1939 prendendo il nome di Torkom. Tra il 1939 e il 1946 occupò diversi incarichi nel Patriarcato. Poi si trasferì negli Stati Uniti dove svolse lavoro pastorale fino al 1951 quando è stato nominato Vicario Generale della Diocesi Orientale d'America, con sede a New York. Nel 1954 tornò a Gerusalemme. Poi ritornò negli USA nel 1962 e lo stesso anno fu consacrato vescovo. Nel 1966 è stato eletto Vescovo Primate della Diocesi Orientale della Chiesa armena d'America. Nel 1968 ricevette il titolo di Arcivescovo. Il 22 marzo 1990 fu eletto Patriarca armeno di Gerusalemme (il numero 96).

BENEDETTO XVI E L'ISLAM

LE MOSCHEE VISITATE DAI PAPI

Grande Moschea Omayyāde - Moschea Blu - Moschea Re Hussein

Dal giorno della sua elezione Benedetto XVI ha manifestato, nei contenuti del suo magistero e nei gesti concreti, un grande interesse per il dialogo interreligioso con i musulmani. Quando il 9 maggio in Giordania (Amman) visiterà la "*King Hussein Ben Talal Mosque*" (Moschea Re Hussein) di Amman, sarà la seconda volta che il Papa compierà un simile gesto. La prima volta lo fece in Turchia, il **30 novembre 2006**, visitando la "Moschea Blu"¹⁰³ nel corso del suo V pellegrinaggio apostolico internazionale (28 novembre – 1° dicembre 2006). Precedentemente il Santo Padre

¹⁰³ La "Moschea Blu" è una delle principali moschee di Istanbul. Fu eretta tra il 1609 e il 1616 per volere del sultano *Ahmed I da Mehmet Agha* ed è opera di *Sadefkar Mehmet Agha*. Le pareti interne, la superficie delle cupole e i pilastri della moschea sono interamente ricoperti da piastrelle di ceramica, dipinte nei toni del blu e del verde e da ciò deriva il più comune nome di "Moschea Blu". La struttura riprende i parametri di Santa Sofia, già recuperati da Sinan per la moschea di Solimano, consistenti in uno spazio a pianta quadrata sormontato da una cupola. Altri elementi caratteristici sono le porte e le persiane, il "*minbar*" (pulpito da cui viene predicato il Corano) in marmo e il "*mihrab*" (nicchia posta in una delle pareti interne della moschea che indica la direzione della Mecca) in cui è inserita una pietra proveniente dalla *Kaaba*.

aveva fatto una breve sosta a Santa Sofia¹⁰⁴, oggi museo, in passato moschea e prima ancora chiesa cattedrale del Patriarcato di Costantinopoli. Da ricordare che in passato, nel 1967, si raccolse in preghiera a Santa Sofia Paolo VI¹⁰⁵ e anni dopo lo fece anche Giovanni Paolo II (1979)¹⁰⁶. Benedetto XVI, secondo Papa a far visita a una moschea dopo Giovanni Paolo II, compiendo questo gesto ad Amman, porterà a 3 il numero delle moschee visitate dai Pontefici. La prima volta in assoluto in cui un Papa entrò in una moschea per una visita di preghiera fu nel 2001. Nel corso del suo Pellegrinaggio Giubilare in Grecia, Siria e Malta sulle orme dell'Apostolo Paolo (4 - 9 maggio 2001), Giovanni Paolo II, il **6 maggio 2001**, visitò la "Grande Moschea Omayyāde" di Damasco per poi incontrare nel Cortile i Rappresentanti della comunità musulmana della Siria.

I Papi e le loro visite ad una Moschea

- **GIOVANNI PAOLO II**

- * **Omayyāde**

- 6 maggio 2001

- **BENEDETTO XVI**

- * **Moschea Blu**

- 30 novembre 2006

- * **King Hussein Ben Talal Mosque**

- 9 maggio 2009

Incontri di Benedetto XVI con i rappresentanti dell'islamismo durante i viaggi. Gli incontri di Benedetto XVI con i Rappresentanti di diverse comunità islamiche sono numerosi. Per primo si possono ricordare i 4 avuti nel corso dei suoi, fino ad oggi, 11 pellegrinaggi internazionali. Il primo a Colonia (Germania) il 20 agosto 2005, presso l'arcivescovato della città; il secondo in Turchia con il Presidente del Direttorato degli Affari Religiosi, il Gran Mufti *Ali Bardakoglu* (presso il "Diyanet"), il 28 novembre 2006; il terzo il 17 aprile 2008 presso la Sala "Rotunda" del "Pope John Paul II Cultural Center di Washington", occasione in cui erano presenti esponenti di altre religioni oltre ai musulmani; e recentemente in Camerun, il 19 marzo 2009, a Yaoundé.

Incontri con esponenti dell'Islam in Vaticano. In Vaticano, Benedetto XVI in questi anni ha avuto occasione di incontrare Rappresentanti musulmani di diversi Paesi e tutti sono stati appuntamenti di grande rilievo. Il 6 novembre 2008 il Papa ha incontrato i partecipanti al Forum cattolico-islamico promosso dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, alla fine di un anno in cui in occasione della Presentazione delle Lettere Credenziali, si era intrattenuto con numerosi diplomatici rappresentanti di nazioni con una maggioranza o forte presenza di fedeli islamici (tra cui quelli di: Nigeria, Camerun, Egitto, Malawi, Tunisia, Libano, Bangladesh, Bahrein, Kazakistan e Bosnia-Erzegovina). Una situazione simile si riscontra anche negli anni precedenti del pontificato.

«MEMBRI DI UN'UNICA FAMIGLIA: LA FAMIGLIA CHE DIO HA AMATO»

Nell'udienza del 6 novembre 2008 sopra ricordata, Benedetto XVI osservò: "Il nostro incontro si svolge a conclusione dell'importante seminario organizzato dal «Forum Cattolico-Islamico», istituito dal Pontificio Consiglio per il Dialogo

¹⁰⁴ La chiesa dedicata alla Divina Sapienza (Santa Sofia) fu costruita da Costantino nel 360 e ricostruita da Giustiniano nel 532 per farne "la Basilica più sontuosa della Creazione". Con l'arrivo degli Ottomani nel 1453 diventò moschea. Poi, durante il governo di Mustafa Kemal "Ataturk" del 1924 fu trasformata in museo.

¹⁰⁵ V Viaggio Apostolico internazionale di Paolo VI ad Istanbul, Efeso e Smirne (25 - 26 luglio 1967).

¹⁰⁶ IV Viaggio Apostolico internazionale di Giovanni Paolo II ad Smirne, Efeso, San Giorgio al Fanar, Istanbul ed Ankara (28 - 30 novembre 1979).

Interreligioso e da rappresentanti dei 138 leader musulmani che hanno firmato la lettera aperta ai leader cristiani del 13 ottobre 2007".¹⁰⁷

Aiutarci a conoscerci. Quest'incontro fu un ulteriore passo nel dialogo con i musulmani ed era stato prospettato nella risposta alla lettera dei saggi islamici. Benedetto XVI osserva quanto già detto diverse volte in precedenza: il bisogno di "dialogo, iniziative e incontri specifici, volti ad aiutarci a conoscerci più profondamente gli uni gli altri e a crescere nella stima per i nostri valori condivisi. Sono ben consapevole che musulmani e cristiani hanno approcci diversi nelle questioni riguardanti Dio. Tuttavia, possiamo e dobbiamo essere adoratori dell'unico Dio che ci ha creato e che si preoccupa di ogni persona in ogni parte del mondo. Insieme dobbiamo mostrare, con il rispetto reciproco e la solidarietà, che ci consideriamo membri di un'unica famiglia: la famiglia che Dio ha amato e riunito dalla creazione del mondo fino alla fine della storia umana".

Lavorare insieme. Poi il Papa ricordando che esiste "una posizione comune sulla necessità di adorare Dio totalmente e di amare gli uomini e le donne in modo disinteressato, specialmente coloro che soffrono e sono nel bisogno" rileva: "Dio ci chiama a lavorare insieme per le vittime delle malattie, della fame, della povertà, dell'ingiustizia e della violenza. Per i cristiani l'amore di Dio è inscindibilmente legato all'amore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, di tutti gli uomini e le donne, senza distinzione di razza e cultura. Come scrive san Giovanni: "Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4, 20). Anche la tradizione musulmana è piuttosto chiara nell'incoraggiare l'impegno pratico a servire i più bisognosi e prontamente ricorda la propria "regola aurea": la vostra fede non sarà perfetta se non farete agli altri ciò che volete per voi stessi. Pertanto, dovremmo lavorare insieme nel promuovere il rispetto autentico per la dignità della persona umana e per i diritti umani fondamentali, sebbene le nostre visioni antropologiche e le nostre teologie giustifichino ciò in modi differenti. Vi è un grande e vasto campo in cui possiamo agire insieme per difendere e promuovere i valori morali che fanno parte del nostro retaggio comune".

Centralità della persona. "Solo a partire dal riconoscimento della centralità della persona e della dignità di ogni essere umano, rispettando e difendendo la vita, che è il dono di Dio e che quindi è sacra sia per i cristiani sia per i musulmani, solo a partire da questo riconoscimento possiamo trovare un terreno comune per costruire un mondo più fraterno, un mondo in cui i contrasti e le differenze vengano risolti in maniera pacifica e in cui la forza devastante delle ideologie venga neutralizzata" (...) "Cari amici, uniamo i nostri sforzi, animati da buona volontà, al fine di superare ogni incomprensione e disaccordo! Decidiamoci a superare i pregiudizi del passato e a correggere l'immagine spesso distorta dell'altro che ancora oggi può creare difficoltà nei nostri rapporti; lavoriamo gli uni con gli altri per educare tutte le persone, specialmente i giovani, a costruire un futuro comune! Possa Dio sostenerci nelle nostre buone intenzioni e permettere alle nostre comunità di vivere con coerenza la verità dell'amore, che costituisce il cuore del credente ed è la base del rispetto della dignità di ogni

¹⁰⁷ Il 19 novembre 2007, questi 138 leader religiosi musulmani, tra cui il Principe della Giordania, *Ghazi bin Muhammad bin Talal*, ricevettero dal cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato una risposta a nome del Papa che "desidera - si legge nella lettera - anche trasmettere il suo profondo apprezzamento per questo gesto, per lo spirito positivo che ha ispirato il testo e per l'appello a un impegno comune a promuovere la pace nel mondo".

persona! Possa Dio, Colui che è misericordioso e compassionevole, assisterci in questa impegnativa missione, proteggerci, benedirci e illuminarci sempre con la potenza del suo amore!”

Dopo Ratisbona. Il 25 settembre 2006, a Castel Gandolfo, ricevendo alcuni ambasciatori dei Paesi a maggioranza musulmana accreditati presso la Santa Sede e alcuni esponenti delle comunità islamiche in Italia, dopo le "note circostanze che hanno motivato questo nostro appuntamento"¹⁰⁸, disse Benedetto XVI, "vorrei oggi ribadire tutta la stima e il profondo rispetto che nutro verso i credenti musulmani, ricordando quanto afferma in proposito il Concilio Vaticano II e che per la Chiesa Cattolica costituisce la Magna Charta del dialogo islamo-cristiano: «La Chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini»".

BENEDETTO XVI E L'EBRAISMO

LE SINAGOGHE VISITATE DAI PAPI

Roma – Colonia – New York



Fra i momenti più ricordati del pontificato di Giovanni Paolo II c'è la sua visita, il **13 aprile 1986**, alla Sinagoga di Roma (il Tempio Maggiore), la prima di un Successore di Pietro nella storia di rapporti tra ebraismo e cattolicesimo. Lo stesso Papa considerava quest'evento, perché primo e straordinario, non "ripetibile" nel caso della sua persona (ne parla nel suo testamento spirituale) e perciò, il 23 maggio 2004, in occasione del centenario della Sinagoga di Roma declinò gentilmente l'invito e alle celebrazioni si fece rappresentare dal Vicario, cardinale Camillo Ruini e

dal cardinale Walter Kasper, Presidente della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo. Quasi venti anni dopo toccò al suo successore, Benedetto XVI essere il secondo Papa a far visita ad una sinagoga, in questo caso a quella di Colonia, Germania, il **19 agosto 2005**, pochi mesi dopo la sua elezione. Una terza visita pontificia è stata quella che Benedetto XVI fece poco più di un anno fa, il **18 aprile 2008**, alla Sinagoga di New York.

Incontri di Benedetto XVI con i rappresentanti dell'ebraismo durante i viaggi. Durante i primi 11 viaggi apostolici internazionali, Benedetto XVI ha incontrato tre volte esponenti della comunità ebraica. La prima fu il 17 aprile 2008 con la comunità ebraica di Washington. In quelle circostanze il Papa consegnò alla comunità un messaggio scritto in occasione della Festa di Pesah. Il 18 aprile 2008 visitando la Sinagoga di New York rivolse un breve discorso agli esponenti ebraici presenti. Durante il suo viaggio in Francia, il 12 settembre 2008, il Papa incontrò la comunità ebraica della capitale francese e di altre città. Da ricordare

I Papi e le loro visite ad una Sinagoga

- **GIOVANNI PAOLO II**
* **Roma (Tempio Maggiore)**
13 aprile 1986
- **BENEDETTO XVI**
* **Colonia**
19 agosto 2005
- * **New York**
18 aprile 2008

¹⁰⁸ Benedetto XVI, discorso nell'Incontro con i rappresentanti della scienza nell'Aula Magna dell'Università di Regensburg (12 settembre 2006).

anche la visita di Benedetto XVI al Campo di concentramento di Birkenau, Polonia, il 28 maggio 2006 dove rivolse il suo magistero a tutti i popoli del mondo evocando i crimini del nazismo e in particolare la Shoah.

L'EBRAISMO IN RAPPORTO CON L'ORIGINE DELLA CHIESA

Gli incontri di Benedetto XVI con esponenti delle comunità ebraica di diverse Paesi del mondo sono numerosi e tutti si possono riassumere in questo pensiero del Papa: il desiderio sincero “che la nostra amicizia divenga sempre più forte affinché l'impegno irrevocabile della Chiesa per relazioni rispettose e armoniose con il popolo dell'Alleanza portino frutti abbondanti”.¹⁰⁹ Il biblista *Piero Stefani*¹¹⁰ scrive: “Il legame che unisce Papa Benedetto XVI al mondo ebraico è fortissimo e intenso, come si può ricavare fin dai suoi primi discorsi da Pontefice. È un legame che Joseph Ratzinger ha sempre coltivato, paragonandolo a quello che si ha verso la propria madre. Dell'ebraismo, infatti, Ratzinger ha sempre sottolineato il rapporto con l'origine della Chiesa. Questo fa del dialogo con l'ebraismo qualcosa di speciale, di completamente diverso dal dialogo con le altre religioni”. Papa Benedetto XVI, aggiunge *Stefani* “ha sempre riconosciuto ai *fratelli ebrei* il compito di popolo eletto di testimoniare Dio unico e vero al mondo e alle genti. C'è insomma un tributo di riconoscenza all'ebraismo, che emerge anche nei suoi scritti”. Tutto il pensiero di Benedetto XVI così come il suo magistero con riferimento all'ebraismo è in linea prima con la dichiarazione conciliare «Nostra Aetate» (1965), da lui molte volte citata nei suoi interventi, e poi con i suoi predecessori, in particolare Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Gesù di Nazaret. L'attenzione teologica del pensiero e del magistero di Benedetto XVI verso l'ebraismo si trova anche nel suo libro «Gesù di Nazaret». Decisivo all'interno della Chiesa per il dibattito sul «Gesù storico» e il «Cristo della fede», il volume contiene un capitolo dedicato al Discorso della Montagna, altrimenti noto come «le Beatitudini», un passo del Vangelo al centro di accese discussioni tra l'ebraismo ed il cattolicesimo. Il Papa cita un libro del rabbino americano vivente,

1959 - Papa Giovanni XXIII e la benedizione degli ebrei sul Lungotevere

Prima del Concilio Vaticano II e dunque prima della "Nostra Aetate" Giovanni XXIII ebbe un gesto di grande rilevanza nei confronti di coloro che poi Giovanni Paolo II avrebbe chiamato "fratelli prediletti (...) fratelli maggiori". Scrive l'ex Rabbino capo di Roma, Elio Toaf, nella sua autobiografia: «Ricordo quando nel 1959 Giovanni XXIII fece fermare sul Lungotevere il corteo pontificio per benedire gli ebrei che, di sabato, uscivano dalla Sinagoga. Fu un gesto che gli valse l'entusiasmo di tutti i presenti che circondarono la sua vettura per applaudirlo e salutarlo. Era la prima volta che un Papa benediceva gli ebrei». Anche Giovanni Paolo II ha accennato a questo episodio e poi ha raccontato: “Mi è poi ben noto che il Rabbino capo, nella notte che ha preceduto la morte di Papa Giovanni, non ha esitato ad andare a Piazza san Pietro, accompagnato da un gruppo di fedeli ebrei, per pregare e vegliare, mescolato tra la folla dei cattolici e di altri cristiani, quasi a rendere testimonianza, in modo silenzioso ma così efficace, alla grandezza d'animo di quel Pontefice, aperto a tutti senza distinzione, e in particolare ai fratelli ebrei”. (17 aprile 1986).

¹⁰⁹ Benedetto XVI. Discorso ai membri della Conferenza dei Presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche degli Stati Uniti. 12 febbraio 2009.

¹¹⁰ Piero Stefani, biblista, docente di «dialogo con l'ebraismo» all'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia, autore di volumi come «Le radici bibliche della cultura occidentale» – edito nel 2004 da Bruno Mondadori –, segue da anni il pensiero di Papa Joseph Ratzinger nei confronti del mondo ebraico. Avvenire del 30 aprile 2005.

Jacob Neusner¹¹¹. Le parole con cui definisce il valore dell'opera del «grande erudito ebreo» sono illuminanti per comprendere da un lato il tipo di sguardo del Papa verso l'ebraismo e dall'altro le radici profonde della sua attenzione al «popolo eletto», precedenti e di molto alla sua elezione al soglio pontificio. Scrive infatti il Papa: «Il grande erudito ebreo Jacob Neusner in un importante libro si è, per così dire, inserito tra gli ascoltatori del Discorso della montagna e ha poi cercato di avviare un colloquio con Gesù, intitolato *A Rabbi talks with Jesus*. Questa disputa condotta con rispetto e franchezza tra un ebreo credente e Gesù, figlio di Abramo, più di altre interpretazioni del Discorso della montagna a me note, mi ha aperto gli occhi sulla grandezza della parola di Gesù e sulla scelta di fronte alla quale ci pone il Vangelo».

I discorsi di Benedetto XVI durante la visita alla Sinagoga di Colonia (19 agosto 2005)¹¹² e di Auschwitz (28 maggio 2006)¹¹³ rappresentano i due momenti più salienti del magistero sul rapporto tra cattolici ed ebrei nel pontificato di Papa Ratzinger. Altri discorsi del Papa, compreso quello recente ai rappresentanti del Gran Rabbinate di Israele (12 marzo 2009), ribadiscono e arricchiscono con ulteriori approfondimenti le convinzioni e gli insegnamenti pontifici nonché il pensiero teologico di Joseph Ratzinger su questa grande ed importante questione.

Nostra Aetate. «Ricorre quest'anno (2005) - ricordò Benedetto XVI il 19 agosto 2005 visitando la Sinagoga di Colonia - anche il 40 anniversario della promulgazione della Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha aperto nuove prospettive nei rapporti ebreo-cristiani all'insegna del dialogo e della solidarietà. Questa Dichiarazione, nel quarto capitolo, ricorda le nostre radici comuni e il ricchissimo patrimonio spirituale che gli ebrei e i cristiani condividono. Sia gli ebrei che i cristiani riconoscono in Abramo il loro padre nella fede (cfr Gal 3, 7; Rm 4, 11s), e fanno riferimento agli insegnamenti di Mosè e dei profeti. (...) La Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, pertanto, «deplora gli odii, le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque» (n. 4). Dio ci ha creati tutti «a sua immagine» (cfr Gn 1, 27), onorandoci con questo di una dignità trascendente. Davanti a Dio tutti gli uomini hanno la stessa dignità, a qualunque popolo, cultura o religione appartengano. Per questa ragione la Dichiarazione *Nostra Aetate* parla con grande stima anche dei musulmani (cfr n. 3) e degli appartenenti alle altre religioni (cfr n. 2). Sulla base della dignità umana comune a tutti, la Chiesa cattolica «eseca come contraria alla volontà di Cristo qualsiasi discriminazione tra gli uomini o persecuzione perpetrata per motivi di razza o di colore, di condizione sociale o di religione»" (Ibid., n. 5).

Cattolici ed ebrei: guardare verso il futuro. Nello stesso discorso Benedetto XVI ha aggiunto: «Dobbiamo conoscerci a vicenda molto di più e molto meglio. Perciò incoraggio un dialogo sincero e fiducioso tra ebrei e cristiani: solo così sarà possibile giungere ad un'interpretazione condivisa di questioni storiche ancora discusse e, soprattutto, fare passi avanti nella valutazione, dal punto di vista teologico, del rapporto tra ebraismo e cristianesimo. Questo dialogo, se vuole essere sincero, non deve passare sotto silenzio le differenze esistenti o

¹¹¹ Jacob Neusner (nato il 28 luglio 1932) è un accademico americano studioso del giudaismo che vive in Rhinebeck, New York. È l'autore di «*A Rabbi talks with Jesus*» («Un rabbino parla con Gesù», San Paolo Edizioni, 2007).

¹¹² http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2005/august/documents/hf_ben-xvi_spe_20050819_cologne-synagogue_it.html

¹¹³ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20060528_auschwitz-birkenau_it.html

minimizzarle: anche nelle cose che, a causa della nostra intima convinzione di fede, ci distinguono gli uni dagli altri, anzi proprio in esse, dobbiamo rispettarci e amarci a vicenda. Infine, il nostro sguardo non dovrebbe volgersi solo indietro, verso il passato, ma dovrebbe spingersi anche in avanti, verso i compiti di oggi e di domani. Il nostro ricco patrimonio comune e il nostro rapporto fraterno ispirato a crescente fiducia ci obbligano a dare insieme una testimonianza ancora più concorde, collaborando sul piano pratico per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo e della sacralità della vita umana, per i valori della famiglia, per la giustizia sociale e per la pace nel mondo”.

Perché Dio ha taciuto ? Durante la sua visita ad Auschwitz-Birkenau (28 maggio 2006), Benedetto XVI esordì: “Prendere la parola in questo luogo di orrore, di accumulo di crimini contro Dio e contro l'uomo che non ha confronti nella storia, è quasi impossibile – ed è particolarmente difficile e opprimente per un cristiano, per un Papa che proviene dalla Germania. In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio – un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo? È in questo atteggiamento di silenzio che ci inchiniamo profondamente nel nostro intimo davanti alla innumerevole schiera di coloro che qui hanno sofferto e sono stati messi a morte; questo silenzio, tuttavia, diventa poi domanda ad alta voce di perdono e di riconciliazione, un grido al Dio vivente di non permettere mai più una simile cosa”.

Un dovere di fronte alla verità. Nella stessa occasione, ricordando che “ventisette anni fa, il 7 giugno 1979, era qui Papa Giovanni Paolo II”, Benedetto XVI disse: (lui) “era qui come figlio del popolo polacco. Io sono oggi qui come figlio del popolo tedesco, e proprio per questo devo e posso dire come lui: Non potevo non venire qui. Dovevo venire. Era ed è un dovere di fronte alla verità e al diritto di quanti hanno sofferto, un dovere davanti a Dio, di essere qui come successore di Giovanni Paolo II e come figlio del popolo tedesco – figlio di quel popolo sul quale un gruppo di criminali raggiunse il potere mediante promesse bugiarde, in nome di prospettive di grandezza, di ricupero dell'onore della nazione e della sua rilevanza, con previsioni di benessere e anche con la forza del terrore e dell'intimidazione, cosicché il nostro popolo poté essere usato ed abusato come strumento della loro smania di distruzione e di dominio. (...) È ancora questo lo scopo per cui mi trovo oggi qui: per implorare la grazia della riconciliazione – da Dio innanzitutto che, solo, può aprire e purificare i nostri cuori; dagli uomini poi che qui hanno sofferto, e infine la grazia della riconciliazione per tutti coloro che, in quest'ora della nostra storia, soffrono in modo nuovo sotto il potere dell'odio e sotto la violenza fomentata dall'odio”.

Dove era Dio in quei giorni? “Quante domande ci si impongono in questo luogo! Sempre di nuovo emerge la domanda: Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male? Ci vengono in mente le parole del Salmo 44, il lamento dell'Israele sofferente: «...Tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti di ombre tenebrose... Per te siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svègliati, perché dormi, Signore? Dèstati, non ci respingere per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto; salvaci per la tua misericordia!» (Sal 44,20.23-27). Questo grido d'angoscia che l'Israele sofferente eleva a Dio in periodi di estrema angustia, è al contempo il grido d'aiuto di tutti coloro che nel corso della storia – ieri, oggi e domani – soffrono per amor di Dio, per amor della verità e del bene; e ce ne sono molti, anche oggi”.

La Shoah. Benedetto XVI concluse dicendo: “Il luogo in cui ci troviamo è un luogo della memoria, è il luogo della Shoah. Il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere. Come Giovanni Paolo II ho percorso il cammino lungo le lapidi che, nelle varie lingue, ricordano le vittime di questo luogo: sono lapidi in bielorusso, ceco, tedesco, francese, greco, ebraico, croato, italiano, yiddish, ungherese, neerlandese, norvegese, polacco, russo, rom, rumeno, slovacco, serbo, ucraino, giudeo-ispanico, inglese. Tutte queste lapidi commemorative parlano di dolore umano, ci lasciano intuire il cinismo di quel potere che trattava gli uomini come materiale non riconoscendoli come persone, nelle quali rifulge l’immagine di Dio. Alcune lapidi invitano ad una commemorazione particolare. C’è quella in lingua ebraica. I potentati del Terzo Reich volevano schiacciare il popolo ebraico nella sua totalità; eliminarlo dall’elenco dei popoli della terra. Allora le parole del Salmo: «Siamo messi a morte, stimati come pecore da macello» si verificarono in modo terribile. In fondo, quei criminali violenti, con l’annientamento di questo popolo, intendevano uccidere quel Dio che chiamò Abramo, che parlando sul Sinai stabilì i criteri orientativi dell’umanità che restano validi in eterno. Se questo popolo, semplicemente con la sua esistenza, costituisce una testimonianza di quel Dio che ha parlato all’uomo e lo prende in carico, allora quel Dio doveva finalmente essere morto e il dominio appartenere soltanto all’uomo – a loro stessi che si ritenevano i forti che avevano saputo impadronirsi del mondo. Con la distruzione di Israele, con la Shoah, volevano, in fin dei conti, strappare anche la radice, su cui si basa la fede cristiana, sostituendola definitivamente con la fede fatta da sé, la fede nel dominio dell’uomo, del forte”.

Una lettera poco conosciuta. Benedetto XVI si commosse scoprendo il massacro di ebrei in Ucraina nel 1941 e in una Lettera del 13 dicembre 2005, confessa la sua tristezza di fronte ai documenti che provano quest’olocausto. Il Papa scrisse questa lettera al Cardinale Jean-Marie Lustiger (deceduto il 5 agosto 2007), in occasione del terzo “Incontro europeo cattolico-ebraico”, promosso dal Consiglio Ebraico Europeo. L’atto, svoltosi presso il Municipio di Parigi il 4 dicembre, riunì più di settecento rappresentanti dell’ebraismo e della Chiesa cattolica. Durante l’incontro fu presentata la ricerca svolta da padre Patrick Desbois, in Ucraina, sulle fosse comuni in cui i nazisti seppellirono più di un milione di ebrei nel 1941. Il Cardinal Lustiger informò Benedetto XVI su queste scoperte storiche e, in risposta, il Papa scrisse la lettera al porporato, (datata 1° dicembre 2005) per esprimergli il suo sostegno e tristezza. “Di fronte alla lettura della sua lettera e dei documenti inviati in precedenza - dice il Papa - sono rimasto commosso constatando fino a che punto il potere del male si è impossessato del nostro popolo, facendo sì che abbia potuto aver luogo una cosa così mostruosa, come rivelano questi documenti”. Poi aggiunge: “Finora non avevo mai saputo che queste campagne sistematiche di omicidi in Ucraina avessero preceduto l’orrore dei campi di sterminio degli ebrei”, ha aggiunto. “Riesco appena a concepire il fatto come i poteri demoniaci del male, che hanno regnato per dodici anni sul nostro popolo, abbiano potuto portare ad un crollo totale degli obblighi morali e a una distruzione delle coscienze fino ad un livello impossibile da credere, se non fosse stato stabilito con precisione estrema”. Infine, Benedetto XVI invita poi “a pregare senza sosta il Signore perché ci protegga da queste potenze in futuro”. Allo stesso tempo, constata come sia “consolatore” il fatto che “il Metropolita ucraino dell’epoca abbia preso chiaramente posizione contro queste procedure, e che oggi ci siano sacerdoti cattolici che si sforzano di far luce su tutta la verità”.

«I cristiani riconoscono di buon grado che le loro radici affondano in quella stessa autorivelazione di Dio che nutre l'esperienza religiosa del popolo ebraico»

Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza, lo scorso 12 marzo, una delegazione del Gran Rabbinato di Israele e della Commissione della Santa Sede per i Rapporti religiosi con l'ebraismo.¹¹⁴ Ecco le parole del Santo Padre: “L'importante dialogo in cui siete impegnati è un frutto della storica visita del mio amato predecessore Papa Giovanni Paolo II in Terra Santa nel marzo del 2000. Era sua intenzione instaurare un dialogo con istituzioni religiose ebraiche in Israele e il suo incoraggiamento è stato decisivo per raggiungere tale obiettivo. Ricevendo i due Rabbini Capo di Israele nel gennaio del 2004¹¹⁵ ha definito questo dialogo un «segno di grande speranza». Durante questi sette anni non solo si è rafforzata l'amicizia fra la Commissione e il Gran Rabbinato, ma avete anche potuto riflettere su temi importanti sia per la tradizione ebraica sia per quella cristiana. Dal momento che riconosciamo l'esistenza di un ricco patrimonio spirituale comune, un dialogo basato su comprensione e rispetto reciproci è, come raccomanda la *Nostra Aetate* (N° 4), necessario e possibile. Cooperando siete divenuti sempre più consapevoli dei valori comuni che sono alla base delle nostre rispettive tradizioni religiose, studiandoli nel corso dei sette incontri che si sono svolti sia a Roma sia a Gerusalemme. Avete riflettuto sulla santità di vita, sui valori familiari, sulla giustizia sociale e sulla condotta etica, sull'importanza della Parola di Dio espressa nelle Sacre Scritture per la società e per l'educazione, sul rapporto fra autorità religiosa e civile e sulla libertà di religione e di coscienza. Nelle dichiarazioni comuni diffuse dopo ogni incontro, sono state evidenziate le idee radicate nelle nostre rispettive convinzioni religiose, mentre sono state anche riconosciute le differenze di comprensione. La Chiesa riconosce che gli inizi della sua fede risalgono al divino intervento storico nella vita del popolo ebraico e che qui ha il suo fondamento il nostro rapporto unico. Il popolo ebraico, che venne scelto come popolo eletto, comunica a tutta la famiglia umana la conoscenza del Dio uno, unico e vero e la fedeltà verso di Lui. I cristiani riconoscono di buon grado che le loro radici affondano in quella stessa autorivelazione di Dio che nutre l'esperienza religiosa del popolo ebraico. Come sapete, sto preparando la visita in Terra Santa come pellegrino. È mia intenzione pregare in particolare per il dono prezioso dell'unità e della pace sia all'interno della regione sia per la famiglia umana di tutto il mondo. Come ricorda il Salmo 125, Dio protegge il suo popolo: «I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre». Possa la mia visita contribuire anche ad approfondire il dialogo della Chiesa con il popolo ebraico, cosicché gli ebrei, i cristiani e anche i musulmani possano vivere in pace e in armonia in Terra Santa! Vi ringrazio per questa visita e rinnovo il mio personale impegno a promuovere la visione enunciata per le generazioni future nella Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II”.

¹¹⁴ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20090312_rabbinate-israel_it.html

I Rabbini erano l'ashkenazi *Yona Metzger* e il sefardita *Shlomo Amar* che erano stati già ricevuti da Benedetto XVI, a Castel Gandolfo, il 15 settembre 2005.

¹¹⁵ I Rabbini erano l'ashkenazi *Yona Metzger* e il sefardita *Shlomo Amar* e furono ricevuti il 16 gennaio 2004. Precedentemente Giovanni Paolo II aveva ricevuto, il 21 settembre 1993, *Israel Meir Lau*, Rabbino Capo di Israele, ashkenazi (1993 – 2003).

I RAPPORTI TRA ISRAELE E LA SANTA SEDE

Il 12 maggio 2008, in occasione della Presentazione delle Lettere credenziali del nuovo ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, sig. *Mordechay Lewy*, Papa Benedetto XVI toccò diversi punti di grande attualità e importanza dicendo che "la Santa Sede si unisce" al diplomatico "nel rendere grazie al Signore perché le aspirazioni del popolo ebraico a una casa nella terra dei loro padri si sono realizzate e, al contempo, spera che giunga presto un tempo di maggiore letizia, quando una pace giusta risolverà il conflitto con i palestinesi".

I rapporti bilaterali. "In particolare, la Santa Sede considera preziose le proprie relazioni diplomatiche con Israele, instaurate quindici anni fa, e attende con ansia l'ulteriore sviluppo di un maggior rispetto, di una maggiore stima e di una crescente collaborazione che ci uniscano. Fra lo Stato di Israele e la Santa Sede esistono numerose aree di interesse reciproco che si possono esplorare con profitto. Come ha sottolineato, l'eredità giudaico-cristiana dovrebbe spingerci a prendere l'iniziativa di promuovere molte forme di azione umanitaria e sociale nel mondo, non da ultimo combattendo tutte le forme di discriminazione razziale. (...) Le città sante di Roma e di Gerusalemme sono importantissime fonti di fede e saggezza per la civiltà occidentale, e, di conseguenza, i vincoli fra Israele e la Santa Sede hanno ripercussioni più profonde di quelle che derivano formalmente dalla dimensione giuridica delle nostre relazioni".

Il declino della popolazione cristiana in Medio Oriente. "Eccellenza, so che condivide la mia preoccupazione per l'allarmante declino della popolazione cristiana nei Paesi del Medio Oriente, incluso Israele, a causa dell'emigrazione. Di certo, i cristiani non sono gli unici a risentire degli effetti dell'insicurezza e della violenza che sono conseguenze dei vari conflitti nella regione, ma, per molti aspetti, sono ora particolarmente vulnerabili. Prego affinché, per la crescente amicizia fra Israele e la Santa Sede, si possano elaborare modi per assicurare i membri della comunità cristiana affinché possano nutrire la speranza di un futuro sicuro e pacifico nelle loro patrie ancestrali, senza sentirsi costretti a doversi trasferire in altre parti del mondo per costruirsi una nuova vita. I cristiani in Terra Santa intrattengono da tempo buoni rapporti sia con i musulmani sia con gli ebrei. La loro presenza e il libero esercizio della vita e della missione della Chiesa lì, hanno il potenziale di contribuire in modo significativo a sanare le divisioni fra le due comunità".

Alleviare le difficoltà sofferte dalla comunità palestinese. "Comprendo che le difficoltà dei cristiani in Terra Santa sono legate anche alla tensione continua fra le comunità ebrea e palestinese. La Santa Sede riconosce la legittima necessità di sicurezza e di autodifesa di Israele e condanna fortemente tutte le forme di antisemitismo. Sostiene anche che tutti i popoli hanno il diritto di ricevere uguali opportunità di prosperare. Proprio per questo, esorto con urgenza il suo governo a compiere ogni sforzo per alleviare le difficoltà sofferte dalla comunità palestinese, permettendole la libertà necessaria per svolgere le sue legittime attività, incluso il raggiungere i luoghi di culto affinché possa godere di pace e sicurezza maggiori. È evidente che questi problemi si possono affrontare soltanto nel più ampio contesto del processo di pace per il Medio Oriente".

I negoziati relativi a questioni economiche e fiscali. "Molto è stato fatto nella formulazione degli accordi che sono stati firmati finora da Israele e dalla Santa Sede ed è auspicabile che i negoziati relativi a questioni economiche e fiscali giungano a una conclusione soddisfacente. Grazie per le sue parole rassicuranti sull'impegno del governo di Israele per una soluzione positiva e rapida dei

problemi ancora da risolvere. So di parlare a nome di molti quando esprimo la speranza che questi accordi possano presto essere integrati nel sistema giuridico interno di Israele e costituire così una base per una cooperazione feconda. Dato l'interesse personale che Lei, Eccellenza, nutre per la situazione dei cristiani in Terra Santa, e che è molto apprezzato, so che comprende le difficoltà causata dalle continue incertezze sui loro diritti e sul loro status legali, in particolare a proposito della questione dei visti per il personale ecclesiastico. Sono certo che farà tutto il possibile per facilitare la soluzione dei restanti problemi in un modo accettabile per tutte le parti in causa. Solo quando si supereranno queste difficoltà, la Chiesa potrà svolgere le proprie opere religiose, morali, educative e caritative nella terra in cui è nata”.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE BILATERALE PERMANENTE

(Accordo Fondamentale del 1993)

Le relazioni tra Santa Sede e Stato di Israele iniziarono subito dopo la fondazione di quest'ultimo (15 maggio 1948). Si trattò inizialmente di saltuari contatti "di lavoro", non formalizzati. Nel 1991 si avvertono i primi segnali di una certa disponibilità israeliana ad avviare negoziati con la Santa Sede per una definizione pattizia dei diritti e delle libertà della Chiesa cattolica. Una riunione preliminare delle delegazioni delle due parti si tiene il 20 maggio 1992, nella quale si ipotizzò la creazione di una "Commissione bilaterale permanente di lavoro" per studiare e definire argomenti di comune interesse. Il 29 luglio 1993 la Commissione viene ufficialmente creata durante quella che sarebbe risultata la sua prima riunione plenaria in Vaticano. Seguono mesi di intenso lavoro. Il 29 dicembre 1993, la plenaria si riunisce in Vaticano per approvare il testo dell'"Accordo fondamentale tra la Santa Sede e lo Stato di Israele", che viene firmato il giorno successivo, il 30 dicembre 1993 (giorno 16 del mese di Tebeth dell'anno 5754), nel Ministero degli Esteri israeliano. In conformità con l'Accordo, le parti si scambiano rappresentanti ufficiali successivamente all'entrata in vigore del patto, avvenuta il 10 marzo 1994. Nel mese di giugno dello stesso anno si allacciano anche i rapporti diplomatici con un Nunzio apostolico accreditato presso lo Stato di Israele e un ambasciatore di Israele presso la Santa Sede. L'"Accordo fondamentale" stabilisce, tra l'altro, il dovere dello Stato di osservare il diritto alla libertà di religione e di coscienza (art.1) e le garanzie per i luoghi sacri (art. 4). In queste lunghe trattative all'interno della Commissione bilaterale, tra il 2002 e il 2007, si è registrata un'impasse che si è aggiunta alla lentezza con cui si erano svolti i negoziati negli anni precedenti. Dal 2007 in poi, dopo la ripresa degli incontri fra le parti, si è potuto andare avanti con più certezze e più celerità.

Comunicato del febbraio 2009. “La Commissione bilaterale permanente di lavoro tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele si è riunita questa mattina, 18 febbraio 2009, presso il Ministero degli Affari Esteri, per proseguire i negoziati sull'«Accordo economico», riguardante questioni fiscali e di proprietà. L'incontro è stato caratterizzato da grande cordialità e spirito di collaborazione. Sono stati compiuti dei progressi e le Delegazioni hanno rinnovato il loro comune impegno a concludere l'Accordo il prima possibile. Il prossimo incontro di questa Commissione di lavoro si terrà il 7 aprile 2009”.¹¹⁶

Ambasciatori israeliani presso la Sede Apostolica

1994 - 1994 Rappresentante speciale *Shmuel Hadas*.

1994 - 1997 Ambasciatore *Shmuel Hadas*.

1997 - 2000 Ambasciatore *Aharon Lopez*.

¹¹⁶ L'Osservatore Romano - 21 dicembre 2008.

2000 - 2003 Ambasciatore *Yosef Neville Lamdan*.

2003 - 2008 Ambasciatore *Oded Ben Hur*.

2008 - Ambasciatore *Mordechay Lewy*.

Nunzi apostolici del Papa presso il governo israeliano

- 28 giugno 1994 - 7 marzo 1998. Cardinale **Andrea Cordero Lanza di Montezemolo**, Nunzio apostolico per Israele e Delegato apostolico per Gerusalemme e la Palestina.
- 6 giugno 1998 - 17 dicembre 2005. **Arcivescovo Pietro Sambì**, Nunzio apostolico per Cipro e Israele e Delegato apostolico per Gerusalemme e la Palestina.
- 21 gennaio 2006 (...). **Arcivescovo Antonio Franco**, Nunzio apostolico per Cipro e Israele e Delegato apostolico per Gerusalemme e la Palestina (in carica).

INCONTRI TRA I PAPI E I PRESIDENTI ISRAELIANI

Paolo VI e Zalman Shazar. Il primo incontro tra un Papa e un Presidente israeliano risale a 45 anni fa. Paolo VI, nel contesto del suo storico pellegrinaggio a Terra Santa, il 5 gennaio 1964 nel corso di una sua visita di cortesia alle autorità israeliane, presso *Megiddo*, incontrò e salutò con un discorso, l'allora Presidente dello Stato di Israele *Zalman Shazar*.

Giovanni Paolo II ed Ezer Weizman. Un secondo incontro tra un Presidente israeliano e un Papa si registrò il 23 marzo 2000 nel corso del pellegrinaggio giubilare di Giovanni Paolo II in Terra Santa. Il Papa rivolse un discorso di cortesia all'allora Presidente *Ezer Weizman*.

Benedetto XVI e Moshe Katzav. Il 17 novembre 2005 il Presidente israeliano *Moshe Katsav*, visitò il Vaticano per incontrare Benedetto XVI, occasione in cui rinnovò l'invito a visitare Israele. Il Presidente *Katzav* in occasione dei funerali di Giovanni Paolo II aveva già incontrato l'allora cardinale Joseph Ratzinger (8 aprile 2005). Alla fine dell'incontro fu pubblicata una Nota ufficiale del Vaticano.

Sull'attuale situazione in Terra Santa, si legge nella nota della Sala Stampa vaticana, è stata nuovamente esposta "la posizione della Santa Sede favorevole all'esistenza ed alla collaborazione fra i due Stati, Israele e Palestina". Nell'incontro tra il Papa e il Presidente Katsav, sono stati inoltre "esaminati i rapporti che si sono sviluppati fra Israele e la Santa Sede dopo l'inizio delle relazioni diplomatiche fra le Parti nel 1994". Particolare attenzione, spiega padre C. Benedettini, vice Direttore della Sala Stampa vaticana "è stata data all'attuazione dei due Accordi finora sottoscritti fra Israele e la Santa Sede: l'Accordo Fondamentale del 1993 e l'Accordo sulla personalità giuridica del 1997". "Una parte importante del colloquio – conclude la nota – è stata pure dedicata alle possibilità di una più intensa collaborazione nel campo umanitario, specialmente in Africa, come pure nel settore culturale". Significativo lo scambio dei doni, al termine dell'udienza durata circa 25 minuti: il Papa ha regalato al Presidente israeliano un quadro con la riproduzione della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, pietra miliare nei rapporti tra cattolici ed ebrei oltre alla riproduzione di uno scritto autografo di Giovanni Paolo II, con il discorso pronunciato in occasione della visita ad Auschwitz. Dal canto suo, il presidente Katsav ha donato al Pontefice un frammento di papiro con scritte in ebraico, due foto dei mosaici recentemente scoperti a Megiddo, e tre libri.



Benedetto XVI e Shimon Peres. A Castel Gandolfo, il 6 settembre 2007, il Papa incontrò il nuovo Presidente di Israele *Shimon Peres* che era stato eletto dal Parlamento israeliano poche settimane prima: il 13 giugno.¹¹⁷

Secondo quanto ha spiegato un Comunicato della Sala Stampa vaticana, “i cordiali colloqui hanno permesso uno scambio di informazioni sulla recente ripresa dei contatti tra israeliani e palestinesi per riportare la pace in Terra Santa, nel rispetto delle Risoluzioni delle Nazioni Unite e degli Accordi finora conclusi”. “Si è auspicato che, nell’attuale contesto internazionale che sembra particolarmente favorevole (...) ciascuna delle Parti implicate compia ogni sforzo per rispondere alle attese delle popolazioni, stremate da una crisi che dura ormai da 60 anni e che continua a seminare lutti e distruzioni”, aggiunge la nota. “Si sono anche esaminati i rapporti tra lo Stato di Israele e la Santa Sede, auspicando una rapida conclusione degli importanti negoziati ancora in corso e l’instaurazione di un dialogo costante tra le Autorità israeliane e le Comunità cristiane locali, in vista di una piena partecipazione di queste ultime alla costruzione del bene comune. Il Presidente *Peres* ha rinnovato al Santo Padre l’invito a visitare la Terra Santa”, ha spiegato la Santa Sede.

AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE¹¹⁸



L’Anp e le 3 Zone. L’Autorità nazionale palestinese – Anp (*Al-Sulta al-Wataniya al-Filastīniyya*) è nata nel 1994 in applicazione degli accordi di Oslo tra l’Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) presieduta da *Yasser Arafat* e il governo di Israele rappresentato dall’allora Ministro degli Affari esteri *Shimon Peres*. La definizione migliore dell’Anp è contenuta nel suo nome: si tratta infatti di un’istituzione - chiamata “autorità” (per l’autogoverno) - che ha il compito di disciplinare il controllo su determinate aree territoriali (e perciò è stata accettata dalle parti seppure in modo implicito come un germe di un futuro Stato).

Oslo stabilì che i territori della Cisgiordania (o *West Bank*) e della Striscia di Gaza si dovevano dividere in tre aree: *Zona A* (sotto il pieno controllo dell’Anp); *Zona B* (con controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza); *Zona C* (pieno controllo israeliano, eccetto che sui civili palestinesi). Questa zona comprendeva gli insediamenti israeliani e le zone di sicurezza senza una significativa popolazione palestinese. Da questi Accordi fu esclusa la parte est di Gerusalemme. Furono ugualmente escluse altre questioni annose come per esempio la questione dei rifugiati palestinesi, gli insediamenti israeliani, la sicurezza e confini.¹¹⁹ I territori palestinesi autogovernati tramite l’Anp sono divisi in 16 Governatorati.¹²⁰

¹¹⁷ Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno inoltre incontrato diversi Primi Ministri israeliani e Ministri degli Affari esteri. Fra loro, per la sua lunga carriera politica in particolare a capo della diplomazia del suo Paese, Shimon Peres è il leader israeliano che più volte è stato ricevuto dal Papa in Vaticano. Oded Ben Hur, ambasciatore di Israele presso la Santa Sede fra il 2003 e il 2008 incontrò 14 volte Giovanni Paolo II.

¹¹⁸ Parlamento

<http://www.pal-plc.org/Default.aspx>

¹¹⁹ **Oslo 2.** Si tratta di un Accordo ad interim sulla Cisgiordania e la Striscia di Gaza firmato il 28 settembre 1995 che diede ai palestinesi l’autogoverno a Betlemme, Hebron, Jenin, Nablus, Qalqilya, Ramallah, Tulkarm e altri 450 villaggi.

¹²⁰ Jenin, Tubas, Nablus, Tulkarm, Salfit, Qalqilya, Ramallah e al-Bireh, Gerico, Gerusalemme, Betlemme, Hebron, Gaza nord, Gaza, Deir el-Balah, Khan Yunis e Rafah.

Da Madrid a Washington. Il 20 agosto 1993, nella capitale norvegese, Oslo, le parti, dopo lunghissime trattative (cominciate a Madrid nel 1991) ultimarono la "Dichiarazione dei Principi riguardanti progetti di autogoverno ad interim o Dichiarazione di Principi (DOP). I testi giuridici furono firmati a Washington D.C. il 13 settembre 1993, con *Yasser Arafat* che siglò i documenti per conto dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e *Shimon Peres* che firmò per conto dello Stato di Israele. Fra i presenti, tra garanti e testimoni, c'erano: *Warren Christopher, Andrei Kozyrev, Bill Clinton e Yitzhak Rabin*.¹²¹ Da ricordare tra i principali negoziatori tre ex Ministri norvegesi degli Affari esteri: *Johan Jørgen Holst, Terje Rød-Larsen e Mona Juul*. In sostanza gli Accordi sancivano il ritiro delle forze israeliane dalla Cisgiordania e da Gaza, terre ove si riconosceva e affermava il principio dell'autogoverno tramite l'Anp, e venivano considerate come una sola unità territoriale seppure senza continuità geografica. Con la firma di altri documenti si sancì un riconoscimento reciproco delle parti: il governo israeliano riconobbe l'Olp come legittimo rappresentante del popolo palestinese, mentre l'Olp riconobbe il diritto a esistere dello Stato di Israele, rinunciando espressamente alle azioni terroristiche, ad ogni tipo di violenza e all'idea di distruggere Israele. Fu istituito anche un Comitato di Cooperazione Economica israelo-palestinese. L'Anp, progressivamente, come è accaduto, si doveva dotare di un organo legislativo chiamato Consiglio Legislativo Palestinese (o Parlamento palestinese) con sede a Ramallah, i cui membri dovevano essere eletti dai cittadini; Consiglio chiamato a sancire la nomina del Presidente dell'Autorità e del suo Primo Ministro, principali responsabili degli organi di sicurezza e della polizia.

Il primo Presidente dell'Anp fu *Yasser Arafat*, dal 5 luglio 1994 al 11 novembre 2004, giorno della sua morte in Francia dopo una lunga malattia. Al suo posto fu eletto l'attuale Presidente *Abu Mazen* che sconfisse, il 10 gennaio 2005, con il 62,3% dei voti il medico *M. Barghuthi* che si era presentato come candidato indipendente ed ebbe il 19,8% dei voti.

Anp e Olp. Prima dell'Anp esisteva ed esiste tuttora l'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, l'unica a godere di riconoscimento internazionale come l'organizzazione che rappresenta il popolo palestinese. L'Assemblea Generale dell'Onu ha concesso lo status di osservatore all'Olp il 22 novembre 1974. Il 12 gennaio 1976 il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha votato con 11 voti a favore, 1 contrario e 3 astenuti per consentire all'Olp di partecipare al dibattito del Consiglio di Sicurezza senza diritto di voto: un privilegio normalmente riservato ai soli componenti delle Nazioni Unite. Dopo la Dichiarazione d'indipendenza palestinese la rappresentanza dell'Olp è stata rinominata "Palestina". Il 7 luglio 1998, questo status è stato esteso per consentire la partecipazione dell'Olp ai dibattiti dell'Assemblea Generale, sempre senza diritto di voto. Invece l'Olp fruisce nell'ambito della Lega degli Stati Arabi dello status di nazione/stato con un ambasciatore. Tra l'Olp e l'Anp esiste un rapporto simbiotico poiché in definitiva la seconda trae la sua legittimità da diversi accordi internazionali firmati fra la prima ed il governo israeliano e altri. Negli Accordi di Oslo (1993, prima fase), l'Olp era uno dei soggetti contraenti. Anche nella seconda fase (il Cairo, 4 maggio 1994), l'Olp ebbe un ruolo preminente: infatti, il Consiglio ad interim è stato formato dal Comitato Esecutivo dell'Olp. Nella terza fase (Accordi di Oslo II,

¹²¹ Yitzhak Rabin, nato a Gerusalemme il 1° marzo 1922, fu ucciso a Tel Aviv il 4 novembre 1995. Fu il primo capo del governo di Israele ad essere nato sul territorio di ciò che nel 1948 sarebbe diventato lo Stato di Israele.

rettificati a Taba, Egitto, il 28 settembre 1995), l'Olp cede il primo piano all'Anp e agli altri organi che furono costituiti contestualmente.¹²²

L'Olp. L'Olp nacque come un'organizzazione politica-militare (*Munazzamat al-Tahrir al-Filastīniyya*) il 2 giugno 1964, da una riunione di oltre 42 figure nazionali palestinesi, spinti ad un accordo in questo senso da una risoluzione della Lega Araba del maggio dello stesso anno. Il suo obiettivo era la liberazione della Palestina attraverso la lotta armata. L'originale Statuto dell'Olp (del 28 maggio 1964) dichiarava che "la Palestina all'interno dei confini che esistevano al momento del mandato britannico è una singola unità regionale". Ciò è stato inteso come un riferimento alla distruzione di Israele. Lo Statuto fa anche riferimento al diritto al ritorno e all'auto-determinazione per i palestinesi. Uno Stato palestinese non è citato, anche se nel 1974 l'Olp ha chiesto uno Stato indipendente nel territorio del Mandato di Palestina. Nel 1988, l'Olp ha adottato ufficialmente una soluzione a due Stati, con Israele e la Palestina che vivono fianco a fianco e con Gerusalemme Est come capitale dello Stato di Palestina. Nel 1993, il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha riconosciuto lo Stato di Israele in una lettera ufficiale al suo Premier Yitzhak Rabin. In risposta alla lettera di Arafat, Israele ha riconosciuto l'Olp come il legittimo rappresentante del popolo palestinese. Fin dalla sua nascita, l'Olp raggruppa diversi partiti, gruppi, movimenti e fazioni palestinesi, ma il più importante è *al-Fatah*, fondato dallo stesso Yasser Arafat nel 1959. Nel 1982 l'Olp fu costretta a spostare la sua sede dal Libano a Tunisia. Nel corso della sua esistenza *al-Fatah*, così come il suo leader Arafat, ha attraversato numerose vicissitudini che in alcuni momenti hanno accresciuto la sua popolarità tra i palestinesi, in particolare tra coloro che vivono nei campi profughi, e momenti in cui è stata bersagliata con ogni tipo di accusa e critica. Negli ultimi anni ha trovato in Hamas, che oggi controlla la Striscia di Gaza, un oppositore forte e radicale.

Hamas. Hamas (*al-Muqāwama al-Islāmiyya*): "Movimento di Resistenza Islamico" è un'organizzazione palestinese di ispirazione religiosa islamica, di carattere politico e paramilitare, che ha ottenuto nelle elezioni del 25 gennaio 2006 la maggioranza dei seggi del Parlamento palestinese (77 su 132).

RAPPORTI TRA LA SEDE APOSTOLICA E L'AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE

Il rapporto fra l'Autorità nazionale palestinese e la Chiesa cattolica è regolato dall'Accordo di base firmato dalla Santa Sede e dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) a nome dell'Autorità nazionale palestinese. L'Accordo è stato firmato il 15 febbraio 2000 ed è entrato in vigore subito. Il patto sancisce i grandi principi che regolano i rapporti fra il governo palestinese e la Chiesa cattolica, come ad esempio la conservazione dei diritti acquisiti dalla Chiesa, il rispetto della libertà religiosa e di coscienza, l'uguaglianza di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro religione.

L'Accordo, inoltre, presenta un argomento molto specifico (art. 4), ovvero l'osservanza e il mantenimento del regime giuridico dei Luoghi Santi internazionalmente riconosciuto. Tale regime è conosciuto come *status quo*. Nello

¹²² Yasser Arafat, come Presidente dell'Olp, arrivò a Gaza il 12 luglio 1994. Le prime elezioni si svolsero nel gennaio 1996 e portarono Arafat anche alla presidenza dell'Anp. Il primo governo ottenne, conformemente alla Legge fondamentale, il voto del Consiglio legislativo palestinese (Clp) nel maggio 1996.

specifico, l'articolo 4 interessa la Basilica della Natività di Betlemme, il maggior santuario cristiano presente in territorio palestinese. Secondo le norme internazionali è dovere del governo civile palestinese *pro-tempore* assicurare il mantenimento dello *status quo*. Tale diritto fa parte del regime dello *status quo*, riconosciuto dall'art. 4 dell'Accordo di base. Lo Stato palestinese che tutti auspicano, inclusa la Chiesa e la Sede Apostolica, dovrà dare risposte e garanzie precise sia per quanto riguarda violenze o discriminazioni dei cristiani sia nel caso accesso e utilizzo dei Luoghi Santi. Attualmente i palestinesi hanno un Ufficio presso la Santa Sede guidato da un Direttore (Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina presso la Santa Sede, con rango di ambasciatore non residente), il sig. Shawqi Armali.¹²³ Il diplomatico incontrò Benedetto XVI il 10 dicembre 2007. Le comunicazioni si erano interrotte nel 2005 quando il predecessore di Armali, il sig. Afif Safieh, fu inviato presso la sede dell'Anp di Washington.

INCONTRI TRA I PAPI E I LEADER PALESTINESI

Fu Giovanni Paolo II a ricevere un leader palestinese per la prima volta e si trattò, ovviamente, di Yasser Arafat.¹²⁴ Poi seguirono altri 11 incontri. È quasi certo, dal punto di vista della cronaca storica, che sia Arafat il "Presidente" più volte ricevuto in udienza da un Pontefice. In questa statistica al secondo posto c'è l'ex Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush che fu ricevuto da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI per un totale di 7 udienze.

Giovanni Paolo II e Yasser Arafat. Il primo incontro tra Arafat e Giovanni Paolo II fu il 15 settembre 1982, alla fine dell'Udienza generale, in una Sala contigua all'Aula "Paolo VI". L'incontro che durò 55 minuti cominciò con una frase ad effetto dell'allora leader dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina): "Santità, dopo San Pietro sono il secondo palestinese ad entrare in Vaticano". L'ultimo incontro fu 19 anni più tardi: il 30 ottobre 2001. Poche settimane prima c'era stato un altro: il 2 agosto. Il



22 marzo 2000, nel corso del suo pellegrinaggio giubilare in Terra Santa, Giovanni Paolo II incontrò il Presidente Arafat nell'aeroporto di Betlemme. Altri incontri si sono svolti per esempio nel 1997, 1998 e 1999. In una di queste occasioni Arafat presentò al Papa sua moglie *Suha*, di religione cattolica, portando per una benedizione la piccola figlia *Zahwa*.



Benedetto XVI e Abu Mazen. L'attuale Pontefice ha incontrato due volte Abu Mazen¹²⁵, successore di *Arafat* e Presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Il primo incontro fu il 3 dicembre 2005 e il secondo il 24 aprile 2007.

¹²³ Delegazione generale palestinese.

Shawqi Armali Ambasciatore - Indirizzo: Rue Franklin 111, 1040 Bruxelles, Belgio.

¹²⁴ *Yasser Arafat* è nato a Il Cairo, il 24 agosto 1929 e morì dopo una lunga malattia a *Clamart*, Francia, l'11 novembre 2004.

¹²⁵ Abu Mazen (Safad, 26 marzo 1935) si chiama in realtà Mahmoud Abbas. Il suo nome, seguendo una tradizione araba, sta per "padre di Mazen", nome del figlio primogenito morto d'infarto a 42 anni. Yasser Arafat (senza figli fino a oltre 60 anni) era "Abu Ammar", in riferimento a Ammar Abu Yasser, comandante dell'esercito del Profeta. Ma "Ammar" significa anche "Costruttore".

“Nel corso dei cordiali colloqui – si legge in proposito in un comunicato della Santa Sede - si è passata in rassegna la situazione del Medio Oriente. In particolare è stato apprezzato l’impegno, grazie anche all’aiuto della comunità internazionale, per il rilancio del processo di pace tra israeliani e palestinesi. Si è parlato pure della situazione interna palestinese, con riferimento, tra l’altro, alle difficoltà che incontrano i cattolici e al valore del loro contributo a quella società”.

«RIPRISTINARE LA PACE E LA GIUSTIZIA IN TERRA SANTA»

MONS. SILVANO M. TOMASI¹²⁶

9 gennaio 2009

“Signor presidente,

la Delegazione della Santa Sede desidera esprimere solidarietà sia alla popolazione di Gaza, che muore e soffre a causa del perdurante attacco militare da parte delle forze armate israeliane, sia alla popolazione di Sderot, Ashkelon e di altre città israeliane, che vive con il terrore costante del lancio di razzi da parte di militanti palestinesi della Striscia di Gaza, che hanno causato morti e feriti. La scorsa domenica i patriarchi e i capi delle Chiese di Gerusalemme hanno osservato una giornata di preghiera con l'intenzione di porre fine al conflitto a Gaza e di ripristinare la pace e la giustizia in Terra Santa. Sono convinti del fatto che il protrarsi del massacro e della violenza non condurrà alla pace e alla giustizia, ma fomenterà ancor più odio e ostilità e quindi lo scontro costante fra le due popolazioni.

Questi responsabili religiosi esortano entrambe le parti a ritrovare il buon senso e a rinunciare a tutti gli atti di violenza, che portano solo distruzione e tragedia. Li esortano inoltre a lavorare per risolvere le loro divergenze con strumenti pacifici e non violenti. La scorsa domenica, il Santo Padre, Papa Benedetto XVI, ha sottolineato che il rifiuto del dialogo fra le parti ha portato a una sofferenza indicibile per la popolazione di Gaza, vittima di odio e guerra. Signor presidente, è evidente che le parti in conflitto non riescono a uscire da questo circolo vizioso di violenza senza l'aiuto della comunità internazionale, che, dunque, dovrebbe assumersi le sue responsabilità, intervenire attivamente per fermare il massacro, permettere l'accesso all'assistenza umanitaria d'emergenza e porre fine a tutte le forme di scontro.

Al contempo, la comunità internazionale dovrebbe continuare a impegnarsi per eliminare le cause prime del conflitto che si può risolvere solo nell'ambito di una soluzione duratura del più grande conflitto israelo-palestinese che si basi sulle risoluzioni internazionali adottate nel corso degli anni. Mi permetta di concludere con le parole che Papa Benedetto XVI ha pronunciato ieri durante l'incontro annuale con i diplomatici accreditati presso la Santa Sede: «Ancora una volta ripeto che le opzioni militari non sono una soluzione e che la violenza, da qualunque parte provenga e qualsiasi forma assuma, dev'essere fermamente condannata. Esprimo la speranza che, grazie all'impegno decisivo della comunità internazionale, nella Striscia di Gaza venga ristabilito il cessate il fuoco, condizione indispensabile per ripristinare condizioni di vita accettabili per la popolazione, e che i negoziati per la pace riprendano con il rifiuto dell'odio, di atti provocatori e dell'uso delle armi”.

¹²⁶ Discorso di mons. Silvano M. Tomasi, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e le Organizzazioni specializzate di Ginevra. Nona sessione speciale del Consiglio dei diritti dell'uomo dell'Onu sulla situazione nei territori occupati palestinesi e nella Striscia di Gaza. Ginevra, 9 gennaio 2009.

EBREO – EBRAICO – ISRAELITA - SIONISTA

In generale, anche se imprecisa, la parola "**ebreo**" non identifica solo un popolo, ma anche chi professa una precisa religione. La questione oggi però, così come in tempi passati, è più complessa. Il Rabbino capo di Roma scrive: "Gli ebrei sono oggi una comunità relativamente piccola dal punto di vista numerico, circa quattordici milioni, secondo stime numeriche che hanno ampie variabili dovute a difficoltà obiettive di valutazione. Secondo le regole interne della tradizione ebraica, ebreo è colui che nasce da madre ebrea, o che si converte all'ebraismo, accettandone la disciplina religiosa. (...) Gli ebrei di oggi sono gli eredi e i continuatori, fisici e spirituali, di una comunità nazionale e di una esperienza religiosa che ha almeno tre millenni di storia. È evidente già in questa definizione che la condizione ebraica non si esaurisce strettamente in una appartenenza religiosa; è piuttosto una appartenenza a una comunità nazionale o etnica che si riconosce in una storia comune; oggi solo una parte degli ebrei si identifica nella religione ebraica, per quanto ne accetti, in gradi molto diversi di partecipazione, le idee fondamentali o i modelli di comportamento prescritti dalla tradizione. (...) Secondo la narrazione biblica l'ebraismo nacque in un'epoca intorno al XIV-XV secolo prima dell'era volgare con Abramo, un nomade pastore originario di Ur dei Caldei, città mesopotamica di controversa identificazione. Abramo arrivò nella terra allora detta di Canaan, dal nome del popolo che l'abitava, e che dieci secoli dopo i Greci avrebbero iniziato a chiamare Palestina, dai Filistei, il popolo che vi si era insediato dal XII secolo nelle sue regioni costiere. Per gli ebrei il nome di questa terra rimarrà a lungo quello di Canaan, per poi divenire, fino ad oggi, la terra d'Israele." ¹²⁷ La parola "ebreo" quindi va usata nel caso delle persone (sostantivo) invece la parola "**ebraica**" (aggettivo), così come "**israelitica**", vanno usate nel caso di oggetti, cose o concetti. Il confine tra ebreo e ebraico è molto sottile e il significato di questi concetti spesso dipende dal senso del discorso e dell'impianto del ragionamento. Ad ogni modo, concettualmente si tratta di idee diverse poiché una persona ebrea può o non professare la religione ebraica. D'altra parte si può professare "**l'ebraismo**" (la religione della Bibbia ebraica: la Torah, scritta in ebraico, corrispondente ai 5 libri del Pentateuco) senza essere necessariamente ebreo. D'altra parte mentre la parola "**israelita**" indica chi professa l'ebraismo, la parola "**israeliano**" vuol dire nativo o cittadino dello stato di Israele, persona che può essere o non essere un ebreo. Circa il 20% della popolazione di Israele corrisponde a "cittadini arabi israeliani". Ci sono inoltre israeliani cristiani, beduini e drusi. All'idea di uno stato ebraico è legato direttamente il concetto di "sionismo". Per "**sionismo**" s'intende "l'idea, affermata da Teodoro Herzl¹²⁸ sul finire del XIX secolo, che l'antisemitismo non può essere vinto se non con la costituzione di uno Stato ebraico in grado di garantire la sicurezza degli ebrei (...) uno Stato che li accolga (...), un governo che li rappresenti nei consessi internazionali, e un esercito pronto a difenderli. E ancora: il sionismo è oggi la realizzazione politica e nazionale di un sogno millenario mai dimesso. Il sionismo è uno Stato ebraico che offre un confortevole margine di sicurezza agli ebrei di tutto il mondo, garantendo con legge dello Stato (la "Legge del Ritorno") il loro diritto permanente a entrare in Israele, diventandone immediatamente cittadini".¹²⁹

¹²⁷ Riccardo Di Segni, Rabbino capo di Roma.

http://www.morasha.it/zehut/rds01_intro.html

¹²⁸ Theodor Herzl, (Budapest 1860 - Edlach 1904), scrittore ungherese.

¹²⁹ Luciano Tas, scrittore e giornalista, già direttore del mensile "*Shalom*".

ISLAM – ISLAMICO – MUSULMANO - CORANO

Nell'uso che si fa di queste parole esiste un po' di imprecisione. In realtà sono concetti diversi seppure strettamente collegati tra loro. La parola "**musulmano**" va utilizzata nel caso delle persone. "Giustamente, perché la parola *muslim*, musulmano, significa «sottomettersi». Se togliete il prefisso *mus*, rimane la parola *slim*, cioè *salam*, pace. Islam, sottomissione a Dio, che mette nella pace. Dunque tutti i musulmani vi diranno: "Noi siamo fundamentalmente dei sottomessi a Dio". Nel Corano stesso il primo ad essere chiamato *muslim*, il primo musulmano della storia per l'Islam, è Abramo, forse anche Noè prima di lui. Così nel Corano viene detto che anche Gesù è un sottomesso a Dio, un musulmano, e che i suoi discepoli, anche loro, sono sottomessi. Dunque vedete che al livello del Corano, la sola parola *muslim*, musulmano, e Islam, l'atto di essere musulmano, significa spiritualmente una sottomissione perfetta alla volontà di Dio. Ogni cristiano potrebbe dire che il più grande musulmano, nel senso spirituale, è Gesù, nella famosa notte in cui dice: "Padre sia fatta la tua volontà e non la mia" - è questo l'atteggiamento perfetto. Sennonché nel Corano stesso la parola musulmano viene riservata a coloro che seguono l'insegnamento di Maometto, soprattutto nel secondo periodo della sua predicazione, quando lui, dopo aver lasciato La Mecca, la sua città nativa, nel 622, va al nord, in una città, un gruppo di villaggi, che poi si chiamerà Medina, la Città, cioè la città del profeta. Sembra che allora la sua comunità abbia dovuto distinguersi dalle altre comunità di monoteisti e perciò prendere un colore specifico, un rituale particolare e naturalmente dare alla parola musulmano oramai non soltanto il suo significato religioso, fondamentale, ma anche quello di una appartenenza socio-etica ed anche socio-politica. Ed è forse per questo che ben presto nel Corano, gli ebrei ed i cristiani sono chiamati la gente del libro e tuttora nei manuali dei nostri amici musulmani, i cristiani e gli ebrei sono chiamati scritturali, coloro che seguono una scrittura, un libro. La famosa parola *kitab* (libro) la ritroviamo dappertutto nelle 114 *sure*, cioè capitoli, del Corano."¹³⁰ Invece, sempre secondo M. Borrmans, la parola "**islamico**" è "da utilizzare per le istituzioni, per le cose, per le realtà". Due esempi: la Lega del Mondo Islamico che ha sede alla Mecca (una specie di "Propaganda Fide" dell'Islam) nata nel 1962 e l'Organizzazione della Conferenza Islamica, organismo intergovernativo che raduna 45 Paesi islamici. La parola "**Islam**" (da pronunciare "Islàm"), indica invece la fede religiosa, il credo dei musulmani, e dunque è la più appropriata se si desidera parlare della professione di fede di chi crede in Allah e in Maometto, al quale l'Onnipotente ha dettato il **Corano** (cioè, la "lettura" o "recitazione salmodia"). Il Corano quindi è la "rivelazione" di Dio agli uomini per un tramite angelico". Tutto ciò che fa riferimento al Corano è "coranico" (cioè, parte integrante della rivelazione a Maometto). Per "**islamistica**" s'intende l'insieme di studi e ricerche che riguarda la cultura islamica nei suoi vari aspetti e nelle varie epoche storiche: teologia, del diritto, della storia del mondo islamico, delle istituzioni islamiche che non rientrano nei suddetti campi.

<http://www.nostreradici.it/conoscere-Israele.htm>

¹³⁰ P. Maurice Borrmans. "Islam e fede cristiana". Professore del PISAI (Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica) il 22/11/1995, presso la parrocchia di San Frumenzio in Roma.

www.sanfrumenzio.it;

<http://www.gliscritti.it/approf/2007/conferenze/borrmans0702.htm>

FARSI PELLEGRINO

Sin dai tempi antichi Terra Santa fu la meta di pellegrinaggi penitenziali o devozionali. La parola "pellegrino", dal latino "*peregrinus*" (per i campi) definiva colui che "non abita in città": uno straniero o esule. Oggi l'uso di questa parola è cambiato seppure conservando un sapore antico. Il pellegrinaggio oggi è una scelta e si potrebbe dire che indica colui che si fa "camminante" e assume fatiche e rischi, sia interiori che materiali, in vista di vantaggi spirituali.

Giovanni Paolo II spiega i suoi pellegrinaggi giubilari dicendo¹³¹: "La mia meditazione si porta, dunque, ai «luoghi» di Dio, a quegli spazi che Egli ha scelto per mettere la sua «tenda» tra di noi¹³², così da consentire all'essere umano un incontro più diretto con Lui. Completo così, in certo senso, la riflessione della *Tertio millennio adveniente*¹³³, in cui la prospettiva dominante, sullo sfondo della storia della salvezza, era quella della fondamentale rilevanza del «tempo». In realtà, la dimensione dello «spazio» non è meno importante di quella del tempo nella concreta attuazione del mistero dell'Incarnazione". Ciò significa che l'Incarnazione, da un lato "rimodula l'esperienza universale dello «spazio sacro», (...) ridimensionandola", ma al tempo stesso sottolinea "in termini nuovi l'importanza". Perché? "Perché il riferimento allo spazio è infatti contenuto nello stesso «farsi carne» del Verbo"¹³⁴.

E prima di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, lungo i secoli, molti sono stati i pellegrini illustri che si sono recati nei Luoghi Santi. Tra i pellegrini dell'età di Costantino spiccano le figure di alcune donne. La prima fu forse Elena, madre dell'imperatore che affrontò un viaggio sia politico che spirituale; poi Eutropia, Silvia, Fabiola, donne celebri legate alla famiglia imperiale o alla più antica aristocrazia senatoria. Già dal IV secolo è documentato il trasferimento di vari monaci che raggiunsero la Palestina al seguito di S. Girolamo per fondare, con l'aiuto di alcune donne della nobiltà romana, una comunità religiosa a Betlemme. La pellegrina Egeria, che visitò il paese di Gesù alla fine del IV sec., ci descrive con ricchezza di particolari le funzioni a cui assistette nel suo pellegrinaggio. Poi la storia ci tramanda altri nomi: Giustino, Origene, Melitone di Sardi, Girolamo, Paola e Eustochio della illustre famiglia degli Scipioni, il pellegrino di Bordeaux, l'anonimo di Piacenza, S. Francesco d'Assisi, Odorico da Pordenone, S. Ignazio di Loyola (1523 – 1524) e tanti altri. Dopo un periodo di rallentamento nel VII secolo a causa della conquista islamica, un aumento del pellegrinaggio in Terra Santa si verificò a partire dalla fine del X secolo quando fu riaperta la via terra per Gerusalemme e cominciarono ad essere fondati degli "ospedali" che, lungo il percorso, dovevano assicurare ospitalità ed assistenza ai pellegrini ed ai viandanti. Comunque, sino ad oggi e nonostante le tante traversie storiche di Terra Santa, il flusso dei pellegrini non si è mai interrotto; in ogni epoca e circostanza i pellegrini hanno saputo trovare il modo di arrivare alla Grotta di Betlemme, alla Chiesa dell'Annunciazione e al Santo Sepolcro.

¹³¹ Lettera del 29 giugno 1999

¹³² Cfr Gv 1, 14; cfr Es 40, 34-35; 1 Re 8, 10-13).

¹³³ 10 novembre 1994.

Vedi anche: Bolla di indizione del Giubileo *Incarnationis mysterium* (29 novembre 1998).

¹³⁴ cfr Gv 1, 14

SOMMARIO

L'annuncio del pellegrinaggio ai Luoghi dell'Incarnazione	1
- Una storia millenaria	1
- La preghiera di Giovanni Paolo II	2
- La Shoah, un crimine contro Dio	2
- Dialogo sull'effettivo rispetto per la dignità di ogni persona umana	3
- Programma (Amman, Gerusalemme, Betlemme e Nazaret)	4
I PAPI E TERRA SANTA	9
(Simon) Pietro di Bethsaida	9
- Paolo VI	9
- Giovanni Paolo II	10
- Benedetto XVI	10
- Cardinale Ratzinger: i rapporti tra Israele e la cristianità.	11
ALTRI SUCCESSORI DI PIETRO E TERRA SANTA	12
- Giovanni XXIII	12
- Giovanni Paolo I	13
- Pio XII	13
IL PAPATO E TERRA SANTA	13
Papi nati in Terra Santa	14
I Papi siriani	14
Urbano IV	14
San Gregorio X	14
TERRA SANTA - TERRAE SANCTAE	15
La Custodia di Terra Santa	18
Una cronologia essenziale	19
Obolo o Colletta «Pro Terra Sancta»	21
I LUOGHI	24
AMMAN - GIORDANIA	24
• Aeroporto «Queen Alia» (Amman)	25
Re Hussein (Un ricordo)	25
• Centro "Regina Pacis" di Amman	26
• Palazzo Reale di Amman - Palazzo Raghadan	27
- Re Abd Allāh II ibn Al-Husayn (Abdullah II)	28
- Regina Rania Al-'Abd Allāh (Rania)	28
• Cappella della Nunziatura Apostolica di Amman	29

• Monte Nebo Basilica del Memoriale di Mosè	30
• Madaba	31
• Museo ascemita (“Hashemite History Museum”) • Moschea “al-Hussein bin-Talal” di Amman	32
• Cattedrale greco-melkita di S. Giorgio di Amman	34
• “International Stadium di Amman”	35
• Vicariato Latino di Amman	35
• “Bethany beyond the Jordan” (Betania, al di là del Giordano)	37
TEL AVIV - ISRAELE	38
• Aeroporto “David Ben Gurion”	38
• Presidenti israeliani (1948 - 2009)	39
GERUSALEMME	39
• Palazzo Presidenziale di Gerusalemme	41
• Memoriale di “Yad Vashem” a Gerusalemme	42
• Auditorium “Notre Dame of Jerusalem Center”	43
• Cupola della Rocca sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme	44
• Gran Mufti sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme	44
• Muro occidentale di Gerusalemme	45
• “Hechal Shlomo” di Gerusalemme	45
• Cenacolo	46
• Concattedrale dei Latini di Gerusalemme	47
- La gerarchia latina del Patriarcato di Gerusalemme dopo il 1847	48
• Patriarcato dei latini di Gerusalemme	48
• “Josafat Valley” di Gerusalemme	50
BETLEMME	50
• Piazzale del Palazzo Presidenziale	53
• Piazza della Mangiatoia	53
• Convento di “Casa Nova”	54
• Grotta della Natività	54
• “Caritas Baby Hospital”	56
• «Aida Refugee Camp»	57
• Palazzo presidenziale del Betlemme (Anp)	58
NAZARET	59
- I laici e Nazaret: riflessioni del card. J. Ratzinger	60
- Dono di Benedetto XVI per costruire un nuovo Centro pastorale a Nazaret	61
• Monte del Precipizio	61

• Convento dei Francescani di Nazaret	62
• Pranzo con gli Ordinari locali, con la Comunità dei Francescani e con il Seguito Papale nel Convento dei Francescani di Nazaret.	62
• Incontro con il Primo Ministro dello Stato di Israele	63
• Auditorium del Santuario – Saluto ai capi religiosi della Galilea	64
• Grotta dell’Annunciazione di Nazaret	64
• Basilica superiore dell’Annunciazione di Nazaret	65
• Cappella della Delegazione Apostolica di Gerusalemme	66
• Sala del Trono della Sede del Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme	67
• Santo Sepolcro di Gerusalemme (Gòlgota)	68
• Chiesa patriarcale armena apostolica di S. Giacomo di Gerusalemme	69
BENEDETTO XVI E L’ISLAM	70
Magistero	
BENEDETTO XVI E L’EBRAISMO	73
Magistero	
I RAPPORTI TRA ISRAELE E LA SANTA SEDE	79
- I lavori della Commissione bilaterale permanente	80
- Accordo Fondamentale del 1993	
- Ambasciatori israeliani presso la Sede Apostolica	80
- Nunzi apostolici del Papa presso il governo israeliano	81
- Incontri tra il Papa e i presidenti israeliani	81
AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE	82
- L’Anp e le 3 Zone	82
- Da Madrid a Washington	83
- Anp e Olp	83
- L’Olp	84
RAPPORTI TRA LA SEDE APOSTOLICA E L’ANP	84
- Giovanni Paolo II e Yasser Arafat	85
- Benedetto XVI e Abu Mazen.	85
Glossario	87
Ebreo – Ebraico – Israelita – Sionista	
Islam – Islamico – Musulmano – Corano	88

**Il curatore ringrazia il contributo di Georges Cheung SJ,
Incaricato del Servizio di Documentazione – SeDoc**

NOTA

Questo libretto è uno strumento di lavoro della Radio Vaticana destinato ai propri giornalisti. I dati ivi inclusi integrano informazioni di varia natura e provenienza e non hanno carattere ufficiale.